

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Craxi getta acqua sul fuoco, Andreotti prende le distanze

## Roma frena le polemiche dopo la rottura di Parigi

Palazzo Chigi lascia cadere la minaccia di mandare a vuoto il vertice di giugno a Venezia - I repubblicani parlano di «gesti poco produttivi» - Sulla «verifica» nuovi scambi di accuse tra democristiani e socialisti

**Non è questione di gesti**  
di **GIORGIO NAPOLITANO**

NON SI DOVEVA amplificare il risultato ottenuto a Tokio, e non si può amplificare il gesto compiuto a Parigi. Il governo — e in particolare il presidente del Consiglio — esagera allora nel voler trarre profitto da un ambiguo riconoscimento, e sbaglierebbe ora a puntare su una facile popolarità per aver difeso la dignità nazionale. La questione di sostanza è tutt'altra: riuscite a essere presenti sulla scena delle relazioni economiche internazionali con una capacità di proposta e di iniziativa, e una serie di comportamenti, di cui i governi italiani non hanno finora saputo dar prova.

ROMA — Craxi modera i toni, dopo il gran rifiuto di partecipare alla riunione allargata del vertice monetario di Parigi. Domenica Palazzo Chigi aveva parlato addirittura di un inganno da parte di paesi che tentano di difendere posizioni di prestigio che per la crescita dell'Italia non hanno più motivo di essere. E aveva minacciato di far saltare il vertice di Venezia, previsto per il giugno prossimo. Invece, dopo che Andreotti e Spadolini avevano espresso parere diverso, la presidenza del Consiglio ha dovuto correggere il tiro. In una nota dagli accenti distensivi, si afferma che il governo italiano «prende atto del grado di consenso conseguito (a Parigi, ndr) su orientamenti di azione, ampiamente condivisi, che ora tuttavia richiedono comportamenti concreti e coordinati miranti alla riduzione degli squilibri nei pagamenti internazionali e quindi ad assicurare condizioni più ordinate nei mercati valutari. Non solo, si aggiunge che l'Italia «rimane aperta ad intese di collaborazione con la con-

vinzione che solo con uno sforzo solido delle maggiori democrazie industriali si potrà tentare di far fronte con successo ai rischi che oggi insidiano uno stabile processo di sviluppo mondiale». Per inciso si ribadisce che quanto è successo a Parigi è una «violazione» delle intese raggiunte a Tokio dai sette paesi più industrializzati dell'Occidente. Ma subito dopo si insiste sul concetto che il governo «resta aperto ad ogni forma utile di collaborazione, anche nelle competenti sedi multilaterali, coerente con l'impegno da tempo assunto in favore di una concertazione tra le maggiori democrazie industriali sempre più stretta ed efficace». Quanto poi alla richiesta di spiegazioni, il tono non è più ultimativo. Si precisa soltanto che Palazzo Chigi sta esaminando forme e procedure con cui realizzare il necessario chiarimento.

Una correzione di rotta resa necessaria dopo che Andreotti e Spadolini avevano pubblicamente preso le distanze dal primo comunicato di Palazzo Chigi. Da Bruxelles, dove ha partecipato alla riunione dei ministri degli Esteri della Cee, Andreotti ha fatto sapere di non credere che a Parigi qualcuno abbia voluto fare un affronto all'Italia. E perciò non saremo certo noi a mettere fine a un foro di questa importanza, ha aggiunto riferendosi al vertice di Venezia fra i sette grandi. Di analogo avviso è anche Spadolini, il quale ha detto da Washington, dopo l'impegno in una visita ufficiale, un articolo per la «Voce repubblicana» adesso si tratta di ricostruire al più presto la trama di un rapporto internazionale che nessuno ha interrotto. Affermare certo non l'Italia. D'altronde, provocare il fallimento del vertice veneziano «sarebbe una follia», una «catastrofe per tutto l'Occidente». E più tardi è stato anticipato un articolo del «Popolo» tutto preoccupato di confermare

Giovanni Fasanella

(Segue in ultima)

ALTRI SERVIZI A PAGINA 3

Massiccia astensione dei camionisti

## Mancano benzina carne e frutta per lo sciopero Tir

Oggi e domani problemi seri di rifornimento e scarsità di prodotti freschi nei mercati generali - L'inerzia del governo



ROMA — In numerosi centri c'è già penuria di gasolio per auto e riscaldamento, le scorte di benzina e di prodotti petroliferi possono esaurirsi nel giro di qualche giorno per la corsa ai rifornimenti che si sta verificando. Nei mercati generali, carni, prodotti lattici, frutta e ortaggi, già da domani potrebbero mancare. Numerose piccole aziende potrebbero chiudere per mancanza di rifornimenti di materie prime o per la carenza dei prodotti finiti.

Queste le cifre dell'adesione all'agitazione, quasi il 100% degli automezzi pesanti (sono circa 130.000). Nessun Tir è transitato sulle strade e autostrade, dal Nord al Sud e dal Sud al Nord. Negli autoveicoli leggeri, i camion con portata inferiore ai 50 quintali (circa 100.000) l'astensione oscilla tra il 90 e il 95%. Hanno viaggiato solo per tratti brevi, soprattutto per la consegna nelle città.

Aniello Coppola

(Segue in ultima)

Claudio Notari

NELLA FOTO: un gruppo di autotrasportatori in sciopero alla periferia di Bologna

## Spadolini chiede a Reagan di mediare «Mi ha dato affidamento», assicura

Dal nostro inviato  
WASHINGTON — Doveva essere una visita di routine quella di Giovanni Spadolini alla Casa Bianca, secondo un'opinione diffusa. Ma il presidente degli Stati Uniti, Ronald Reagan, ha voluto che fosse una visita di lavoro, preposta a delicate decisioni in materia di rapporti monetari ed economici, era stato trasformato in un gruppo di studio, con la partecipazione dell'Italia e del Canada — noi reagiamo apprezzando il fatto che si riconosca così il peso e il ruolo potenziale del nostro paese.

Ma ad una attenta lettura del comunicato finale, risulta subito l'ambiguità costituita dal permanere del «gruppo dei cinque», dai sovrapposti dunque di due organismi con il rischio che il vecchio svuotasse il nuovo. E ciò che è accaduto, e che ha motivato una reazione di protesta tanto più obbligata quanto più ci si era ancorati a un'interpretazione (fiduciosa del comunicato di Tokio. Furto dei dati che ad esso ci venivano da Washington e da altre capitali, cortesi espressioni di rammarico e la solenne rinnovata assicurazione della volontà di dare all'Italia il posto che la cura più importante da fare per il governo italiano, non entrare nel merito degli impegni adottati a Parigi e dei problemi da discutere a Venezia, e farlo con quella concretezza di vedute, quella concretezza di cui si sono fatti eco i nostri giornali. E si è chiaro questo non è un compito che si possa delegare neppure ai migliori tra i «grandi commissari» di cui dispono il nostro paese e il cui prezioso contributo c'è già stato e ci sarà, ma è una responsabilità che spetta al governo — col conforto del Parlamento — assumersi sulla base di adeguate riflessioni e decisioni.

Le questioni sono complesse e «dure». Alla vigilia della riunione di Parigi, il «Washington Post» osservava, a proposito della estrema instabilità dei rapporti di cambio tra le monete, che gli interventi dei governi sui mercati valutari hanno ormai «solo marginali e temporanei effetti» e che per influenzare i cambi i governi debbono «cambiare le loro politiche economiche generali, con forti conseguenze politiche all'interno dei rispettivi paesi, ed è a ciò che resistono». Ebbene a Parigi, da un lato, non sembra che si siano fissati obiettivi e strumenti tecnici per limitare le oscillazioni (così clamorose negli ultimi tempi, nei rapporti tra dollaro, marco e yen, e dall'altro non risulta che si siano andati al di là di impegni af-

fetto alla riunione dei ministri degli Esteri della Cee, Andreotti ha fatto sapere di non credere che a Parigi qualcuno abbia voluto fare un affronto all'Italia. E perciò non saremo certo noi a mettere fine a un foro di questa importanza, ha aggiunto riferendosi al vertice di Venezia fra i sette grandi. Di analogo avviso è anche Spadolini, il quale ha detto da Washington, dopo l'impegno in una visita ufficiale, un articolo per la «Voce repubblicana» adesso si tratta di ricostruire al più presto la trama di un rapporto internazionale che nessuno ha interrotto. Affermare certo non l'Italia. D'altronde, provocare il fallimento del vertice veneziano «sarebbe una follia», una «catastrofe per tutto l'Occidente». E più tardi è stato anticipato un articolo del «Popolo» tutto preoccupato di confermare

Oggi a Roma la prima giornata con le relazioni di Baffi, Elia e Veronesi; si chiuderà venerdì

## Energia, parte la conferenza contestata da tutti

Il presidente del Consiglio ci sarà ma eviterà di prendere la parola - Il discorso introduttivo affidato al ministro Zanone - Mancheranno gli ambientalisti Alla Sinistra indipendente rifiutati i documenti di base - Dure critiche dal Pci - Sospetti e accuse tra Psi e Dc - Manifestazioni degli studenti a Roma e in 40 città

È il primo giorno della conferenza energetica, che si chiuderà venerdì. Ed è anche giorno di protesta gli studenti scendono in piazza a Roma e in 40 città. L'iniziativa nasce contestatissima. Contrasti di fondo nel pentapartito sono rivelati dal fatto stesso che il presidente del Consiglio si limiterà a fare solo atto di presenza. Aprirà la conferenza il ministro dell'Industria, Zanone. Poi sarà la volta dei tre «saggi» (Baffi, Elia, Veronesi) che hanno presieduto le commissioni di studio. Ancora discussioni per l'esclusione dell'Istituto superiore di sanità.

**Doveva essere una cosa seria**

Si apre oggi la Conferenza energetica nazionale. Noi vi andremo, innanzi tutto per il rispetto e l'attenzione che dobbiamo ad uomini come Baffi, Elia e Veronesi (che saranno i relatori) e per ascoltare e mediare su ciò che diranno altri scienziati e tecnici.

Eravamo stati noi, dopo Chernobyl, a chiedere la convocazione di una Conferenza energetica, allo scopo di consultare la comunità scientifica nazionale ed avere lumi e indicazioni, per poter giungere, poi, in Parlamento, a decisioni meditate sulla politica energetica. Ritenevamo inoltre, e riteniamo ancora oggi, che tutta la questione andrebbe sottoposta a una consultazione popolare (il referendum consultivo), anche sulla base di una larghissima e seria informazione di massa.

Avanzando questa proposta, davamo prova di un'elevata coscienza e responsabilità nazionale. Uscivamo da un Congresso nel quale avevamo dibattuto a lungo, e deciso a maggioranza, una linea che prevedeva un uso, pur se limitato e controllato,

delle centrali nucleari. Ma dopo Chernobyl, e dopo l'emozione e la preoccupazione di massa suscitate da quella terribile sciagura, non potevamo restare fermi a queste deliberazioni congressuali. Facevamo ancora una volta, appello alla forza della ragione e della coscienza, pur giungendo, noi stessi (e per un'attenta considerazione delle varie posizioni che in ogni parte del mondo erano state espresse dopo Chernobyl), alla convinzione che sarebbe opportuno, per il nostro paese, un progressivo e graduale disimpegno dal nucleare. Tale posizione è stata il nuovo illustrata, domenica scorsa, su l'Unità, da Andrea Margheri.

Ma anche questo nostro orientamento volevamo verificarlo con la comunità scientifica, oltre che con tutte le organizzazioni politiche, sociali e culturali e con i vari movimenti ambientalisti. E proprio per questo prendemmo anche l'iniziativa di aprire, sulle pagine del nostro giornale, un dibattito sui problemi dell'energia.

La nostra proposta di una Conferenza — apprezzata e fatta propria dal Parlamento — è stata tuttavia distorta in modo grave. Per molti motivi (anche per errori organizzativi incredibili) ma soprattutto perché si è voluto rinviare la convocazione, per incertezze e manovre politiche dei vari partiti della maggioranza, e anche di altre forze. Tutto ciò ha portato a

tenere la Conferenza in un momento in cui prevalgono le preoccupazioni elettorali, con tutte le conseguenze negative che ne derivano per la serietà dei lavori.

Ma la cosa più assurda riguarda l'atteggiamento del governo. L'on. Zanone — che oggi aprirà i lavori — non si sa bene a nome di chi parli. Il presidente del Consiglio pare che rifiuterà di prendere la parola. Ogni ministro dirà la sua (sistemo certo) nei corridoi, ai giornalisti e alle agenzie. Intendiamo noi chiedere, certo, al governo di venire alla Conferenza con una sua posizione di merito (che avrebbe invece dovuto esporre in Parlamento), ma avevamo il diritto di chiedere una responsabilità governativa collettiva per lo svolgimento, la tenuta e la garanzia di imparzialità e serenità della Conferenza medesima.

Non ci si accusi di faziosità. Ma anche questa vicenda — attorno a una questione decisiva per l'avvenire economico e civile del paese come quella energetica — dimostra che l'Italia non ha un governo degno di questo nome. La Conferenza dovrebbe chiudersi il giorno in cui è annunciata la «verifica». Ma — ripetiamo — non c'è nulla da verificare. L'unica cosa seria che questo governo possa fare è dimettersi.

Gerardo Chiaromonte

Nell'interno

**Alto Adige, un'altra valanga 4 morti**

Nuova sciagura della montagna ieri in Alto Adige. Quattro alpinisti austriaci, dipendenti dell'autostada del Brennero, sono rimasti sepolti sotto una valanga, altri quattro, della stessa comitiva, sono riusciti a salvarsi. È la seconda tragedia in poche ore. Domenica tre escursionisti erano periti allo stesso modo. Il pericolo di valanghe, incombente in questi giorni, era stato segnalato dall'apposito bollettino.

**Maternità: dalle donne una nuova morale**

Tre giorni di lavori per definire una nuova morale della procreazione. Le donne comuniste hanno discusso a lungo in un convegno a Firenze su maternità e aborto, su autodeterminazione e responsabilità nella scelta di fare o non fare un figlio. Hanno sollevato interrogativi nei confronti della scienza, della politica, della morale cattolica. Hanno deciso di fare una vertenza su servizi e lavoro.

**Aperto a Parigi processo Abdallah**

Si è aperto ieri a Parigi il processo in Corte d'assise contro Georges Ibrahim Abdallah. Il presunto capo delle Fari, accusato di due assassinii e di tentato omicidio del console americano a Strasburgo, ha clamorosamente abbandonato l'aula. Eccezionali misure di sicurezza nella capitale. Circa cinquemila agenti, scorte personali per ognuno dei magistrati che formano la Corte, atmosfera di stato d'assedio e paura inedita per Parigi.

**L'inflazione a febbraio si attesta al 4,2%**

Dopo la fiammata di gennaio, l'inflazione è tornata questo mese a livelli meno preoccupanti. La crescita mensile è di circa 0,4% quella annua (confrontata con lo stesso mese dell'86) è di 4,2%. A gennaio i due valori erano stati rispettivamente 0,7 e 4,5. I dati di febbraio provengono dalle rilevazioni sui prezzi al consumo in cinque grandi città campione: Milano, Torino, Bologna, Genova e Trieste.



## La Venere di Botticelli è «rinata»

È tornata agli Uffizi, completamente restaurata, la Venere di Botticelli, insieme ad un'altra opera dell'artista fiorentino «L'Annunciazione». Il completamento del complesso lavoro è stato annunciato ieri. Il pubblico potrà ammirare i due capolavori da lunedì prossimo. La Venere presenta colori smaglianti. L'altro quadro è stato liberato dai tarli.

Industria

## Le ragioni e i torti del movimento operaio

di VITTORIO FOA

È vero, le cose nel sindacato vanno un po' meglio. I rinnovi contrattuali hanno ristabilito consenso e fiducia fra sindacato e lavoratori e hanno lasciato aperti degli spazi all'iniziativa nelle aziende. E anche vero che l'attacco allo Stato sociale sembra frenato, con qualche lieve segnale di inversione di tendenza. Sono venute però anche altre cose, come la persistente povertà dell'iniziativa sindacale sull'occupazione. Ed è anche vero che l'iniziativa per la trasformazione del lavoro resta ancora tutta (o quasi) nelle mani delle imprese e del governo. L'innovazione (tecnologica oppure organizzativa) chiesta (e spesso imposta) dalle imprese è quindi fatalmente vissuta dai lavoratori come una disciplina esterna, come una rigidità, una sofferenza. Questo avviene dappertutto nel mondo industrializzato.

Di qui le resistenze, le posizioni di difesa rigida dell'esistente, spesso disseminate nella quotidianità dei rapporti di lavoro, a volte emergenti nella forma esplosiva di lotte di massa. I sindacati italiani, i minatori inglesi, i ferrovieri francesi e i loro vertenze clamorose (e pur diverse fra di loro) hanno verificato situazioni che sono presenti, in varie forme, anche da noi. Non penso qui al portuali di Genova che sono un caso complesso su cui non saprei dire nulla di meglio di quanto scritto da Gerardo Chiaromonte sull'Unità. Penso a quello che sta succedendo in parte qui al portuali di Genova che sono un caso complesso su cui non saprei dire nulla di meglio di quanto scritto da Gerardo Chiaromonte sull'Unità. Penso a quello che sta succedendo in parte qui al portuali di Genova che sono un caso complesso su cui non saprei dire nulla di meglio di quanto scritto da Gerardo Chiaromonte sull'Unità.

Il punto è questo, è possibile aumentare l'efficacia del lavoro umano senza diminuirlo, anzi accrescendolo. La libertà e l'autonomia, e la integrità fisica e psichica, all'ambiente, cioè alla salute della collettività. Infatti l'innovazione sta liquidando storiche conquiste dei lavoratori sulla salute e sull'ambiente.

Il punto è questo, è possibile aumentare l'efficacia del lavoro umano senza diminuirlo, anzi accrescendolo. La libertà e l'autonomia, e la integrità fisica e psichica, all'ambiente, cioè alla salute della collettività. Infatti l'innovazione sta liquidando storiche conquiste dei lavoratori sulla salute e sull'ambiente.

Un caso clamoroso è, secondo me, quello dell'Alfa e della tattiva in corso con la Fiat. Con la delicata parola annunciazione quello di cui si discute (per giunta in termini ultimativi) è il modo di fare lavorare di più gli operai dell'Alfa per armonizzarli con la Lancia e con la Fiat. Non credo si possano criticare i sindacati per non avere proposto fin dall'inizio una piattaforma alternativa per

(Segue in ultima)

Si apre questo pomeriggio al Palazzo dei congressi di Roma tra polemiche e scontri nella maggioranza

# Conferenza sull'energia, via a ranghi ridotti. E sulla scena si presenta una coalizione allo sbando

## I socialisti guardano ai referendum, i dc sospettano manovre strumentali contro la «staffetta» - Non ci sarà la Sinistra indipendente - Ma Pannella farà l'esperto»

ROMA — Tra un presidente del Consiglio che partecipa ma non parla e un ministro della Sanità che mette i bastoni tra le gambe dei suoi più valenti esperti, anch'è valorizzano il contributo scientifico, la conferenza energetica ha finito per perdere anche l'ultimo residuo di credibilità politica. «Chunque avesse architettato un progetto del genere non avrebbe potuto fare di meglio», è il commento forzante di Ottaviano Del Turco, segretario generale aggiunto della Cgil.

Ma al fondo non c'è mai fine. Così l'arbitrio e il pressappoco hanno fatto definitivamente saltare la partecipazione della Sinistra indipendente. In compenso il ministro dell'Industria, Valerio Zanone, ha saputo guadagnare l'intervento di Marco Pannella. È stato sufficiente — come lo stesso leader radicale ha riferito — inviargli un invito «in cui si precisa quale sia l'ingresso del parlamentare e null'altro». Pannella farà l'esperto, suppiando in qualche modo le defezioni dell'arcipelago verde. È forte per coprire il leader radicale ha lanciato in quella direzione un appello a «fare una capatina». Chissà se lo raccoglierà almeno il segretario del Psi, Achille Occhetto. Ma i Neri, che ieri si preoccupavano soltanto del via libera al referendum.

È soltanto l'ultimo paradosso del percorso in corso (come ha definito Andrea Margheri, del Pci) tracciato dal governo per questa conferenza dimessa. Si spiega anche così l'imbarazzo del Psi e la decisione di rinviare ogni giudizio sull'utilità dell'iniziativa alla sua conclusione: in fin dei conti è stato proprio il partito che presiede il comitato intern-

mentale che ha organizzato tutto. Anche il Padi si è riservato il giudizio finale e i lavori conclusi. Ma non senza una prima presa di distanza: «La conferenza — ha detto Maurizio Pagnani, della Direzione — è purtroppo altra cosa di quel "forum" imparziale ed asettico prefigurato dal Parlamento. Più avvicinati dalla diplomazia interna al pentapartito, i giovani socialisti (favorevoli al sì referendum) hanno dichiarato "totale sfiducia" nei confronti di una conferenza che giudicano essere soltanto un tentativo di giustificazione per decisioni già prese con motivazioni solo apparentemente scientifiche.

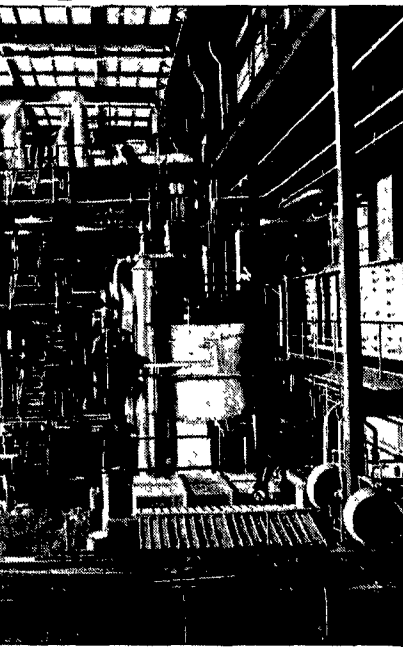
È l'anticipazione di un analogo pronunciamento del partito di Craxi? La Dc lo sospetta. Etienne che il suo principale alleato voglia innescare anche quest'altra bomba ad orologeria pur di far saltare il patto della staffetta, il clima intorno alla conferenza — è la sottilezza del reattore — per l'energia, Bruno Orsini — si è arroventato di contestazioni e polemiche dopo che la Corte costituzionale ha dichiarato ammissibili i referendum, mentre la maggioranza è arrivata sull'orlo della rottura. Le Dc, insomma, lancia accuse di strumentalizzazione? «Non voglio usare questa parola, ma certo stanno pesando fatti e cifre».

Del resto, la smoratoria di cui parlano socialisti e socialdemocratici non è esattamente il «nucleare necessario» su cui è espresso un giudizio positivo sulla manifestazione. Sulle stesse posizioni si trova anche Quarto Trabacchini, segretario del Pci calabrese. La Cgil regionale del Lazio, pur confermando di non condividere le posizioni assunte dalla Cgil viterbese, riconosce che la dottoressa pone questioni di interesse generale legate alla tutela della salute e della sicurezza della popolazione, e sostiene la necessità che gli operai di Montalto non perdano la restituzione della giornata di ieri.

Il pentapartito è allo sbando, diviso. E ha facile gioco l'amministratore delegato della Fiat, Cesare Romiti, quando sostiene che il Piano energetico nazionale sta diventando un pretesto per scontri politici ed ideologici, per qualcuno anche l'occasione per cavare l'onda di una gratuita popolarità. Romiti ha parlato per partito preso, il partito del nucleare senza tante distinzioni o precisazioni di sicurezza e ambientali. Ed è anche questo un vizio che trova copertura da una conferenza affittata. Eppure — è una notizia di Del Turco — basta un po' di buon senso per saltare le velle opportunistiche e non fare dell'Italia una voce isolata nella ricerca europea di strade nuove.

«Un futuro senza nucleare? Sì grazie». Nel «forum» organizzato, ieri a Roma, dal Coordinamento donne movimento verde si è aperta la campagna per il sì delle donne al referendum: un appello ha raccolto le adesioni di oltre 300 scienziate, artiste, studiose, giornaliste, esponenti politiche e sindacali (da Laura Conti a Natalia Ginzburg, da Gianna Nannini a Rossana Rossanda). Al «forum» — che ha lanciato un nuovo appuntamento per l'8 marzo — è stato presentato lo studio effettuato dall'osservatorio epidemiologico del Lazio, in collaborazione con l'Istituto superiore di Sanità, sulla presenza di cesio nei latte materno, dopo Chernobyl. L'indagine è stata condotta dal 7 maggio al 10 dicembre in tre ospedali romani su 21 campioni.

Che cosa ne è venuto fuori? Che mentre lo iodio 131 andava drasticamente



Pasquale Cascella

## Meeting di donne «per un futuro senza nucleare»

diminuendo fin da giugno, dopo un'impennata iniziale, così come era previsto, per contro le concentrazioni di cesio 134 e cesio 137 sono via via salite, fino a raggiungere, a dicembre, i valori più alti, triplici rispetto a quelli di maggio (comunque non sono di per sé allarmanti). Da Chernobyl, in poi, quindi, la quantità di radiazioni assorbite dalla popolazione del Lazio si è triplicata, evidentemente per effetto della concentrazione progressiva del cesio nella catena alimentare.

Altre testimonianze di particolare interesse sono state portate al «forum» da due deputate verdi. Kristine Heyne, assessore all'ambiente, ha detto che ad Amburgo, dove ci sono cinque centrali nucleari, dopo Chernobyl è stato varcato un nuovo reattore. Le autorità si sono però «un po' vergognate di farlo e hanno cercato di far passare la cosa in

## Oggi solo le relazioni. Gli studenti in piazza

### Presente Craxi (che non parla) - Apre Zanone - Fino all'ultimo denunce di carenze e veti - Controinformazione della Lega ambiente

ROMA — Finalmente nel pomeriggio di ieri, e nemmeno organizzato cortei e manifestazioni a Roma e in altre 40 città (nella capitale corteo alle 9,30 da piazza Esedra a SS. Apollinare).

Anche se sarà in sala il presidente del Consiglio, il discorso d'apertura sarà tenuto da Zanone. Seguiranno le tre relazioni di base di Paolo Baffi, Umberto Veronesi e Leopoldo Elia. E poi subito tutti a casa. Si ricomincia mercoledì mattina. Il calendario stabilisce che le mattine siano dedicate alle comunicazioni da tempo stabilite dal comitato promotore in accordo con i «garanti», e i pomeriggi agli inviti.

Nella prima giornata, dedicata ai temi dell'economia, dell'energia e dello sviluppo, le comunicazioni si apriranno con un quadro dei fabbisogni energetici mondiali, europei e nazionali rispettivamente affidati all'Ocea (Helga Steeg, che è anche l'unica donna tra i relatori), alla Cee (Nico Mosar) ed alla Banca d'Italia (Rainer Stefano Maresca). Seguiranno le comunicazioni di base sulle centrali nucleari, Eni, Enel ed Enes (rispettivamente Reviglio, Viezzoli e Colombo). Verranno poi trattati i temi delle ricerche nucleari (Fisica nucleare, fisica nucleare, Eni, Enel ed Enes (rispettivamente Reviglio, Viezzoli e Colombo). Verranno poi trattati i temi delle ricerche nucleari (Fisica nucleare, fisica nucleare, Eni, Enel ed Enes (rispettivamente Reviglio, Viezzoli e Colombo). Verranno poi trattati i temi delle ricerche nucleari (Fisica nucleare, fisica nucleare, Eni, Enel ed Enes (rispettivamente Reviglio, Viezzoli e Colombo).

Il presidente del gruppo della Sinistra indipendente, Rodotà, ha rilasciato una dichiarazione in cui riferisce che alle 13 di ieri non era ancora possibile avere dal ministero dell'Industria le relazioni predisposte dalle commissioni. «È la conferma più clamorosa della approssimazione politica ed organizzativa — ha detto. «Non mi pare serio, allora, avallare su pure con la sola presenza, i lavori della conferenza». Rodotà ha annunciato che chiederà subito, all'inizio della prossima settimana, che in Parlamento si svolgano le audizioni indispensabili per colmare le infinite lacune dei materiali preparatori della conferenza.

Interrogazioni in Parlamento anche di Basanini (Sinistra indipendente) sull'escusione del rappresentante dell'Istituto di Sanità dalla conferenza; Donat Cattin. Il mancato invito sarebbe giustificato dal fatto che la comunicazione di Bepi-Angiolino comprendeva anche la posizione dell'Istituto di Sanità. In verità si è privata la conferenza dell'apporto del maggiore istituto pubblico di ricerca in materia di protezione.

Da segnalare, infine, il commento della Lega Ambiente che fornirà sulla conferenza una quotidiana controinformazione. Ermes Realacci, segretario, ha giustamente detto: «Penso che una parata di enti. Pensavamo che all'ultimo momento Zanone avesse incluso qualche altro esperto ambientale. Invece, non ne ha associato nemmeno uno».

«Non poteva che ausciare» (Ciel).

I lavori della seconda giornata, giovedì, sono dedicati all'ambiente e alla sanità e verranno aperti dalle comunicazioni di Hans Blix e Morris Rosen dell'Aiea (agenzia atomica internazionale) e di Paolo Fattola della Cee. Seguiranno le comunicazioni del Consiglio Superiore della Sanità (Alessandro Beretta Angiolino), dell'Enes-Disp (Giovanni Nasci) e dell'Istituto di sociologia di Gorizia (Carlo Felanda). Si parlerà anche sull'insufficienza della rete nazionale di monitoraggio delle radiazioni ionizzanti e sullo sviluppo di nuove fonti energetiche. Il delicato problema dell'impatto ambientale è affidato alle comunicazioni di Fernando Amman, Rosario Nicolosi e Jean Teillac. Un momento importante sarà costituito dalla comunicazione sulla controinformazione di Howard Sharap, Giovanni Silini e Osvaldo Ileri. Seguiranno le comunicazioni del Cnel (Storti), del Cera (Zichichi) e dell'Università di Bologna (Fabio Rovero Monaco). Seguiranno, per gli aspetti informativi, Enrico Manca e Guido Guidi. Ci saranno, poi, comunicazioni di rappresentanti degli enti locali, e dell'Uil. Verrà anche la conferenza si chiude.

Un calendario così patetico, e raffazzonato, dominato da rappresentanti degli enti energetici, non poteva che ausciare

Mirella Acconciamesse

## Nuova protesta a Montalto. Lavori bloccati

**Dal nostro corrispondente VITERBO** — Per un giorno il cantiere della centrale nucleare di Montalto di Castro è rimasto deserto. È pienamente riuscito il blocco dei lavori organizzato dalla Lega ambiente di Viterbo e tenuto segreto fino a ieri per evitare provocazioni da parte di frange dell'Autonomia romana. Dalle prime ore della gelida mattinata di ieri una settantina di ambientalisti hanno lasciato sui cancelli della centrale gli striscioni della Lega ed hanno cominciato a parlare con gli operai, tentando di convincerli ad aderire alla protesta. Molti delegati sindacali del cantiere hanno partecipato attivamente alla riuscita della manifestazione. In un clima estremamente sereno e disteso — stavolta la questura di Viterbo non è intervenuta — i lavoratori hanno autorizzato apertamente con gli ambientalisti.

Molte sono state le accuse e le denunce fatte dai delegati sindacali al governo e all'Enel. «Sono solo quattro i tecnici della Uil V12 per il controllo della sicurezza durante i lavori» — afferma Domenico Pascucci — «siamo semilavoratori in condizioni di alto rischio». «Non esiste un servizio di medici-

na del lavoro — afferma Francesco Barbotta — ed il personale di pronto soccorso è assai insufficiente per la centrale di Montalto è stato trasferito a Tarquinia». Il comune di Montalto ha già fatto proprie le ipotesi di ricostituzione della centrale centrale se dalla conferenza ambientale. Sabato scorso il consiglio ha approvato un ordine del giorno che impegna il sindaco, Leo Luchini, a sospendere i lavori della centrale se dalla conferenza energetica non usciranno indicazioni chiare e soddisfacenti sul futuro del cantiere. Il segretario provinciale della Cgil, Piero Soldini, ha espresso un giudizio positivo sulla manifestazione. Sulle stesse posizioni si trova anche Quarto Trabacchini, segretario del Pci calabrese. La Cgil regionale del Lazio, pur confermando di non condividere le posizioni assunte dalla Cgil viterbese, riconosce che la dottoressa pone questioni di interesse generale legate alla tutela della salute e della sicurezza della popolazione, e sostiene la necessità che gli operai di Montalto non perdano la restituzione della giornata di ieri.



La manifestazione di ieri davanti al cantiere di Montalto

**Nostro servizio ROSARNO (Rc)** — Oltre diecimila persone hanno manifestato a Rosarno, grosso centro della Piana di Gioia Tauro, contro la installazione della centrale a carbone dell'Enel. All'iniziativa, assunta dal Comitato dei sindaci (un organismo di cui fa parte gran parte dei comuni della zona), dalla Lega Ambiente e Territorio della Lega Ambiente, hanno partecipato trentuno consigli comunali al gran completo, la Cgil e la Uil, i consigli provinciali di Catanzaro e Reggio Calabria, la giunta regionale della Calabria, il consiglio regio-

## Lama: si deve fare un referendum

### «Nonostante tutto, credo sia bene partecipare alla conferenza. Ma i cittadini devono pronunciarsi sulle scelte energetiche. Io opterei per una posizione ambientalista» - Comitato Pci Emilia Romagna su ambiente e sviluppo

**Dalla nostra redazione BOLOGNA** — Se si andasse al referendum, come voterebbe? «Se si dovesse svolgere così come è stato impostato, credo che non si possa assumere che una posizione ambientalista». Questa la risposta di Luciano Lama ai giornalisti, a conclusione della riunione straordinaria del comitato regionale del Pci su ambiente e qualità dello sviluppo. A Bologna si è parlato soprattutto dei nodi che anche il Pci, in Emilia Romagna partito di governo, deve sciogliere in campo ambientale, a partire dalle questioni del Pci dell'Adriatico, della chimica in agricoltura fino alle grandi centrali energetiche (centrale di Caorso e riconversione del Fec del Brasiomonte, entrambi in territorio emiliano-romagnolo).

«Dobbiamo fare — ha detto il segretario regionale del Pci, Luciano Guerzoni — un passo avanti in favore dell'ambiente. Lo dobbiamo fare forti della consapevolezza che siamo al dunque su non poche questioni. La nostra regione dovrà essere il banco di prova del Pci, per vedere se la sua politica di opposizione in campo nazionale è traducibile in scelte di governo. L'ambiente è la carta che il Pci deve giocare per caratterizzarsi come forza di governo: è un'occasione per rinnovare le istituzioni, la politica, i partiti, per arricchirli di forze e contributi nuovi».

Non sembra che lungo questa strada si sia mossa l'azione quotidiana del governo Craxi, la cui politica, ha osservato Guerzoni, è oscillata tra la demagogia ed il lassismo. Emblematica la vicenda della proroga del permesso di scarico del fan-

ghi della Montedison nel mare Adriatico.

Fino alla farsa della conferenza energetica nazionale, «Nata sotto discreti auspici — ha detto Luciano Lama — strada facendo ha perduto palesemente tali e tanti limiti da minacciare il giudizio sui suoi scopi istituzionali che erano di offrire alle forze politiche e sociali le più scientificamente argomentate e fondate». La conferenza energetica, in ogni modo — ha proseguito Lama — non risolve il problema delle scelte energetiche, che spettano alle forze politiche, alle genti, ai cittadini».

I giornalisti hanno chiesto se si riferiva al referendum. «Sì: a un referendum si deve poter andare. Il cittadino italiano è abbastanza maturo per poter fare una scelta di cui non dover poi pentirsi. Ma in mezzo c'è questa crisi di governo in atto e le ele-

zioni anticipate sempre più dietro l'angolo». «La crisi è evidente. Ma è, anche questa, una responsabilità delle forze del pentapartito, che non possono, addirittura, le premesse per andare ad elezioni anticipate per evitare il referendum».

«Ormai — ha insistito Lama — le questioni ambientali sono diventate essenziali. Purtroppo il problema ambiente non è mai entrato con la forza e l'incidenza richieste nelle scelte dei partiti, nei programmi dei governi».

I fatti dimostrano che, sotto il profilo ambientale, se il corso degli eventi viene lasciato alla spontaneità, l'elemento ambiente sarà il primo ad essere trascurato, a rimanere fuori da qualsiasi politica di sviluppo, con pericoli gravi, per la vita e la salute della gente. Nostro compito è perciò di cercare di impedire che le esigenze di lotta

per la difesa ed il miglioramento dell'ambiente entrino in contraddizione con i problemi dello sviluppo». Insomma, ha affermato Lama, «dobbiamo riuscire a collocare il dilemma in un quadro che sia armonico e non contraddittorio. Però, si sappia, c'è molta strada da fare: l'ambiente non è ancora entrato a pieno titolo nelle nostre scelte politiche».

Ancora sulla conferenza energetica: nei giorni scorsi, quando è stata convocata, qualche giornale ha scritto che a salvarla è stato il Pci. Come stanno le cose? «I partiti — ha osservato Lama — alla conferenza sono stati invitati solo come osservatori. Pur essendo la partenza così pregiudicata, credo comunque che sia bene andarci. Almeno per sentire cosa verrà detto».

Franco De Felice

## PERSONALE

### «Sono sempre quasi d'accordo con te», scrive Giulio Idda da Genova, ma sulla questione "donna e potere" mi è rimasto qualche dubbio dopo il verdetto di Monza, che ha lasciato in libertà provvisoria i tre carabinieri violentatori della ragazza inglese. Nel processo la corte era composta di un giudice uomo e due giudici donne perché non si sono batute per tenere in carcere i tre stupratori? Se vale il parere di ogni giudice doveva prevalere quello delle donne, due contro uno. Oppure anche le donne, quando sono al potere, si comportano come gli uomini? Perché non le hai criticate? O non te la senti di criticare le donne che sbagliano?»

Non so, e nessuno sa, probabilmente, che cosa accadrà quando le donne avranno lo stesso potere degli uomini. Per ora mi sembra di osservare due modi di gestire il potere, da parte delle donne: quello indiretto, tradizionalmente femminile, e quello diretto, ma-

## Margareth e Nancy modelli di potere da non imitare

scoprire il nuovo, avventurarsi nell'inesplorato, diventare capo o padrone. Non abbiamo ancora valutato in quale misura il modo maschile di potere dipenda dai messaggi della donna. Quanto a lei, si dava per scontato che, se sapeva conferire potere al suo uomo, a suo figlio, ne avrebbe goduto, poi, i benefici. In questo senso dipendeva dall'uomo, come l'uomo dipendeva da lei per ottenere ciò di cui aveva bisogno per sentirsi virile.

Le donne si sono sempre comportate a questo modo perché così avevano visto fare

dalle loro madri, perché questo era il comportamento femminile. Ma alcune erano ambiziose, o frustrate, o ribelli, o astute, e si battono per diventare le favorite di uomini potenti. Come? Lusingando la vanità di lui, offrendogli delizie sessuali che le altre non conoscevano, o bellezza ed eleganza che facevano di lui «fortunato» rispetto agli altri uomini. Fortunato e virile.

In entrambi i casi il potere della donna poteva essere grande. E spesso è stato anche



## di Anna Del Bo Boffino

crudele e perverso. Ma, al momento dei rendiconti, il vero potere era in mano a lui. E la donna doveva sapersi ritirare nell'ombra. Ora è accaduto, in pochi decenni, che le donne occupassero spazi di potere tradizionalmente maschili. Per ora non sono molte, e però in genere, dovuto accettare le forme di gestione in atto, senza riuscire ancora a modificare gli assetti. Vogliamo fare due esempi illuminanti? Margareth Thatcher e Nancy Reagan. La prima ha assunto il potere imitando del tutto l'uomo. La seconda si è fatta sostenitrice del potere del marito, sottostando a lui nei momenti di crisi e accompagnandolo ovunque e sempre, così che l'immagine di lui non andava mai disgiunta da quella di lei.

Ma se le donne accedono al potere in misura sempre più grande, si sottraggono al ruolo di sostenitrici dell'uomo. Il quale, di conseguenza, non può più essere un'immagine di sé non più sorretta dalla dedizione femminile.

La donna, d'altra parte, dovrà misurarsi con il potere in diretta, senza la mediazione maschile, dovendo scegliere, giudicare, fare, da sola e senza protezioni. E quindi, forse, il potere stesso uscirà modificato: si spera più nel senso di esercizio di responsabilità che non di corsa al successo.

Ma un simile passaggio tocca corde assai profonde dell'animo maschile e femminile. Tanto ci è familiare l'immagine del potere nell'uomo, e tanto ci pare sgradevole, ostica, quella della donna di potere. Tant'è vero che l'uomo di potere non è mai solo; se vuole, ha intorno molte donne. L'uomo di potere «spicca». La donna di potere è spesso sola, e solo pochi gli uomini che si sentono portati a starle vicino, ad amarla o desiderarla. Perché «non piace». Dovrà quindi trovare un modo di esercitare il potere in diretta non rinunciando a certi valori femminili. Un discorso tutto da fare, che faremo di volta in volta, quando se ne presenterà l'occasione.



La visita privata in Italia dopo la tempesta di Parigi

Mitterrand a Roma per ricucire

Va da Craxi e Cossiga per ricomporre i «7»

Fonti dell'Eliseo spiegano l'incontro con l'esigenza di una «chiarificazione» - Il presidente: viaggio previsto da tempo

ROMA In seno al pentaparti, prima del passaggio dei poteri, o della crisi minacciata da Craxi la settimana scorsa, con una eventuale consultazione legislativa anticipata in prospettiva.

Vista da quest'angolo, diciamo così interno, la visita di Mitterrand costerebbe dunque e comunque - secondo un'altra categoria di osservatori - un vistoso appoggio all'amico Craxi che fin da domenica sera la «France Presse» sospettava di aver voluto interpretare, con l'uscita dell'Italia dal vertice parigino, il ruolo del forte non tanto agli occhi dell'opinione internazionale quanto per la «piatta italiana», per l'elettorato italiano.

Consolidando il presidente Mitterrand e l'importanza che egli attribuisce alla propria carica non lo vediamo molto bene in questa missione d'appoggio: ma non si sa mai. Pochi, anzi pochissimi, sono coloro ai quali è stato permesso di penetrare nei disegni della «fringe». E allora sarà bene riflettere su una realtà più palpabile, di là delle dichiarazioni ufficiali di gaudio che hanno concluso il vertice monetario a sei di domenica, di questo «accordo pieno di speranza», come l'ha definito il ministro francese dell'economia e delle finanze Balladur (ma non è con le speranze che si fanno le stabilità monetarie), e' la generale e profonda convinzione che la partita è stata giocata e risolta tra Stati Uniti, Giappone e Repubblica federale tedesca, che i soli ad ottenere delle concessioni sono stati gli americani e che



Laureato anche Spadolini

BALTIMORA (Usa) - Le università americane sono costrette a sfornare lauree per tutti i gusti italiani. Spadolini ha ricevuto ieri un dottorato in lettere umane dall'università di Baltimora, dopo una prolissa lotta alle organizzazioni transatlantiche.

Forse Cinque non bastano a puntellare il dollaro

ROMA - Il dollaro si è indebolito ieri, scendendo da una lira sotto quota 1300, fornendo un primo segnale di malessere per i risultati della riunione di Parigi tra i paesi detentori delle monete a più larga circolazione finanziaria internazionale.

Non è stata fissata alcuna banda di oscillazione; nemmeno la gamma entro la quale i cambi potranno ancora essere considerati soddisfacenti. Di qui lo scetticismo degli operatori: accordo di transizione verso nuovi assetti monetari, ma come e quando?

Il fatto che Germania e Giappone possano diventare locomotive del mercato mondiale, come lascia intendere il comunicato finale, non trova credito. Le misure fiscali non sono definite perché i bilanci previsionali 1988 siano già stati approvati a Tokio e Bonn.

Laureato anche Spadolini

servatrici, restrittive, le quali privilegiano la stabilità monetaria sull'occupazione ma in ogni caso non prevedono riforme economiche, 2) si fa rilevare che il rallentamento del mercato mondiale deriva molto dai freni posti ai paesi indebitati dell'America Latina, Asia ed Africa esclusi da ogni manovra monetaria.

servatrici, restrittive, le quali privilegiano la stabilità monetaria sull'occupazione ma in ogni caso non prevedono riforme economiche, 2) si fa rilevare che il rallentamento del mercato mondiale deriva molto dai freni posti ai paesi indebitati dell'America Latina, Asia ed Africa esclusi da ogni manovra monetaria.

Per il momento il dollaro si è indebolito, fornendo un primo segnale di malessere per i risultati della riunione di Parigi tra i paesi detentori delle monete a più larga circolazione finanziaria internazionale.

Per il momento il dollaro si è indebolito, fornendo un primo segnale di malessere per i risultati della riunione di Parigi tra i paesi detentori delle monete a più larga circolazione finanziaria internazionale.

Per il momento il dollaro si è indebolito, fornendo un primo segnale di malessere per i risultati della riunione di Parigi tra i paesi detentori delle monete a più larga circolazione finanziaria internazionale.

Per il momento il dollaro si è indebolito, fornendo un primo segnale di malessere per i risultati della riunione di Parigi tra i paesi detentori delle monete a più larga circolazione finanziaria internazionale.

Per il momento il dollaro si è indebolito, fornendo un primo segnale di malessere per i risultati della riunione di Parigi tra i paesi detentori delle monete a più larga circolazione finanziaria internazionale.

Nakasone: dare spiegazioni all'Italia

I giapponesi sono fra i più espliciti a riconoscere il ruolo dell'Italia nell'economia internazionale - In Germania c'è chi vede nell'episodio di Parigi un segnale alla speculazione - Preoccupazioni per la tenuta degli accordi

ROMA - Il ritiro dell'Italia dal vertice di Parigi significherebbe anche astensione dagli interventi a sostegno del dollaro? Questo interrogativo domina le preoccupazioni di molti commentatori europei ed asiatici.

Restia tuttavia, e molti se lo pongono, un altro quesito, c'era veramente bisogno che Mitterrand si precipitasse a Roma per convincere qualcuno che alla fine dei conti ha già detto di aver voluto condannare «la procedura» e non l'accordo in sé? E qui le cose si fanno meno chiare, nel contesto italiano di un'altra «chiarificazione», quella che dovrebbe aver luogo venerdì prossimo a

deficit in dollari del bilancio interno e del commercio estero degli Stati Uniti i governi possono soltanto perdere la loro prova di forza contro i mercati. Lo Stiglitz parla di «imprevedibile diplomazia dei partner». Lo Handelsblatt invita i «Cinque grandi» a «mantenere i contatti» in risposta alla «insufficiente partecipazione alle decisioni di Parigi».

lungo un fattore di destabilizzazione collaterale in un sistema finanziario internazionale debilitato. Un segnale è venuto dalla Borsa Valori di New York che ha visto cedere largamente i titoli delle imprese bancarie. Tutta la quota è stata lasciata al ribasso che a metà seduta era di 32 punti dell'indice Dow Jones sceso a 2203.

lungo un fattore di destabilizzazione collaterale in un sistema finanziario internazionale debilitato. Un segnale è venuto dalla Borsa Valori di New York che ha visto cedere largamente i titoli delle imprese bancarie. Tutta la quota è stata lasciata al ribasso che a metà seduta era di 32 punti dell'indice Dow Jones sceso a 2203.

Inchiesta su Azzolina e la sua équipe

L'accusa parla di omicidio colposo - La decisione del magistrato dopo l'esposto del padre di un piccolo cardiopatico morto nel reparto-gioiello dell'ospedale apuano - Sequestrate le cartelle cliniche dei pazienti deceduti - Le polemiche degli anni scorsi

Dal corrispondente MASSA - Un altro colpo di scena nella tormentata vicenda del reparto di cardiologia dell'ospedale di Massa, da anni al centro di polemiche che si sono puntualmente trasferite nelle aule giudiziarie. L'ultimo fatto è anche il più grave: contro il primario del reparto, il dottor Gaetano Azzolina, insieme ad altri dieci componenti della sua équipe, è stato sequestrato il cartello clinico omicidio colposo.

Tutto è partito da un esposto, dei genitori di un bambino cardiopatico, ricoverato nel reparto in questione all'ospedale di Massa. Il procuratore della Repubblica, dottor Pancianico, ha predisposto una serie di accertamenti, ma decorsi davanti ai magistrati verificatisi in cardiocirurgia, sia all'attività svolta dalla divisione nel periodo compreso tra il 1985 e la fine dell'86.

La valutazione della gestione del reparto è stata affidata ad un collegio di periti appositamente nominati, del quale fanno parte il professor Francesco De Fazio, direttore dell'Istituto di medicina legale dell'università di Modena, il criminologo che si è anche occupato del «mostro» di Firenze, il professor Antonio Fornari, dell'Istituto di medicina legale di Pavia, e il professor Mario Viganò, primario del reparto di cardiologia dell'ospedale di Pavia. Il gruppo di esperti, al quale è stata affidata la parte tecnico-scientifica degli accertamenti, ha già giurato davanti ai magistrati nell'accettare l'oneroso compito. In base ad una serie di

questi che il magistrato ha affidato loro, gli esperti dovranno chiarire la posizione dei singoli indiziati, oltre al primario, medici ed infermieri, raggiunti dalle 11 comunicazioni giudiziarie. Ma c'è dell'altro nella vicenda Azzolina: continuano le indagini della commissione predisposta dalla Regione Toscana, a seguito dell'interpellanza presentata da un consigliere comunale di Massa, ingegner Silvio Vita, per accertare regolarità ed efficienza degli operatori del reparto di cardiocirurgia. La commissione dovrà svolgere una relazione scritta entro il 20 marzo, una sorta di panoramica completa su tutti ed ombre del discorso riportato. Prima di quella data però la cardiocirurgia di Massa ha in agenda un altro appuntamento con la giustizia.

Azzolina, è rimasta di fatto inosservata e adesso si attende la seconda. Ma l'elenco delle pretese riguardanti il cardiocirurgo, e più direttamente il suo primario, non è ancora completo. Esistono infatti due interrogazioni parlamentari dei deputati Balestracci e Matteoli e un'autodenuncia dell'Usl 2 toscana area di Massa Carrara, finalizzata a prendere le distanze da un caso di scromato che fin dal suo arrivo è stato croce e delizia del presidio ospedaliero massese.

L'intera vicenda infatti non ha soltanto connotazioni giuridiche né le domande sono relative soltanto alle modalità di funzionamento del reparto, ma si svolge tuttora intorno alla discussa figura del professor Azzolina. Colto brillante e deciso, capace di scatti di umore e di asprezze insospettabili, Azzolina è un impasto di orgoglio professionale e di arroganza che gli ha sempre comportato rapporti difficili. Comunque il cardiocirurgo aveva portato il reparto di Massa ad un livello di competenze e di efficienza indiscutibili, una specie di fiore all'occhiello dell'ospedale apuano. Ma era un fiore spinoso e pochi hanno tardato ad accorgersene: il reparto sempre più veniva identificato con il suo primario e Gaetano Azzolina ha rivoltato ben presto anche a Massa la sua fama di personaggio scomodo, votato alla efficienza ospedaliera ma anche al protagonismo a tutti i costi.

Mentre castigatori ed esorcisti impediscono buona informazione

Perché ristampiamo il libro Aids

Sabato 21 febbraio, ore 10 del mattino non c'è praticamente edicola, in tutta la penisola, che non abbia esaurito l'Unità con il libricino omaggio sull'Aids. Quattrocentomila copie vendute in un baleno si tratta davvero di un evento giornalistico ed editoriale di straordinario rilievo, ma soprattutto della testimonianza più eloquente del bisogno di conoscenza e della disponibilità al dialogo che pervadono, pur tra umori contraddittori, l'intera opinione pubblica, specie quella giovanile.

senza del demonio, sotto forma di virus HTLV III. Né ci servono, come paradigma della prevenzione, i buoni soliti ambigui (o vecchi) santali coniugali, con tanto di baldachino e di coltus interruptus; lo diciamo al buon sociologo Alberoni Francesco, sulle cui tesi sull'Aids vale la pena di tacere, per decenza. Lo diciamo anche a quel Rocco Buttiglione, inmeritato filosofo di Comunione e Liberazione, la cui morale - incredibilmente confortata dalla comparsa dell'Aids - piuttosto che alla carità cristiana, rimanda alla spada purificatrice benedetta insanguinata di Formaduro Cortes e del conquistador.

Questo prezioso libretto sull'Aids, frutto della collaborazione dell'Unità con la Fgci, sarà ristampato e diffuso ancora sabato prossimo nel suo popolo, e senza presunzione che è virtù tipica di certi commentatori, pronti alla liquidazione sommaria) l'abbiamo voluto considerare un dono di libertà e di amore, oltre che un efficace strumento di informazione.

Senza timore delle nostre spalle il fardello assai pesante di questioni nuove e complesse con cui ciascuno è chiamato a misurarsi.

Da Chernobyl all'Aids, il nostro sistema di vita e di relazioni è sottoposto a una inaudita tempesta di ansie e di domande: tanto da averne una sorta di capogiro collettivo. Pensare il futuro pare essere una forma particolare di stress, in cui proprio tutti nell'algebra cupa e possibile di una indefinita sottrazione di chances di vita. Mutano gli aggettivi e i verbi della nostra quotidianità. E torna a germinare, sotto un cielo grigio, la malapantasia dell'intolleranza e del pregiudizio. Così come tornano a circolare, con quel surplus di suggestione estetico-letteraria, le pagine più limpide e più illuministiche del Manzoni: quelle che raccontano - con la vivezza cromatica del grande affresco sociale - la tragedia corale della peste milanese del XVII secolo. Gli uni e la «colonna infame», gli appetiti e i lazzeretti. E quel don Ferrante, personaggio-emblema della «insostenibile leggerezza dell'intellettualismo più miopia e superficiale. Anche oggi di fronte al dilagare dell'Aids, c'è chi tenta maldestramente di interpretare ruoli, per così dire, manzoniani. Anche oggi ci sono gli apocalittici (le copertine di certi rotocalchi popolari, mezzo chilo di cuori infranti e mezzo chilo di cinismo) e gli sdrammatizzatori. Tra questi ultimi due segnalare una persona seria e intelligente come Ida Magli che, sulle pagine di Repubblica, ci propone tra l'altro una sconcertante lettura delle statistiche di epidemiologia o di mortalità da Aids (se la gente non si è scossa con criteri esasperati, allora non è sufficiente fare le aggiizioni). Rimuovere, minimizzando, è operazione uguale e contraria a quella dell'allarmare. Non ci servono esorcisti. Il punto non è affermare né negare la pre-

Senza timore delle nostre spalle il fardello assai pesante di questioni nuove e complesse con cui ciascuno è chiamato a misurarsi.

Senza timore delle nostre spalle il fardello assai pesante di questioni nuove e complesse con cui ciascuno è chiamato a misurarsi.

Senza timore delle nostre spalle il fardello assai pesante di questioni nuove e complesse con cui ciascuno è chiamato a misurarsi.

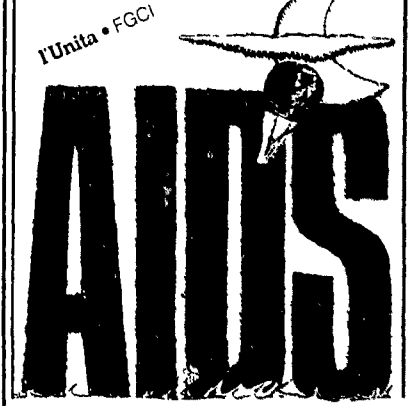
Senza timore delle nostre spalle il fardello assai pesante di questioni nuove e complesse con cui ciascuno è chiamato a misurarsi.

Senza timore delle nostre spalle il fardello assai pesante di questioni nuove e complesse con cui ciascuno è chiamato a misurarsi.

Senza timore delle nostre spalle il fardello assai pesante di questioni nuove e complesse con cui ciascuno è chiamato a misurarsi.

Senza timore delle nostre spalle il fardello assai pesante di questioni nuove e complesse con cui ciascuno è chiamato a misurarsi.

Senza timore delle nostre spalle il fardello assai pesante di questioni nuove e complesse con cui ciascuno è chiamato a misurarsi.



Sabato 28 febbraio con l'Unità la ristampa del libro



Il noto cardiocirurgo Gaetano Azzolina

Giovanna Bernardini

# Carta delle donne Dobbiamo forse fare come le norvegesi?

**Carl Compagn (maschi) del partito comunista, ma la Carta delle donne l'aveva letto davvero tutti?**

La domanda non è retorica e non riguarda, ovviamente, Fabio Mussi o Vittorio Fos e quanti hanno ormai acquisito l'abitudine di citarla; resta, tuttavia, per i singoli che — a livello di base o dirigente — sono sempre pronti a discutere e a giudicare tutte le posizioni e i documenti del partito, ma che in questo momento non si dicono niente di questa Carta. Visto che commenti, propositi e impropri, sul serio o per ironia, con vece di capibiosi con la rimozione freudiana della battuta, l'abbiamo sentiti tutte nelle diverse fasi del nostro impegno e delle nostre lotte, mi sembrava naturale che i maschi ci chiedessero conto di

una proposta generale che, proprio in un momento di massimo condizionamento per tutti quei problemi di principio che esigono di farsi concreti, intendeva interpellare la società e, in primo luogo, il partito.

Se fa piacere che nessuno ricominci con «ma che cosa vi siete messe in testa?», è un po' strano che non succeda niente. I compagni ci lasciano ragionare, ricevono il voluttoso della Carta — e qualcuno lo butta —, citano la cosa nei momenti rituali, ma nessuno propone l'iniziativa richiesta.

Eppure delle due l'una: o il partito decide di assumere come metodo il separatismo e definisce come irriducibile a una qualunque unità di misura comune la differenza sessuale, portando al limite estremo la

dibattita femminista, oppure si fa coinvolgere dalla nuova provocazione sia sul piano teorico che su quello politico e apre una fase in cui ogni riforma e ogni proposta vengono rilette nella nuova ottica.

Non credo, infatti, che chi ha preso in considerazione la Carta sia in grado di guardare la politica con lo stesso sguardo di prima, e per questo almeno qualcuno dovrebbe reagire dicendo che è contento che gli siano stati corretti astigmatismi e miopia oppure buttando via le nuove lenti nella convinzione che vedeva meglio prima.

Né ci si dica che chi tace conferma. Perché se non è rinviabile il giudizio di merito sul piano teorico, ancor meno dizionevole nel tempo è la risposta politica. Piaccia o non piaccia, le donne sono il 52 per cento dell'elettorato e non è che conforti gran che il loro apparente «silenzio» e la loro «invisibilità». E, infatti, finita per le donne una certa fenomenologia femminista, ma non è finita la coscienza di sé e della reinterpretazione del mondo che le donne hanno verificato.

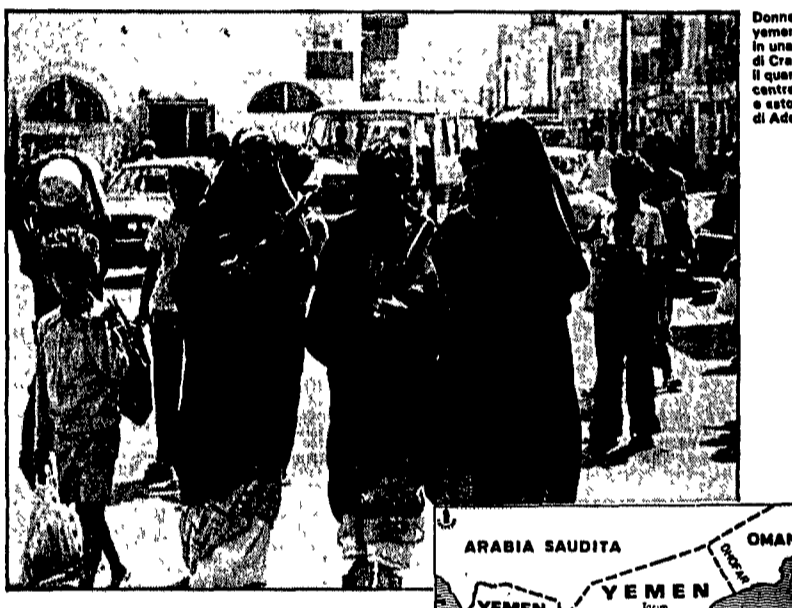
Non occorre ricordare come tutte le analisi interpretative sottolineino il diverso, ma preciso, protagonismo femminile nei fenomeni partecipativi. Le donne comuniste hanno inteso richiederlo al partito, a cui anche le non comuniste hanno tante volte affidato con il voto le loro speranze di liberazione, a dare risposte concrete. Sono passati due congressi da quando il Pci ha collocato nel suo patrimonio di principi il riconoscimento dell'autonomia e delle priorità della questione dei

## UN PAESE / La Repubblica democratica popolare tra modernità e tradizione

# Uno sguardo all'«altro» Yemen

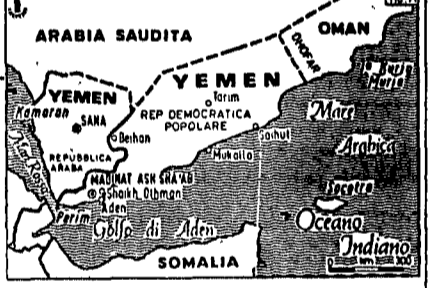
**Del nostro inviato**

**ADEN** — La capitale sud-yemenita da una prima visita l'impressione di una città letteralmente «strappata» al tempo stesso alle montagne e al mare. Costruita sull'ampia penisola del Jebel Shamsan (e «jebel» in arabo significa appunto monte), è ad un certo numero di case di stile britannico e indiano — le migliaia di corvi che svolazzano incessantemente al di sopra dei tetti e dei giardini e al posano dovunque, scandendo il ritmo quotidiano della città con il loro gracchiare. È quel che per la prima volta, l'aspetto più insolito di questa città. I corvi rappresentano per Aden quello che a Venezia sono i piccioni, una presenza massiccia e continua, in ormai collaudata anche per gli abitanti. Dice un detto popolare di Aden che gli inglesi, con la loro colonizzazione, hanno portato due cose: gli indiani e i corvi. Gli indiani costituivano la maggioranza dei funzionari dell'amministrazione coloniale e delle truppe di occupazione; i corvi sono stati introdotti proprio da loro, per motivi religiosi, e si sono vertiginosamente moltiplicati, nidificando sulle aspre montagne che fanno da quinte all'abitato.



Donne yemenite in una strada di Crater, il quartiere centrale e storico di Aden

**Meno reclamizzato del Nord e di Sana, il Sud si misura con i problemi della «scelta socialista» in una società araba dai costumi antichi - I corvi di Aden e i «grattacieli» di Shibam**



del Nord Yemen, nato a Mogadiscio (ed educato da bambino in Somalia), cittadino del Sud Yemen.

È una gente vivace, intelligente, aperta al contatto con il mondo esterno, anche (soprattutto a Aden) per le esperienze vissute in prima persona durante la lotta anticoloniale. C'è passione politica — mi dice Ali — e si ascoltano correntemente tutte le radio: anzitutto Londra, la Bbc, ma anche le altre stazioni che trasmettono notizie in arabo: Montecarlo, la Voce dell'America, le radio dei paesi vicini. È un dato, evidentemente, di cui anche chi governa deve tener conto. In questi giorni, poi, la gente non sta solo con l'orecchio alla radio, ma anche con l'occhio alla televisione, che trasmette ogni sera in diretta il processo pubblico contro 120 imputati per i sanguinosi scontri del gennaio di un anno fa fra le due opposte tendenze del Partito socialista yemenita. Se ne discute, ne scaturiscono magari anche contestazioni e dissensi, ma è comunque qualcosa che avviene sotto gli occhi di tutti.

Con quelli di Mukalla e di Sey un erano ventitré gli staterelli feudali — Sultanati e Sceiccati — che la Gran Bretagna voleva riunire con Aden in una «Federazione dell'Arabia meridionale» per perpetuare, secondo i canoni del neoco-

lonialismo, il suo controllo su questa strategica regione. Le cose sono andate diversamente, la vittoria della rivoluzione sud-yemenita nel 1967 ha spazzato via i sultanati e sceiccati e ha inglobato i loro territori nella Repubblica democratica popolare dello Yemen. Oggi il palazzo del Sultano di Seyun è un museo, quello di Mukalla è sede del partito e degli organi di governo locali, e il spazzetto d'estate è una casa di riposo

favolosa capitale dell'Hadramaut, la più grande regione del Sud Yemen (oltre un terzo della superficie complessiva), fino a vent'anni fa divisa in due Sultanati: quello appunto di Mukalla, sul mare, e quello di Seyun, nell'interno. A Seyun sorge ancora lo splendido palazzo del sultano, di evidente influsso indiano (come del resto quello, meno grandioso, di Mukalla e il spazzetto d'estate) di Gell-ba-Wazir, mentre poco più in là, a Shibam, svettano i famosi «grattacieli yemeniti», palazzi di terra rossa stretti e altissimi, fino a ottanta piani, con le finestre artisticamente decorate.

Con quelli di Mukalla e di Sey un erano ventitré gli staterelli feudali — Sultanati e Sceiccati — che la Gran Bretagna voleva riunire con Aden in una «Federazione dell'Arabia meridionale» per perpetuare, secondo i canoni del neoco-



del Nord Yemen, nato a Mogadiscio (ed educato da bambino in Somalia), cittadino del Sud Yemen.

# LETTERE ALL'UNITA'

## Perché in Svizzera sì e da noi no?

Egregio direttore,

mi chiedo perché i cittadini svizzeri vengono chiamati di tanto in tanto alle urne per esprimere il loro parere su proposte riguardanti i principali problemi del loro Paese? A me sembra che questo modo di agire autorizzi un Paese ad essere qualificato veramente democratico.

La nostra Italia lo è? La risposta purtroppo è negativa. Ed allora, perché ogni 2/3 anni non si chiamano i cittadini alle urne per sottoporre loro un certo numero di problemi a mezzo referendum?

Se poi, per ragioni varie, non fosse opportuno indire più frequentemente i referendum si potrebbe abbinarli alla data delle elezioni.

DANTE COLABUCCI (Roma)

## «Donna e carabiniere»? Un po' di sorpresa

Caro direttore,

abbiamo letto con un po' di sorpresa l'articolo di Nanni Rucoboni pubblicato domenica 8 febbraio: «Io, donna e carabiniere. Perché no?».

La sorpresa non riguarda certo il tema trattato (la commissione Difesa del Senato ha avviato la discussione del disegno di legge del governo sul «Servizio militare volontario femminile» — comunque fra le donne è aperto un confronto su questo tema), piuttosto il fatto che si faccia intravedere una nostra posizione di favore al servizio militare femminile, esprimendo quasi un augurio perché la proposta possa andare avanti per eliminare così ogni residua forma di discriminazione sessuale verso le ragazze.

Occorre innanzitutto ricordare che l'Arma dei C.C. è la prima Arma dell'Esercito.

Il Gruppo interparlamentare delle donne elette nelle liste del Pci ha ribadito ancora una volta il proprio «No» alla proposta Spadolini in un comunicato pubblicato dal nostro giornale venerdì 6 febbraio. Si tratta di una opposizione che viene non solo dalle compagne parlamentari ma anche dai gruppi comunisti delle commissioni Difesa della Camera e del Senato e più in generale dal Partito e che parte in primo luogo dalla denuncia della strumentalità di una proposta che interviene in assenza di iniziative che affrontino la crisi della istituzione militare, della sua organizzazione, del senso stesso del servizio, ma più in generale dell'impegno per costruire quel sistema di sicurezza per cui forte è l'iniziativa delle donne, dei giovani, di tutti i cittadini.

Ritieniamo utile aprire anche attraverso il giornale un ampio dibattito su questo tema. Come e come gruppi parlamentari ci stiamo muovendo in questa direzione. Al Senato abbiamo chiesto che si consultino le donne e le ragazze; vogliamo attivare attraverso tutti gli strumenti, possibili canali di comunicazione tra le donne e le istituzioni.

MARIA TERESA CAPECCHI GIANCARLA CODRIGNANI a nome del Gruppo interparlamentare donne elette nelle liste del Pci

in mezzo ad un mucchio di quadri.

Vorrei poi ricordare l'incontro che Roasio ebbe nel 1976 con il compagno Guttuso (al quale era presente) per chiedergli di dipingere un manifesto per la celebrazione del quarantesimo della guerra di Spagna, che si tiene poi a Firenze, con la partecipazione di volontari di quasi tutti i Paesi. Guttuso gli disse che, malgrado i molteplici impegni che aveva, stesse tranquillo perché lo avrebbe dipinto, sentendosi onorato che si fosse pensato a lui. E aggiunse: «Malgrado la nostra lunga amicizia sei uno dei pochi compagni che non mi ha mai chiesto niente. E ciò m'impegna ancora di più».

Il manifesto lo fece. Ne venne fuori un bellissimo quadro raffigurante un combattente delle Brigate Internazionali con una grande falce e martello incrociato stretti in una mano; e l'altra con il pugno chiuso e tante mani che rappresentano la solidarietà delle forze antifasciste del mondo. Del manifesto-quadro furono tirate poco più di duemila copie. Su tre di questi manifesti — a Longo, Vidali e Roasio — Guttuso scrisse una bella dedica. Tutte le delegazioni dei combattenti volontari di Spagna presenti a Firenze ne furono entusiaste. Ai 150 americani della Brigata Lincoln presenti a Firenze, ne diedero 180 copie; ma ne volevano molte di più.

DINA ERMINI ROASIO (Roma)

## Gli avvenimenti di fine settimana

Signor direttore,

siamo gli alunni della IV C della scuola elementare di via Scialoja. Ogni lunedì noi parliamo e discutiamo degli avvenimenti di fine settimana.

Sabato 7 alle ore 14 Cristian ha assistito in via P. Rossi all'insegnamento in auto, con spartoria tra bande rivali;

venerdì sera nella stessa via, Marco aveva visto il pastaggio selvaggio di due contro un ragazzo appena uscito dalla propria abitazione;

domenica Daniele allo stadio di San Siro ha visto due ragazzi tifosi, uno dell'Inter e uno dell'Udinese, estrarsi da punti nascosti del proprio abbigliamento un coltello e una bottiglia di vetro e provocare una rissa. Inoltre ha visto dei tifosi appartenenti al gruppo «Brienza alcolica» bere per perdere meglio il controllo delle proprie azioni. Altre persone andavano a comprare dei pacchetti di ciocche e le distribuivano a tutti, per poi buttarle addosso agli infermi che secondo loro impedivano la vista.

Luca infine ci ha raccontato che la figlia di una amica in una via in centro di giorno è stata assalita da un drogato col coltello.

La maestra ha detto che c'è un modo democratico per far conoscere le proprie idee: ricorrere alle stampe.

LETTERA FIRMATA per i ragazzi e le ragazze della IV C della Scuola elementare di via Scialoja (Milano)

## Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Antonio BROCCOLI, Benevento; Giovanni SURACE, Reggio Calabria; Alfonso TRAVERSA, Taranto; Adalgisa MARIOTTI, Macerata Feltria; A. Maria VANZULLI, Udolfo; Aurelio CARDINALI, Roma; Bruno FRANCESCHI, Montebelluna; Maurizio FABBRINI, Milano; Bruno PASSERINI, Terni; Valentino ZUFFADA, Milano; Damaris N., Brescia; Gianni CORBARI, Varese; Lucia DELE, Pasto; Anita TONDI, Torino; Vittoria SPINA, Bologna; Tino CECUCCI, Arcisate; Walter COCCHI, Bologna; Patrizia VECCHI, Bologna; Diego DE TOFFOLI, Belluno; Giovanni LANZI, Reggio Emilia.

Athos SANTICOLI, Foiano della Chiana; Ermilio RUZZA, Pietra Ligure; Chiaia OTTATI, Firenze; Silvio FOA, Genova («Giù le mani dalla Compagnia Portuale»); Gian Cristiano PESAVENTO, Sanremo («Ai giovani che dell'antifascismo hanno soltanto sentito parlare, consiglio di leggere il libro "Nello" di Raffaele Paoletti (collana Appia, Genova, L. 6.000) un antifascista che riuscì ad operare per il Partito dal 1932 fino al 1942, anno in cui venne arrestato. Certamente trarrebbero un po' di linfa da questo saggio, pieno d'humor e di autoironia e capirebbero meglio il sacrificio e la fede che animarono un vecchio antifascista»);

Lillo LA FERLA della Segreteria Pci di Lentini e altre 14 firme (nella loro lettera, giustamente con molto ritardo, ci criticano per aver ospitato l'inserzione pubblicitaria dell'«Arci»-cassa intitolata «Ha vinto la ragione» — proposta della non ammissibilità del referendum sulla caccia); IVO, Vittorio Veneto («In questi mesi abbiamo assistito a una lotta a denti stretti da parte dei politici del pentapartito per accaparrare la direzione degli enti statali dove scorrono i miliardi. Quegli enti statali sono dei grossi quadrati di lardo dove i gattini dai denti lunghi hanno imparato a roicchiare»); Paolo VIGANO, Cinisello («Mi riferisco all'articolo apparso su "L'Unità" riguardo a una partita dei terribili gas nervini prodotti dalla Montedison e finita in Medio Oriente. Il "Telegiornale" ha taciuto. Sarà stato forse mettere il dito nella piaga?»)

Maria GRAZIANO, Sesto S. Giovanni («Noi donne siamo la maggioranza: se noi, coi nostri voti, facessimo salire più in alto il Partito comunista, lui avrebbe più forza per difendere i nostri diritti»); Aldo SCROFANI, Ragusa («Mi interessava di pallacanestro e non posso approvare che l'allenatore della Tracer di Milano offenda arrogantemente i giocatori»); IL CONSIGLIO DEI Delegati portuali di Imperia («Lo scontro a Genova non è tra una nuova organizzazione — le proposte di Alessandro sono risiate dall'intero organizzativo produttivo — e una vecchia lo scontro è per la sopravvivenza della realtà autogestita dagli operai, contro il padronato che vuole faccitorie anche quella di ricchezza — non molta in verità — redistribuita tra i lavoratori»).

## Gramsci su Croce

Caro direttore,

nella bella analisi di Macaluso in Terra di tutti del 16/2, c'è una frase che personalmente mi ha colpito, e cioè: «Don Benedetto aveva messo Marx in soffitta».

Io penso che questo ingiusto giudizio nei riguardi di Croce sia derivato da una monca interpretazione di Gramsci, il quale in un saggio esortò gli studiosi marxisti a scrivere un «Manifesto». Alcuni studiosi di sinistra si sono fermati a questo giudizio e non hanno tenuto in conto le altre cose che Gramsci ha detto, nello stesso saggio, parlando di Croce e cioè di «rintracciare più di un elemento della filosofia della praxis nella concezione del Croce». «Si potrebbe dire che Gramsci ricerca sarebbe di immenso significato storico e intellettuale nell'epoca presente, cioè: come la filosofia della praxis è stata la traduzione dell'hegelismo in linguaggio storicistico, così la filosofia del Croce è in una misura notevolissima una traduzione in linguaggio speculativo dello storicismo realistico della filosofia della praxis».

Augurerei pertanto che in questo anno di commemorazione di Gramsci si ponga l'accento anche su una rilettura del giudizio di Gramsci su Croce.

FRANCESCO CILLO (Cervinara - Avellino)

## Ricordi di Guttuso militante comunista

Caro Unità,

ho conosciuto il compagno Guttuso nel 1944, nei locali della federazione romana. In una grande stanza vuota, ma piena di vernici e pennelli, appoggiato alla parete del muro c'era un grande cartellone, che raffigurava una manifestazione di donne con bandiere rosse e tricolori, con bambini in braccio e per la mano. Chiesi a un compagno a che cosa serviva. Mi rispose: per mettere dietro al palco del teatro in un convegno per lanciare l'iniziativa del reclutamento delle donne al partito. Mi soffermai a guardare questo cartellone più lo guardavo e più non mi convinceva; ed a un certo punto dissi: chi è quel disgraziato che lo ha dipinto? Sentii il compagno di Roma che rideva ed una voce, che molto gentilmente mi diceva: «Quel disgraziato sono io». Mi voltai e vidi sulla parete della stanza un giovane in camicia bianca.

Mi si avvicinò e mi porge la mano, dicendo: «Immagino che sei una compagna e ti chiedo di dirmi sinceramente perché non ti piace questo cartellone». Rispondo: «Vengo da Firenze, conosco le donne comuniste o facenti parte dei Gruppi di Difesa della Donna e non solo di Firenze, ma di molte altre parti d'Italia, dove ancora si combatte; e lì debbo dire che queste donne, molte delle quali sono anche giovani, belle e gentili, non hanno la faccia brutta e cattiva come in questo cartellone. Quando vedranno le donne così brutte e arcigne poche saranno quelle che entreranno nel Partito».

Mi disse che il pannello non era ancora finito e che avrebbe tenuto conto di quelle osservazioni che trovavo giuste. Inoltre mi chiesi chi ero. Il compagno di Roma rispose: «È la moglie di Roasio». Guttuso (il pittore non era altri che lui) mi strinse ancora una volta la mano ed affettuosamente mi disse: «Conosco Roasio dal 1943, quando veniva a Roma per le riunioni della Direzione del Partito e dormiva in una branda nel mio studio,

Scrittore letterario, indicando con chiarezza uomo, come è indifferente. Chi desidera che la voce sua compaia il proprio nome ce lo prechi. Le lettere non firmate o siglate con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo...» non vengono pubblicate così come di norma non pubblichiamo testi letterari anche se altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

Giancarlo Lannutti



### I giudici pignorano alcuni capannoni del Comune di Modena

MODENA — Quando si dice il caos legislativo. Terzi l'ufficiale giudiziario del tribunale ha notificato al Comune di Modena l'atto di pignoramento di alcuni capannoni di proprietà comunale — dove si svolgono le attività fieristiche — in seguito alla sentenza della Corte d'Appello di Bologna che ha accolto il ricorso dei proprietari di un'area espropriata dal Comune nel 1976. Nella sentenza resa immediatamente esecutiva la Corte d'Appello ha riconosciuto alle sorelle Elena e Gabriella Zanni, proprietarie di un terreno di 85 mila metri quadri, espropriato dal Comune per insediarvi alloggi Peep, il diritto a farsi pagare due miliardi e 800 milioni quello che a prezzo agricolo era stato valutato 90 milioni. Avendo dichiarato il Comune — che ha ricorso in Cassazione — l'impossibilità a far fronte al pagamento dell'ingente somma, è scattata l'azione di pignoramento. Questa incredibile vicenda — che peraltro ha già alcuni precedenti proprio nei giorni scorsi la stessa Corte d'Appello di Bologna ha condannato il Comune di Parma a pagare nove miliardi per un'analoga vicenda di espropri — ha origine dal vuoto legislativo creato dalla dichiarazione di incostituzionalità delle leggi 865 del '71 e 10 del '78 per le parti che regolamentavano l'esproprio delle aree per fini di pubblica utilità. Nonostante i comuni abbiano ripetutamente chiesto una legge che definisse con chiarezza i criteri con i quali potere procedere agli espropri, fino ad ora il governo e il Parlamento non hanno colmato questa lacuna che rischia di costare decine di migliaia di miliardi alle amministrazioni comunali, buona parte dei quali andranno a riversarsi sulla rendita.



ROMA — Adriana Faranda durante il processo «Metropoli»

### Faranda: per Piperno non esistevano alternative alle Br

ROMA — «Perché, dopo essere usciti dalle Br, discuteste proprio con Franco Piperno i vostri progetti di impostare in modo diverso la lotta armata?», «Perché Piperno poteva essere genericamente interessato ad un'idea rivoluzionaria. Tuttavia non condivise la nostra decisione di abbandonare le Brigate Rosse, le uniche che, a suo dire, potevano aprire spazi politici ai movimenti. Se doveva esserci lotta armata, andava bene quella condotta dalle Br. Altre alternative per noi non esistevano». Uno dei passaggi principali dell'interrogatorio reso ieri al processo Metropoli da Adriana Faranda, ha riguardato proprio i rapporti che lei e Valerio Morucci hanno avuto con i due leader dell'Autonomia, Piperno e Lanfranco Pace. La terrorista ha ricordato gli incontri in episodi evasivi come il golpe Borghese o la strage di Piazza Fontana. Intanto Oreste Scalzone, intervistato a Parigi dal Tg1, ha detto che verrà a deporre in Italia solo «se e quando avrà dei documenti validi per andare e venire». Comunque lui non ha ancora ricevuto alcuna citazione. Scalone ha quindi rilanciato la sua proposta di amnistia generalizzata ed ha quindi chiarito che nel recente assassinio dei due agenti si vede non «una guerriglia in corso, ma piuttosto l'esercizio arbitrario della pena di morte».

### È un sergente Usa l'assassino della donna-soldato violentata e uccisa a Bagnoli

Dalla nostra redazione  
NAPOLI — Svelato il mistero dell'omicidio di Connie Painter, la ventiduenne donna-soldato dell'esercito americano in servizio da appena un mese presso la base NATO di Bagnoli, violentata e sevizata il 9 febbraio scorso nella sua villetta di Castelvolturno, sul litorale domiziano. Il presunto assassino è un collega, sergente dell'US Army come lei, si chiama Walter Coustaut, 27 anni, nero di New Orleans, sposato, con un figlio di 6 anni, a Bagnoli già da un paio di anni. Il militare è stato arrestato dai carabinieri in base ad un ordine di cattura emesso dal sostituto procuratore di S. Maria Capua Vetere (Caserta) Alberto Amadio. Le accuse sono pesantissime: omicidio volontario, ratto a scopo di libidine, violenza carnale. Connie Painter, una bella ragazza, madre di una bambina di un anno e mezzo, fu trovata assassinata nella sua abitazione lunedì 9 febbraio. Il cadavere era sul letto, ricoperto soltanto da una vestaglia di seta, le mani legate dietro la schiena, la bocca turata da un fazzoletto. Era stata brutalmente violentata e sevizata con un oggetto acuminao in fine strapaletta. Un delitto atroce che ha gettato lo scompiglio nella piccola e appartata comunità americana che vive all'ombra del comando militare alleato del sud Europa. Le indagini degli inquirenti italiani si sono orientate subito verso i col-

leggi della vittima e i loro giuristi d'amicizia. Non la porta di casa né le finestre della villetta erano state forzate, segno dunque che la donna aveva aperto ad una persona conosciuta, di cui evidentemente si fidava. E Connie Painter si fidava ciecamente di Walter Coustaut. Il sergente era infatti il suo sponsor, cioè il sottufficiale pari grado incaricato di presentarla e di introdurla negli ambienti della base. I due stavano spesso insieme, un'amicizia degenerata nell'uomo in una folle passione. L'ultima sera, sabato 7 febbraio, la trascorsero insieme. Il sergente Coustaut, la moglie, la vittima ed un'altra coppia di militari USA parteciparono ad una festa in casa di amici. Tirarono a fare le ore piccole, bevvero tutti qualche goccia di troppo, forse anche una sputata di cocaina. Comunque tra le 23 e le 3 di mattina della domenica Walter accoppiò con la sua auto Connie a casa, mentre la moglie va via con l'altra coppia. Sulla soglia dell'abitazione il sergente vestaglia insisteva per entrare ma ottenne un secco rifiuto; ci riprovò poco dopo con una scusa e stavolta la sputò. Poi si scatenò l'inferno, la donna tentò di resistere all'iniziativa dell'accompagnatore. Una lotta disperata. L'uomo la colpì con un pugnolo del sergente finora non ha confessato, tuttavia un brandello di un indumento ritrovato vicino al cadavere lo accusa.

### Dopo le tre vittime di domenica sotto lo Sciliar una nuova sciagura in Val Ridan

# Alto Adige, la montagna uccide ancora

## Quattro austriaci travolti ieri da una valanga

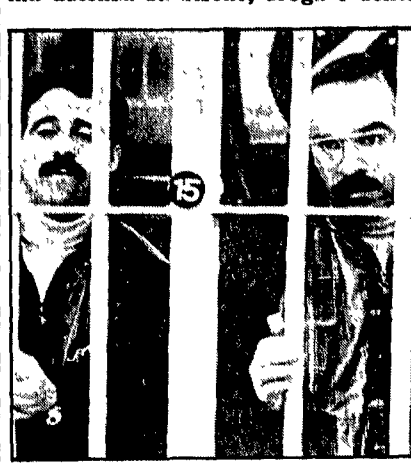
Facevano parte di una comitiva di alpinisti-sciatori, dipendenti dell'autostrada del Brennero - Inutili i soccorsi

BOLZANO — Sette morti in montagna in Alto Adige in due giorni. Dopo i tre di domenica, quando una comitiva di quattro alpinisti-sciatori fu travolta da una valanga ai piedi del gruppo dello Sciliar, a pochi chilometri da Bolzano, la montagna ha voluto altre quattro vittime in Alto Adige. Ieri, poco dopo le 13, una comitiva di otto alpinisti austriaci stava risalendo lungo un pendio in Val Ridan, una valle che si trova nel comune di Vipiteno, per poi ridiscendere con gli sci. Una slavina si è abbattuta su di loro travolgendoli quattro. Tre dei superstiti hanno subito cominciato a scavare tra la neve, mentre il quarto è sceso al più vicino albergo per chiedere soccorsi. I soccorsi sono scattati con tempestività: sono arrivati sul posto un elicottero dei carabinieri ed uno della Provincia di Alto Adige, che si vale del personale della Croce Bianca, sono arrivati gli uomini del Soccorso alpino, unità civile, i Vigili del fuoco volontari, che in Alto Adige fungono da onnipotente corpo di soccorso. Ai termini delle ricerche con le sonde e con i cani da valanga sono stati estratti dalla neve i corpi ormai senza vita dei quattro alpinisti-sciatori. Si tratta di dipendenti dell'autostrada del Brennero austriaca, la Brenner Autobahn Helmut Darnhofer di Hall, 25 anni; Anton Schatz di Innsbruck, 48 anni; Otto Seewald di Mieders, 33 anni e Willy Brunner, anch'egli tirolese come gli altri tre alpinisti, che in comitiva assieme ad altri quattro compagni di lavoro si erano portati in Alto Adige per compiere l'escursione nella Val Ridan. Come già domenica sotto lo Sciliar, la passione per lo sci-alpinismo è costata la vita agli escursionisti. Da gio-

### Il pentito andrà solo a deporre

## Epaminonda diserta l'aula del processo

115 imputati, eccezionali misure di sicurezza, tensione a Milano per la prima udienza su bische, droga e delitti



MILANO — L'aula bunker dove si svolge il processo contro Epaminonda; a sinistra i fratelli Salvatore e Gaetano Mirabella tra gli imputati

MILANO — Il presidente Renato Sarnè Lodovici chiama i 115 imputati del «processo Epaminonda». In media un nome ogni due corrisponde ad un plurimicidiale, gente senza umanità, uomini che ridono davanti al sangue e che ora, nelle gabbie dell'aula bunker, si salutano a vicenda: cenni furtivi di mano, mani rapidissime che parlano l'alfabeto muto. Sanno comunicare anche con gli occhi, un linguaggio appreso dietro le sbarre. Si salutano oppure si ignorano. Ogni gabbia è stata assegnata ad un clan. Una è riservata ai fratelli Gaetano e Salvatore Mirabella (i «Cipuddi»). Un'altra ad Antonio Faro, uno dei tanti «killer delle carceri» che compaiono al processo. Da solo, ancora, Antonio Marano, boss della «prima era» di Epaminonda. Marano, che aveva lasciato la banda nel settembre '82, sabato scorso ha tentato di uccidere Santo Mazzei in una cella di San Vittore. Gli si è avventato addosso con una lametta estratta dal tacco della scarpa. Mazzei detto «U Carcagnu» è un grosso boss, grande amico di Epaminonda, ha fatto la guerra al clan dei Mirabella fin dai tempi di Turatello. I Mirabella a loro volta disprezzavano Epaminonda, che nell'80

### Riaffiorati resti del peschereccio

## Il «Garau» fu speronato

### Si cerca la nave pirata

Sulla spiaggia di Triscina, vicino a Castelvetro, ritrovato un salvagente del battello - Irreperibile l'armatore Quinci

Nostru servizio  
MAZARA DEL VALLO — Il mare è cominciato a restituire piccoli pezzi del «Massimo Garau» e l'inchiesta sulla scomparsa del peschereccio di Mazara del Vallo nel Canale di Sicilia è così appesantita da un primo punto fermo. Né ammutinamento né intrigo in alto mare, ma solo un naufragio provocato dallo speronamento di una nave-pirata. L'ipotesi meno complicata, ma non per questo meno grave, ha preso corpo l'altra sera sulla spiaggia di Triscina, vicino a Castelvetro, quando un rappresentante di medicina ha notato una ciambella rossa sospesa dalle correnti verso la battigia. La scritta «Massimo Garau - Mazara» lo legava al guscio del motorepeschereccio scomparso. Sono stati subito avvertiti i carabinieri e nell'oscurità della sera sono cominciate le ricerche di altri eventuali relitti. A poche decine di metri dal punto in cui era stato speronato il salvagente i vigili del fuoco hanno recuperato un fusto vuoto e alcuni pezzi di legno e di polistirolo. Se dubbi c'erano sulla sorte del battello fantasma, scomparso con 4 uomini di equipaggio e 15 clandestini mentre si dirigeva verso le coste atlantiche dell'Africa, ora c'è invece la certezza di un naufragio. E con esso cadono tutte le ipotesi su un improbabile ammutinamento che hanno irritato l'armatore del «Garau», paese dal quale provenivano 15 clandestini (gli altri due erano del Togo). In portuale del battello è stato ritrovato un giornale di giornalisti la più ferma indignazione per le voci che attribuivano ai clandestini il colore del delitto gravissimo quando invece appare sempre più chiaro che equipaggio e «passage-

ri» del «Massimo Garau» sono rimasti vittime di un atto di pirateria. Non solo il capitano di porto ma anche il magistrato che conduce l'inchiesta, il sostituto procuratore di Triscina, Franco Messina, si muovono in questa direzione. La questura trapanese ha invitato l'Interpol a controllare se qualche petroliera e unità di grande stazza attraccata in questi giorni in un porto del Mediterraneo recchi i segni di un forte impatto. Il tratto in cui è stata recuperata la scialuppa con quattro morti è considerata come una enorme autostrada del mare solcata in continuazione da mercantili, petroliere e pescherecci. In un traffico di navi così intenso sono casi più frequenti di quanto non si pensi. Il «Massimo Garau» potrebbe essere stato investito in pieno e spezzato in due. E questo spiega perché nessuno ha avuto il tempo di lanciare l'SOS. Questi ed altri aspetti del giallo sono al centro dell'inchiesta del magistrato che ieri pomeriggio ha atteso invano l'armatore Giuseppe Quinci convocato a palazzo di Giustizia per fornire spiegazioni sulla posizione degli uomini di colore giunti a Mazara come clandestini, erano stati respinti dalla polizia ai loro paesi. Avrebbero dovuto prendere l'aereo invece erano risaliti per il viaggio di ritorno sul «Massimo Garau». L'armatore è irreperibile. Si dice fuori sede, ha spiegato ai giornalisti l'avvocato Giuseppe Murru. Il quale però ha assicurato al magistrato che il suo assistito si presenterà smolto presto.

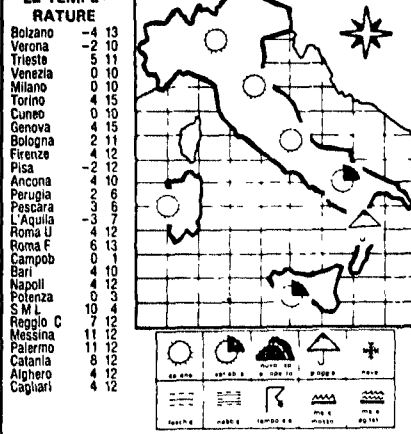
Gino Brancato

### A Londra sentenza dell'Alta corte

## Abortire o no? Decide la donna

LONDRA — Uno studente di Oxford sta combattendo una battaglia legale senza precedenti per far nascere suo figlio impedendo alla madre di abortire. Dopo che il giudice dell'Alta Corte, alla quale il giovane padre si era rivolto, ha respinto la sua richiesta, lo studente ha immediatamente presentato appello. La decisione del magistrato, una delle tre donne giudici dell'Alta Corte, non riconosce al padre il diritto di chiedere che il figlio possa nascere, né a nome proprio né a nome del nascituro, è destinata a fare epoca nella storia della giurisprudenza britannica. Secondo esperti di diritto la sentenza sancisce il diritto delle donne a gestire il proprio corpo e il frutto di esso. La storia era iniziata l'anno scorso, quando due studenti dell'Università di Oxford, dei quali il tribunale ha fornito solo l'età, lui 23 anni lei 21, si sono conosciuti

### Il tempo



SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia sta cambiando lentamente. Si sta stabilendo sulla nostra penisola un'area di alta pressione che per il momento ha il suo massimo valore localizzato sull'Europa centrale. Di conseguenza la depressione che nei giorni scorsi ha mantenuto condizioni di cattivo tempo sulla nostra penisola è in fase di esaurimento e si sposta ulteriormente verso levante. IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali, condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzate da scarsa attività nuvolosa ad ampie zone di sereno. Sulle regioni meridionali inizialmente cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni residue ma con tendenza a miglioramento. Temperature in leggero aumento al Centro e al Nord per quanto riguarda i valori massimi, senza notevoli variazioni per quanto i valori minimi della notte.

### Da stamane tutti dai magistrati che conducono l'inchiesta

## Guttuso: ora le deposizioni «eccellenti»

Dovrebbero essere ascoltati Andreotti, monsignor Angelini, Natalino Sapegno e, forse, il presunto figlio naturale Antonello Cuzzanti - Altre voci e polemiche - Le procedure per il riconoscimento

ROMA — La storia infinita di Renato Guttuso continua a dipanarsi, giorno dopo giorno, tra altre rivelazioni, voci, smentite e conferme. Alla fine, dunque, nonostante gli sforzi di alcuni amici, il nome del presunto figlio naturale del pittore, tenuto accuratamente nascosto per tanti giorni, è venuto fuori, come si sa, completo e intero: Antonello Cuzzanti, 35 anni, abitante a Roma in via di Porta Castello, nel quartiere Prati, impiegato presso una grande azienda, padre di due bambine e marito felice di Orietta Stampini. Per anni tutti lo avevano ritenuto figlio del deputato dc Roberto Cuzzanti, che oggi ha 73 anni e che è stato un leader storico della «Cisli» di Giulio Pastore Cuzzanti, nato a La Spezia, è sposato con la signora Carla dalla quale si è separato molti anni fa. La storia infinita, dunque, continua ad arricchirsi sempre di altri dettagli e particolari. La signora Carla, che avrebbe avuto con Guttuso la relazione dalla quale era

pol nato Antonello, sarebbe addirittura raffigurata in alcuni dei quadri più vecchi dipinti dal maestro. Ma non basta ancora, c'è, a quanto si dice, da ieri, addirittura un'altra donna che avanzerebbe diritti sulla eredità di Guttuso. Anche lei — ha confidato ad alcuni amici — avrebbe avuto una relazione e un figlio dal maestro. Sia della donna come di un secondo figlio del maestro, già circolerebbero nome e cognome. Comunque, nel caso Guttuso, non mancano certo i punti fermi. Prima di tutto quello relativo all'inchiesta aperta dai magistrati Martini e Jori che hanno, in pratica, accusato Fabio Carapezza, in base ad un esposto del prof. Andrea Dotoli, di circonvenzione di incapace. Sia: ma i due magistrati riprenderanno gli interrogatori. Questa volta, non si sa bene in quale ordine, dovrebbero comparire nei corridoi della Procura coloro che furono vicini a Guttuso negli ultimi giorni di vita monsignor Angelini, mon. Andreotti,

W. S.

# Da oggi i mutui prima-abitazione

## Mille miliardi di lire per circa ventimila richieste

Le condizioni: con 24 milioni di reddito, per un prestito di 60 milioni, si pagano 4 milioni 800.000 lire l'anno; con 40 milioni, 8 milioni - Sulla convenienza occorre fare bene i conti - Le Coop chiedono finanziamenti per il recupero e la produzione di alloggi in affitto con acquisto differito

ROMA — Da oggi, oltre due mesi dopo l'approvazione della legge Gorla (18 dicembre '86) si possono spedire, con raccomandata, le richieste di mutui prima-abitazione. Le domande vanno inviate nei sedi del ventuno istituti di credito edilizio fondatori che si sono convenzionati con la Cassa di Risparmio di Roma e hanno avuto a disposizione mille miliardi di lire che dovrebbero consentire di soddisfare dalle 10.000 alle 20.000 richieste per l'acquisto e il recupero contestuale dell'alloggio.

### Dove presentare le domande

- Banco di Napoli — Via Forno Vecchio 80134 Napoli
- Banco di Sicilia — Via Generale Magliocco, 1 90121 Palermo
- Banca Nazionale del Lavoro — Via C. Colombo 283/A 00147 Roma
- Monte dei Paschi di Siena — Piazza Salimbeni, 3 53100 Siena
- Istituto Bancario San Paolo di Torino — Via S. Francesco d'Assisi 10 10122 Torino
- Banco di Sardegna — Viale Umberto 36 07100 Sassari
- P. Calvi 13 90133 Palermo
- Istituto di Credito Fondiario della Toscana — Via Leonardo da Vinci 22 50132 Firenze
- Istituto di Credito Fondiario della Liguria — Via G. D'Annunzio, 80 16121 Genova
- Istituto di Credito delle Venezie — Via A. Forti, 3/A - 37100 Verona
- Istituto di Credito Fondiario della Regione Trentino-Alto Adige — Via Calceola, 1 38100 Trento
- Istituto di Credito delle Marche Umbria Abruzzo — Via G. Cesare, 24 60125 Ancona
- Istituto di Credito Fondiario del Piemonte e della Valle d'Aosta — C.so Stati Uniti, 21 10128 Torino
- Istituto Italiano di Credito Fondiario — Via Piacenza 6 00184 Roma
- Credito Fondiario S.p.A. — Via C. Colombo 80 00147 Roma
- Istituto Nazionale di Credito Edilizio — Via Boncompagni 12 00186 Roma

dall'Abi l'Associazione bancaria italiana e dalla Cassa di Roma. L'alloggio che si vuole acquistare si deve trovare in un capoluogo di provincia o in un centro ad alta densità abitativa. L'importo massimo del mutuo deve essere di 60 milioni non deve essere oltre due volte e mezzo la retribuzione annua da lavoro dipendente non deve superare il 75% del prezzo d'acquisto. Il mutuo ha una durata di 20 anni e l'onere degli interessi non deve superare il 20% della retribuzione massima annua percepita dal nucleo familiare e non può superare il 13%.

prolungamento quadriennale del piano decennale. Inoltre, la convenienza dei meccanismi di mutuo della legge Gorla da cui non si può uscire per vent'anni, salvo nel caso di morte o di licenziamento, rischia di essere maggiore per le famiglie con un autonomo, che non viene conteggiato nel calcolo del 20% del reddito per le famiglie con il solo reddito da lavoro dipendente, sarà opportuno fare i conti e farsi ben consigliare perché la elasticità è molto varia e articolata.

### Dalla nostra redazione

TORINO — Il sindaco socialista Giorgio Cardetti ha formalizzato ieri sera il consiglio comunale poco prima delle 23, le dimissioni sue e della giunta di pentapartito. È stato molto netto nel motivare il gesto che aveva preannunciato giovedì mattina dopo che la giunta era andata in minoranza per il voto di alcuni franchi tiratori. «La mia decisione non è stata un atto di orgoglio né una scelta personale, ma una scelta meditata e di violenza politica». È un atto di accesa partecipazione della maggioranza di aver mancato al dovere della solidarietà. «Ho ricevuto molte attestazioni di solidarietà, ma anche molti inviti a restare in carica, ma ho rifiutato».

### Torino: formalizzato l'abbandono, il pentapartito cerca un accordo

## Dimissionaria la giunta Cardetti

### «Ma molti mi chiedono di restare»

I cinque prima voterebbero contro, chiedendo all'esecutivo di ripensarci, quindi il primo cittadino si riserverebbe di accettare - Consiglio comunale fino a tardissima ora

La giunta di domenica e quella di ieri erano trascorse in un frenetico assuefarsi di in contri, voci, dichiarazioni, comunicati, dai quali un dato solo è emerso con chiarezza: la difficoltà di mantenere in piedi una formula ormai palesemente naufragata alla prova dei fatti.

di e di consentire un'uscita dignitosa a Cardetti e alla sua giunta. Ma trovare l'accordo si è mostrato impresa assai difficile. La Dc con Bodrato, il Pci con Romita e il capogruppo il berale Chiusano confermano la «disponibilità» a chiudere la crisi, presentata come un incidente di percorso, con il ritiro di Cardetti e con soluzioni talmente da garantire la continuità della giunta e della coalizione.

Anche il Pri si pronunziava per la ripresa della «collaborazione», senza sottoporre però che il gesto del sindaco aveva messo a fuoco l'esistenza di seri problemi politici nella maggioranza, rivelati anche dal voto dei franchi tiratori che martedì sera avevano messo in minoranza la giunta.

Ma i problemi più grossi erano in casa socialista dove si contrapponevano le due anime del partito: la sinistra, alla quale appartiene Cardetti, schiera la per dare dignità e coerenza alla «protesta» del sindaco ante l'eventuale apertura di una vera e propria crisi politica di cui è destinato a riproporre in termini problematici il discorso sulle alleanze e la corrente riformista (il 73% dei voti al congresso provinciale, 8 consiglieri su 9 a Palazzo civico 3 assessori su 4) che fa capo al capo del Psi, Giuseppe De Michelis, e il centro-sinistra nazionale degli Enti locali, decisa invece a far rientrare le dimissioni per

### I funzionari proclamano lo stato di agitazione

## Carceri, i direttori minacciano lo sciopero

ROMA — Maltrattati, malpagati, vincolati a norme disciplinari di tipo paramilitare, i detenuti non si capiscono più. Le carceri italiane sono scesi sul piede di guerra e minacciano lo sciopero a meno di un mese, o almeno per tre secoli» dice uno di loro col dente particolarmente avvelenato.

Paradossalmente, a scatenare la rivolta dei funzionari sono stati i disciplinari e i regolamenti di disciplina e di alloggio d'Italia, è stata una proposta del sindacato Cgil-Cis-Uil. L'idea delle confederazioni sindacali è infatti quella di emendare un articolo del progetto di legge sulla riforma degli agenti di custodia ai quali i direttori di carcere tengono moltissimo quello che prevede che anche funzionari amministrativi (cioè proprio come i direttori di carcere) possano accedere alla carriera direttiva nei mini-

stero di Grazia e Giustizia, riservata oggi solo ai magistrati. «È un riconoscimento che non si capisce perché a un direttore che organizza la vita di centinaia di persone tra detenuti e personale debba per principio essere vietata la facoltà di dirigere un ufficio del ministero».

Ma se tutto questo può apparire molto «interno» alla categoria, la rivendicazione economica può far capire meglio il disagio dei direttori di carcere.

Un direttore con dieci anni di anzianità, infatti, guadagna poco meno di un milione e mezzo all'anno, quanto un agente di custodia appena entrato in servizio. «Io dirigo un istituto che ospita circa 400 detenuti più tre o quattrocento addetti del personale tra agenti e funzionari. Sono obbligato a lasciare la reperibilità

### Il ministro scrive a Craxi per la vertenza-medici

## Donat Cattin: «Così voglio riformare le Usl»

ROMA — Donat Cattin ieri ha scritto a Craxi (per conoscenza al vicepresidente del Consiglio Forlani) per sollecitare a convocare un consiglio di gabinetto con al centro la vertenza sanità. Il ministro ricorda che le trattative si sono bloccate in seguito «a valutazioni divergenti da parte pubblica».

Intanto ieri è stato diffuso lo schema di riforma delle Usl ideata da Donat Cattin e che il prossimo 4 marzo sarà presentata al Consiglio sanitario nazionale. Si tratta di un disegno di legge che dovrebbe servire, nelle intenzioni del ministro, «a riordinare e rafforzare» il Servizio sanitario nazionale.

Le regioni, secondo la bozza, dovranno assumere un ruolo «centrale» diventando contitolari di un fondo interregionale che sostituisce quello del Tesoro. Il fondo sarà ripartito in base a leggi quadro. Mediante il consiglio e la giunta le Regioni eserciteranno funzioni legislative mentre quelle operative saranno esplicitate da un ente o azienda regionale guidata dall'assessore alla sanità, con personalità giuridica e con responsabilità per l'equilibrio dei bilanci. Le Usl a loro volta, saranno trasformate in enti o aziende con personalità giuridica e avranno un consiglio di amministrazione eletto, come oggi il comitato di

gestione, dall'assemblea, la gestione invece sarà affidata a comitati di criteri di trasparenza, tra dirigenti di provata capacità, con contratto privatistico a retribuzioni di mercato, a scadenza e rinnovabile.

Secondo lo schema di Donat Cattin gli ospedali di maggiori dimensioni saranno scorporati dalle Usl, costituiti in enti o aziende autonome e sottoposti al controllo regionale. I bilanci delle Usl e dei presidi ospedalieri autonomi saranno consolidati con quello dell'azienda regionale. Saranno anche riformate le funzioni dello Stato direttore e delegato, è previsto uno smembramento nelle procedure burocratiche ma anche maggiori possibilità legislative e di controllo da parte delle regioni e del ministero.

### Il Pci vince le elezioni a Caronno Pertusella (Varese)

VARESE — Il Pci torna ad essere il primo partito a Caronno Pertusella. È questo il dato più significativo emerso dal voto di ieri e l'altro ieri nella cittadina del sud della provincia di Varese (11.600 abitanti circa). Un voto anticipato di oltre tre anni rispetto alla normale scadenza del mandato amministrativo e causato dall'impossibilità di risolvere la crisi che, nel giugno scorso, investì il tripartito Dc - Psi - Psdi succeduto nell'85 ad una giunta di sinistra. Il Comune era stato infatti commissariato nel dicembre scorso e si erano dovute indire nuove elezioni. Questi i risultati praticamente definitivi: Pci voti 2695 (33,57%) più 1269 rispetto al '85. Dc 2656 (33,08%) meno 2209. Psi 923 (11,49%) meno 371%. Psdi 787 (9,80%) più 2489. Dp 288 (3,58%) meno 0,42%. Pri 370 (4,60%) più 0,68%. Msi 101 (1,25%) meno 1,49%. Pli 39 (0,43%). Lega lombarda 271 (3,33%). Queste ultime due liste (liberali e Lega lombarda) non si erano presentate nell'85.

### Terza spedizione al Polo Sud, si cercherà anche il petrolio

ROMA — L'avvio della progettazione per la realizzazione di una grande base invernale e l'impulso alle ricerche già avviate nelle due precedenti missioni nei settori dell'oceanoografia, della fisica dell'alta atmosfera, della meteorologia e della geofisica, sono gli obiettivi principali della terza spedizione scientifica italiana al Polo Sud che partirà da Genova verso la metà del prossimo mese di ottobre. Il progetto esecutivo di questo terzo appuntamento con i ghiacci del Polo è stato discusso ieri a Roma dalla Commissione scientifica per l'Antartide nell'ambito di questa terza spedizione, il cui budget è stato fissato in 50 miliardi di lire, verranno avviate prospezioni in mare che potranno fornire dati utili sulla presenza di petrolio sotto la crosta ghiacciata del Polo e che consentiranno di sperimentare la tecnologia italiana in questo settore.

### All'asta per la Einaudi non parteciperà la De Agostini

TORINO — È ormai ufficiale all'asta per l'acquisto della casa editrice Einaudi, che si svolgerà il 28 febbraio non parteciperà la cordata — Sva-Teccini-De Agostini — rappresentata dall'avvocato Pietro Guerra. La conferma è stata data dallo stesso legale romano, il quale ha dichiarato che «la Sva e le altre società non sono più interessate». La Sva — ha ancora ricordato l'avvocato Guerra — aveva avanzato una prima richiesta di acquisto all'Einaudi nel giugno '85 ed aveva poi perseguito il tentativo di risolvere lo stato di insolvenza dell'editore, cioè di mettere in bonis la società di amministrazione controllata, ottenendo adesioni da alcuni autori. «Non abbiamo raggiunto lo scopo — ha concluso il legale — grazie alla rinuncia della Banca nazionale del lavoro una tra i principali creditori dell'Einaudi. Un eventuale ricorso al Tar, come d'altra parte l'asta, ritarderebbe ancor di più l'efficace ripresa dell'attività editoriale della Einaudi».

### Calabria nuovo amministratore del «Tempo»: sostituisce Letta

ROMA — Nuovo consiglio d'amministrazione e soprattutto, nuovo amministratore delegato per la Ser-Tico spa, la società editrice del quotidiano «Il Tempo». Gianni Letta conserva l'incarico di direttore del giornale. Il nuovo amministratore delegato è stato quindi nominato Gaetano Calabria, al quale tocherà il compito di completare il processo di ristrutturazione dell'azienda. Gianni Letta avrà, nel nuovo consiglio, la carica di presidente, con l'incarico di leggere in una sua dichiarazione — «ad assicurare la continuità dell'opera di risanamento e di ripresa del giornale contribuendo operosamente e lealmente al rilancio di questa grande e prestigiosa testata». «Il Tempo» è da alcuni mesi al centro di indiscrezioni, sia per quanto riguarda eventuali mutamenti nell'assetto proprietario, sia per un possibile cambio della guardia alla direzione.

### Scandalo Usl di Torino, un nuovo arresto

TORINO — Gianfranco Lenzi, 58 anni, capoversivo provveditoriale della Usl torinese è stato arrestato per reticenza dal giudice istruttore Sebastiano Sorbello che conduce l'inchiesta su presunti appalti irregolari che coinvolgerebbero alcuni ospedali cittadini. L'inchiesta era iniziata il 1° luglio '86 con la continuità di un'indagine compiuta da Gianfranco Lenzi nelle varie sedi della Usl sanitaria locale torinese. Nel corso dell'operazione fu sequestrata un'ampia documentazione circa le gare d'appalto sull'acquisto di attrezzature di generi alimentari, sul riscaldamento e sulle pulizie in alcuni ospedali.

### Monfalcone, assemblea dei diffusori de «Unità»

MONFALCONE — Per aiutare il loro giornale i diffusori del Monfalconese si sono dati convegno alla sala Rinasce ed hanno discusso cosa e come fare per dar vita al «settimanale della Cooperativa dell'Unità. Enzo Bucconi (la società editoriale del Pci) e Enrico Ghignone (la società di stampa) hanno discusso il coordinamento cittadino del partito, hanno parlato dell'andamento della diffusione e delle prospettive per la Cooperativa. Il senatore Alessandro Carri, vicepresidente della Cooperativa dell'Unità, ha affrontato i problemi della difficoltà finanziaria del risanamento e del rilancio del giornale. L'assemblea preparatoria ha eletto quindi un comitato con l'impegno di raccogliere le quote di almeno cento soci per dar vita così alla prima sezione soci entro il mese di aprile. L'obiettivo complessivo è invece di costituire nell'Isontino entro l'anno cinque sezioni soci.

### Il partito

- Convocazioni: La Direzione del Pci è convocata per giovedì 26 febbraio alle ore 9 30.
- I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONI ALCAUNA alla seduta pomeridiana di martedì 3 marzo.
- Manifestazioni: Oggi — P. Bufalini (Roma sez. Nomentana) N. Conati (Arezzo) D. Costantini (Lazio) M. Bruni (Sud Lazio) M. Biagioli (Bologna) M. Gatti (Cosenza) M. Ottaviano (Udine) F. Ottolenghi (La Spezia) V. Vitali (Milano Linate) V. Magni (Cosenza) L. Di Mauro (Terni) F. Magni (Anza).
- Domani — A. Alberici (Genova) I. Ariemma (Cosenza) G. Bullari (Arezzo) A. Dainotto (Bologna) L. Perelli (Pisa) E. Passavanti (M. Stefano) (Roma).
- GIOVEDÌ — L. Turco (Ravenna) E. Ferraris (Finale Ligure) Savona).
- Commissioni del Comitato centrale: Domani, commissione donne (ore 9 30). Oggi «Per un lavoro dell'intelligenza sedi e strumenti di conoscenza, dibattito ed elaborazione di una cultura politica delle donne. Progetto di creazione di una rivista e di una istituzione di cultura» (relatore: Luisa Boccia e Claudia Mancini).
- Domani commissione (ore 9 30). Oggi «Le questioni del Medio Oriente e del Mediterraneo (relatore: Giorgio Napolitano).
- 3 marzo V commissione (ore 9 30). Oggi «Le questioni dell'informazione in relazione alla Comunicazione del Pci sulle comunicazioni di massa» (relatore: Walter Veltroni).
- Conferenza per l'università: Si terrà a Roma nei giorni 28 27 e 28 marzo presso la Sala delle Stanfordini di via San Michele 20. Questi i sommi preparatori: 2 marzo (ore 9 30) Sala del Cancello Roma: «Delle donne e loro delle donne il lavoro dell'intelligenza Ricerca cultura carriera nell'università» (Alberici e Boccia). 6 marzo a Palermo «Sviluppo e autonomia delle università e della ricerca nel Mezzogiorno» (C. Ariemma). 13 marzo a Vercelli «L'iniziativa Roma oggi» (Alberici). Bari 27 28 febbraio (L. Bertucci e Vacci). Genova 5 marzo (Alberici). Pisa 12 13 14 marzo (C. Ariemma).
- Controllo elaborazione dati Pci (nuova data): La inaugurazione del nuovo «Centro elaborazione dati» del Pci già prevista per il 26 febbraio è rinviata a LUNEDÌ 2 MARZO ALLE ORE 11 presso l'Istituto «Guglielmo Frattocchie» (km 22 della via Appia). Saranno presenti Alessandro Natta, Achille Occhetto, Gavino Angius e Massimo D'Almeida. Saranno invece assenti per impegni: 26 febbraio, alle ore 15 30 la conferenza dibattito su «Nuove tecnologie sistema politico democratico» con la partecipazione di Stefano Rodotà, dal politico democristiano con la partecipazione di Stefano Rodotà, dal professor Stefano Draghi direttore del Istituto superiore di sociologia dell'università di Milano, del dottor Nicola Colanagelo direttore delle Olivetti Italia di Paolo Ciofi responsabile dell'Ufficio documentazione e analisi del Pci. Il programma del corso è il seguente: a) Metodi e tecniche di ricerca per l'analisi dell'opinione pubblica; b) I metodi dei dati e l'interpretazione dei risultati.

## Rinasce grazie al restauro la Venere di Botticelli

Firenze — La rinascita di Venere La dea più celebre star dell'Olimpo dipinta da Botticelli poco dopo il soggiorno romano (secondo recenti valutazioni tra il 1482 e il 1488), torna al pubblico completamente rimessa a nuovo insieme a un'altra opera dell'artista fiorentino, «L'Annunciazione». Restauro al quadrato, dunque, per Firenze, per gli Uffizi e per il super sponsor Fondiaria (che in passato ha finanziato tra l'altro il restauro della «Madonna delle Arpie» di Andrea del Sarto e della «Pietà» del Perugino). Il completamento dei due restauri, costati circa cinquanta milioni e iniziati nello scorso marzo, è stato annunciato ieri alla stampa dalla dirigente agli Uffizi Emma Micheli e da Alfio Del Serra autore del restauro insieme alla Soprintendenza e all'Ufficio delle Pietre Dure.



Da lunedì prossimo visitatori e turisti degli Uffizi «L'Annunciazione» verrà esposta in San Piero Scheraggio mentre «La nascita di Venere» occuperà la Sala della Niobe potranno godersi i due dipinti nella loro forma migliore. Per chi non sarà presente all'inaugurazione, comunque, la Rai ha realizzato un documentario sull'intero processo di restauro lo vedremo lunedì su Rai1 alle 22 30. Cosa si troverà davanti chi entrerà nella Sala della Niobe? Una Venere in colori smaglianti, molto vicini (si suppone) a quelli quattrocenteschi, e finalmente riportata alle dimensioni originali. La «Nascita di Venere» è forse l'opera che ha richiesto l'intervento più delicato un restauro praticamente invisibile di altra parte almeno agli occhi di un profano. Il lavoro è stato soprattutto a carattere preventivo: era il pericolo di una destabilizzazione del pigmento pittorico — ha spiegato Alfio Del Serra — per lo spesso strato di verniciatura che fu steso nell'Ottocento. Lo abbiamo eliminato lasciando invece una pellicola originale di vernice grigiastria questa patina inizialmente trasparente diventata più scura con il tempo da un dipinto un pezzo di naturalista e contemporaneamente di tensione drammatica.

Un'altra curiosità per i visitatori della «Nascita di Venere» accanto al dipinto ci saranno un video e una serie di foto sulle diverse fasi di restauro.

Aldo Varano



Notstro servizio

**PARIGI** — Cacciato dalla porta della «Cinq» dal governo di Chirac, meno di un anno dopo il contestato ottenimento della concessione televisiva dal governo socialista di Fabius, Silvio Berlusconi vi è rientrato ieri dalla porta-finestra spalancata dal generoso accordo con il gruppo di sinistra del suo nuovo socio, Robert Hersant, deputato gollista, proprietario di più di 40 testate di quotidiani e periodici con due milioni di tiratura al giorno per i primi e tre milioni in media per i secondi, colui che dalle colonne del «Figaro», come ha scritto un noto sociologo, «dirige la Francia e il suo governo».

Di fronte a questo personaggio onnipotente, nel quale proprio ieri uno dei massimi sindacati francesi vedeva già il ministro di fatto dell'informazione, la Cncl (Commissione nazionale per la comunicazione e le libertà) non ha fatto che piegare il ginocchio in segno di reverenza o cosa poteva fare altrimenti, godendo Hersant dei favori di Chirac, se non ignorare gli altri candidati all'acquisto della «Cinq» e proclamare Hersant vincitore dell'asta?

E' vero che, quando si ha un'etichetta pomposa come quella, e dunque l'incarico di difendere il pluralismo e la libertà dell'informazione, bisognerebbe perlopiù evitare che «l'esame» sostenuto dai candidati all'acquisto della rete televisiva appaia il meno possibile come una derisoria formalità. Ma Hersant aveva fretta e lo spettacolo fornito da questa nuova struttura chiraconiana è stato deprimente, per la democrazia prima di tutto, o più semplicemente per il buco-stume.

Berlusconi, dal canto suo, non può che rallegrarsi di come sono andate le cose. Non è forse vero che la capacità di imporsi dipende anche di scegliere gli alleati giusti al giusto momento? Visto che Hersant non poteva non trionfa-



Silvio Berlusconi

Assieme al nuovo socio gollista

# In Francia Berlusconi torna alla «Cinq»

Chirac gli ha riaperto le porte dopo l'alleanza con il potente Robert Hersant («Le Figaro»)

re, Berlusconi si è gettato dalla sua parte, anche se era la parte che più violentemente aveva criticato, fin dagli inizi, la sua «televisione spaghetti». E Hersant, sapendo che Berlusconi poteva reclamare un bel mucchio di miliardi allo stato francese per rottura di contratto, e non avendo alcuna esperienza in materia televisiva, s'è preso il nuovo alleato senza esitare poiché non solo era una garanzia dal punto di vista finanziario ma soprattutto da quello delle tecniche televisive.

L'aspetto più comico, per non dire di peggio, di questo «pasticcio alla francese», lo ha fornito nelle settimane scorse proprio il «Figaro» di Hersant che, dopo aver spuntato veleno per mesi e mesi sulla «volgarità» del programma della «Cinq» (a quell'epoca di Berlusconi e Seydoux) ha cominciato a trovarla gradevole, intelligente e perfino interessante con il maturare della nuova alleanza Hersant-Berlusconi e con l'avvicinarsi del giorno dell'esame.

Così, insomma, la «Cinq» non morrà mai, a partire dal 1° marzo, vivrà una nuova vita nel quadro del nuovo idillio franco-italiano che ha semplicemente cambiato disegno politico e questa nuova vita sarà caratterizzata dalla continuazione dei programmi «berlusconiani» (telemozzi, giochi, varietà) irrobustiti subito da quei telegiornali informativi che sono la passione di Hersant. Più tardi verranno le ambizioni culturali.

A proposito di telegiornali Hersant aveva creato già da qualche mese la Tves (Televisione europea per satellite), una società che dispone di studi destinati all'informazione televisiva tra i più moderni del mondo in pratica sapeva già di non avere concorrenti per l'acquisto della «Cinq».

Ed ecco, a questo punto, il problema che molti si pongono in questo paese dove esiste tuttavia, dal 1945, una legge

contro i monopoli e in particolare contro i monopoli della carta stampata e dell'informazione chi potrà fermare Hersant, il «Citizen Hersant», nella sua corsa al dominio totale dell'informazione? Egli possiede già una quindicina di quotidiani a Parigi e in provincia, trenta settimanali e periodici, una fitta rete di radio periferiche gli mancava solo una stazione televisiva tutta sua e con la «Cinq» il sogno è realizzato.

Quanto a Berlusconi, data la sua esperienza in materia, avrà un ruolo di primo piano nelle programmazioni e nella direzione della «Cinq», che non sarà soltanto onorifico. Hersant, con i suoi giornali, è un formidabile accaparratore di pubblicità e i quattrini, da questa parte, non mancheranno di affluire in abbondanza. In fondo, per lui, l'avventura televisiva francese non fa che cominciare o ricominciare in attesa di realizzare la sua grande ambizione, una rete televisiva europea, che è poi anche l'ambizione del nuovo socio Hersant.

All'ultima ora si è appreso che anche l'asta per il setto programma televisivo, «La Six», fin qui essenzialmente musicale e giovanile, cioè «rock», si è conclusa con la vittoria del gruppo Cit-Lyonnais des Eaux e dunque la compagnia lussemburghese di televisione, quella che aveva condotto una guerra spietata contro la concessione della «Cinq» a Berlusconi nel novembre del 1986, e finalmente mette le mani su una stazione televisiva francese. In fondo, questo Berlusconi è un portafortuna e non si sa perché se ne sia parlato così male in passato, probabilmente perché era stato presentato come amico di Craxi e di Mitterrand. Ma adesso la galera è finita. Adesso Berlusconi è amico di Hersant e guai a chi lo tocca.

Augusto Pancaldi

## Produrre e riprodurre: sul lavoro per le donne meridionali convegno del governo a Roma

# Chi dice disoccupazione dice donna

## ... e poi lavorare mette in crisi la vita familiare

Al Sud la componente femminile è cambiata per qualità sociale e culturale, ma la realtà esterna comprime le nuove aspirazioni

### Occupazione nel Sud per sesso e per settore

	1981%			1985%		
	F	M	MF	F	M	MF
AGRICOLTURA	32,3	18,9	22,6	26,3	15,8	18,7
INDUSTRIA	12,8	32,8	27,4	11,0	29,3	24,2
ALTRE ATTIVITÀ	54,9	50,3	50,0	62,7	54,9	57,1
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

ROMA — Come salutare il fatto che laggiù, al tavolo della presidenza, sono sedute due donne e quattro uomini? Sulle gradinate dell'Auditorium della Tecnica, all'Eur, la maggioranza femminile, viceversa, è schiacciante seppur composta. Quelle che s'incontrano a tutti i convegni sul lavoro (sindacalista, studioso, giornalistico) e lantissimo che rivelano essere assessori, sindaci o amministratori di enti. Le (1) consigliere (consigliere) di parità, e per il pomeriggio si aspettano donne che lavorano e hanno spostato di mezza giornata la partenza dalle regioni meridionali. Fisicamente rispecchiano la nuova complessità dell'universo femminile del Sud, con il quale vuole confrontarsi — ieri la prima giornata — il convegno del ministero del Lavoro («Il lavoro delle donne nel Mezzogiorno fra marginalità e risorse»).

Nel 1986, 696.000 donne, nel Mezzogiorno, hanno cercato un lavoro senza trovarlo, il 53,4% della disoccupazione meridionale ha dunque il segno della differenza sessuale. Sono, le donne meridionali, quasi la metà (42%) delle disoccupate di tutta Italia, e oltre i tre quarti delle senza lavoro sono giovani o giovanissime (sotto i 30 anni). Non è più un universo compatto — dice la ponderosa ricerca, ricca di documentazione e bibliografia, presentata al convegno — e una popolazione segmentata per età e condizione culturale, in cui hanno perso peso (relativo) le donne senza titolo di studio e i giovani con solo titolo di obbligo, in cui le ultime generazioni condividono con i maschi l'obiettivo della laurea più che il diploma.

La ricerca tuttavia conferma, in termini statistici, che continuità e qualità del lavoro rendono più difficile vivere la maternità e che la maggiore visibilità della ricerca di lavoro delle donne emerge per la contemporanea caduta dell'occupazione prodotta.

Muri e contrasti interni ed esterni all'universo femminile. L'aumento della preparazione scolastica e professionale delle donne convive con fenomeni diffusi di sottoccupazione e con le figure miste di «casalinga/lavoratrice», anche fra le più giovani. Il completamento del ciclo dell'obbligo, per le donne del Sud, sta diventando un fatto del tutto normale, ma il percorso formativo dipende (e non viceversa) dalle scelte di vita e dalle pressioni dell'ambiente. Ancora.

Più studiano, e più aspettano un lavoro due anni dopo essere diplomate, cinque mesi più dei maschi in media, e dopo sono laureate. Solo le giovani con basso o bassissimo livello d'istruzione trovano lavoro in solo 18 mesi. La strozzatura — conclude la ricerca — si sintetizza nel concetto che l'offerta di lavoro femminile è cambiata, anche nel Mezzogiorno,



omologandosi — per ampi segmenti — con quella del paese e delle aree più avanzate, la domanda invece no. Ecco anche il motivo dell'insufficienza delle terapie finora messe in atto per arginare la disoccupazione meridionale (giovanile, femminile).

E l'aspetto sul quale si sono soffermate tutte le relazioni della mattinata di ieri (nel pomeriggio, è cominciata la discussione nei cinque gruppi di lavoro istituzioni e parti opportunità, effetti delle leggi a sostegno dell'occupazione, agricoltura/territorio, piccolo e medio impresa, turismo e terziario avanzato), dopo l'introduzione di Marta Ajò, coordinatrice del comitato per la parità che ha organizzato il convegno.

A nome del comitato, Marta Ajò ha affermato che non basta aumentare l'occupazione complessiva per rispondere alla rinnovata domanda di lavoro delle donne, ma che occorre attivare contemporaneamente azioni positive, attività formative, pianificazione delle carriere e una nuova gestione del tempo di organizzazione sociale per modificare profondamente la realtà del lavoro femminile.

Per il professor Enrico Pugliese, primo dei relatori, sbaglia chi collega la prepotente entrata delle donne nel mercato del lavoro (e l'aumento della loro disoccupazione) all'effetto di incoraggiamento determinato dal maggior tasso di attività femminile (+39% nel quinquennio 1980-85), poiché invece è il dato culturale la grande trasformazione di valori e di costumi, collegata ai processi di emancipazione, la molla principale. Pugliese ha speso inoltre una serie di luoghi comuni sulle donne meridionali esse lavorano, se trovano, lavorano spesso in condizioni difficili o nocive, ma il problema è che di lavoro ce n'è pochissimo e c'è anzi da chiedersi — ha concluso — come mai non siano tutte rassegnate e scoraggiate, come mai non rifiutano tutte nel ruolo di casalinga.

Un punto di partenza ancora più difficile — ha sostenuto Salvatore Cafiero (Svimez) — se si confronta la produttività delle diverse aree del paese e se si somma alla disoccupazione la sottoccupazione e il senza lavoro al Sud, diventerebbero 3.800.000. Per lo stesso motivo politico del lavoro che vanno bene al Nord sono risultate fallimentari nel Mezzogiorno. Dopo le relazioni di Manin Carabba (nuova legge) e di Laila Trupia (Cee), Carlo Borgomeo ha portato l'esperienza del Comitato che egli presiede (legge De Vito) Segnali di speranza e di tradizione ribaditi in un altro, lavoro che vanno bene al Nord sono risultate fallimentari nel Mezzogiorno. Dopo le relazioni di Manin Carabba (nuova legge) e di Laila Trupia (Cee), Carlo Borgomeo ha portato l'esperienza del Comitato che egli presiede (legge De Vito) Segnali di speranza e di tradizione ribaditi in un altro, lavoro che vanno bene al Nord sono risultate fallimentari nel Mezzogiorno. Dopo le relazioni di Manin Carabba (nuova legge) e di Laila Trupia (Cee), Carlo Borgomeo ha portato l'esperienza del Comitato che egli presiede (legge De Vito) Segnali di speranza e di tradizione ribaditi in un altro, lavoro che vanno bene al Nord sono risultate fallimentari nel Mezzogiorno.

Nadia Tarantini

### A Firenze un convegno delle donne comuniste su «Procreare verso il Duemila»

# Maternità, libere responsabili eppure sole...

Tre giorni di lavori e centinaia di partecipanti: scienziate, amministratrici, politiche e molte donne che si interrogano - Livia Turco: ecco perché, se la Chiesa è per il «determinismo biologico» noi invece scegliamo l'autodeterminazione - Una vertenza per rendere la società capace di «accettare la vita»

Dal nostro inviato

**FIRENZE** — Felicità o dannazione. Un figlio poteva essere alternativamente l'una o l'altra cosa, ma certamente non era una libera scelta. A un certo momento della vita veniva. E se non veniva non c'era niente da fare.

Era l'epoca in cui i contraccettivi o non esistevano o erano insicuri. Abortire significava rischiare la morte e precipitare nell'illegalità. La sterilità non si vinceva con la fecondazione artificiale. La maternità oggi, anche grazie ad una battaglia politica e al progresso della scienza, sta diventando sempre più il frutto di una decisione, ma proprio per questo nasce la domanda sulla base di quale valori scegliere? E chi sceglie? Sono questi gli interrogativi emersi nel corso di un convegno organizzato dalle donne comuniste («Procreare verso il Duemila»).

Tre giorni di lavori ai quali hanno partecipato centinaia di donne scienziate, amministratrici, politiche, ma anche giovani signore di mezza età che si interrogano. Ad ascoltare le relazioni (il primo tentativo di ripensare globalmente, da tut-

ti i punti di vista, la procreazione, sono venuti anche i cattolici e persino il neopapa, il cardinale Casini, rappresentante fra i più conosciuti dell'integralismo cattolico.

Probabilmente è qui per sentire quali sono i nuovi valori laici rispetto alla maternità.

Ebbene, raccogliamo la sfida perché ormai una nuova etica è maturata e il movimento delle donne è in grado di esprimerla. La parte più ampia e appassionata delle conclusioni di Livia Turco si occupa proprio di questo. Inizia da quella categoria di responsabilità nella procreazione, tanto cara al mondo cattolico. Responsabilità verso gli altri e verso se stessi. Ma la Chiesa quando parla di responsabilità la definisce «come adesione ad un determinismo biologico». Aveva un figlio diventa accettazione di un destino. Cioè, nel momento in cui concepisci la vita devi dare alla luce la vita. Di più alcuni metodi anticoncezionali quelli sicuri per intenderci, entrano in rotta di collisione con la morale cattolica. Ogni forma di decisionalità individuale viene così cancellata. E qui sta il vero paradosso della



Livia Turco

Chiesa. «Come è possibile stabilire un principio di responsabilità se si espropria la persona della capacità di decidere liberamente?»

Sin qui le domande agli altri. Ma quale è il nostro concetto di responsabilità? «La libera scelta — dice Livia Turco — non è un arbitrio, l'autodeterminazione non significa onnipotenza femminile ma accettazione del limite». E Claudia Mancina aggiunge: «Solo un delirio razionalistico e individualistico può far credere che la libertà sia assoluta che le scelte siano infinite. Dalla rivendicazione della libertà nasce il concetto di responsabilità e in questa idea dobbiamo unirsi il senso di sé e il senso dell'altro, quello della libera scelta e quello del limite».

La donna che sceglie di avere un figlio o di non averlo si confronta con tutto ciò e in più con il proprio desiderio di maternità. La capacità generativa è infatti la cifra propria del suo corpo (già Platone nel Simposio diceva: «La procreazione è ciò che di eterno e di immortale può toccare ad un mortale»). E la donna, insomma, che riassume in sé tutte le contraddi-

zioni è lei il soggetto complesso all'interno del quale si confrontano razionalità, libertà, senso di sé, ma anche desiderio di maternità, senso del limite e dell'altro da sé.

E proprio per questo non può che essere la donna a decidere se fare o no un figlio. Proprio per questo nessun altro no una norma etica, né un potere pubblico, né una volontà altrui la possono espropriare del suo diritto di scelta.

Certo, l'aborto era e resta uno «scacco», ma come superarlo? Con le condanne? Con la lotta al permissivismo? Con la negazione della libertà individuale? La soluzione sta piuttosto nel prendere coscienza della complessità che c'è dietro a questa decisione, nel riconoscere alla donna il diritto di scelta e nel chiedere una scelta responsabile. Oltre a ciò, occorre sviluppare la ricerca sul versante dei contraccettivi (praticamente non si fa più) informare far funzionare le leggi battere arretratezze e ignoranze.

Ma fare un figlio quando si vuole (un figlio giusto al momento giusto) significa anche fare tutti figli che si vogliono. E qui entrano in campo altri interrogativi. Il

primo riguarda la manipolazione genetica e il business che ormai è stato creato intorno alla fecondazione artificiale. Ne sono successe di tutti i colori banche dello sperma create da chiunque, embrioni fecondati lasciati in eredità. Il ricercatore si domanda che cosa è giusto e che cosa non lo è? Risposta il problema del limite. Ma chi lo pone?

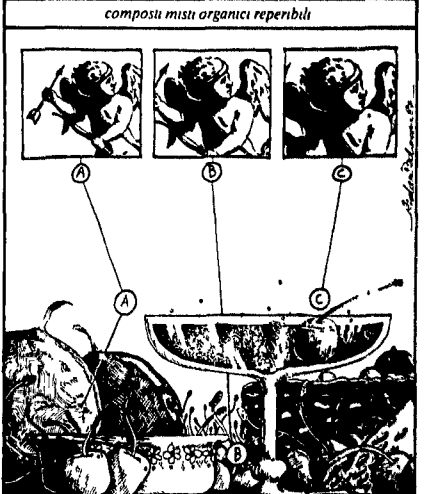
Da questo convegno, è venuta l'idea di un «spazio fra donne» per controllare e intervenire. La scienza non sa rispondere da sola e interroga la collettività perché da essa le vengano suggerimenti, indicazioni di nuovi valori. E la risposta può venire solo da una collaborazione fra scienza e collettività.

Il secondo interrogativo riguarda la costruzione di una società che sappia davvero accettare la vita. Le donne comuniste apriranno infatti una vera e propria vertenza. Sul servizio e su come funzionano (è stato questo un terreno lasciato un po' scoperto) sul lavoro i tempi della maternità infatti entrano in rotta di collisione con quelli della produzione. Produzione e riproduzione sono sfere separate e la loro

separazione genera una grande solitudine nelle donne. Occorre, quindi, rivendicare il ruolo sociale della maternità e porre il problema degli orari di lavoro. E ormai maturo il tempo per una loro drastica riduzione anche grazie al massiccio uso di nuove tecnologie che consente un forte aumento della produttività. Ma oltre a ciò la vertenza investirà anche la richiesta di occupazione, le pari opportunità (lavorare tutte — dice Livia Turco — e procreazione responsabile sono due facce della stessa medaglia).

Dal convegno di Firenze, incentrato sulla ricerca di una nuova cultura della maternità, nasce anche una piattaforma politica. Una proposta di lavoro che le donne intendano portare avanti in tutte le direzioni per avere una maggiore contrattualità. Non si tratta di rinunciare alla politica di farsi da parte ma piuttosto di insistere con le proprie proposte e anche con i propri interrogativi. Chiedendo ai partiti e al partito un progetto all'altezza di queste affascinanti e inquietanti novità.

Gabriella Mecucci



**La Gola 2**  
Nuova serie  
Mensile del cibo e delle tecniche di vita materiale  
84 pagine a colori. Lire 7.000

In questo numero  
Salomé/Brillat-Savarin/A Greimas  
Design alimentare (Concorso) il nano a fumetti  
Formaggio ricette di Piccinardi

Abbonamento per un anno (11 numeri) Lire 70 (Iva)  
Inviare l'importo a Cooperativa Intrapresa  
Via Cavour 2, 20137 Milano  
Conto Corrente Postale 15431208  
Edizioni Intrapresa

**COMUNE DI POZZUOLI**  
PROVINCIA DI NAPOLI

**Graduatoria provvisoria per l'assegnazione di 217 esercizi commerciali ed artigianali in località Montesuicchio.**  
Visto il bando di concorso pubblicato il 20 ottobre 1986  
in esecuzione del decreto del Prefetto di Napoli n. 507/BRA GAB del 31 gennaio 1987

**RENDE NOTO**  
che presso l'albo pretori del Comune e presso le sedi delle 6 circoscrizioni sono pubblicate le graduatorie provvisorie per l'assegnazione dei 217 esercizi commerciali ed artigianali. Avverso detta graduatoria gli interessati potranno presentare opposizioni entro il 9 marzo 1987 ore 14.

Le opposizioni vanno recapitate entro tale termine alla Segreteria Generale del Comune all'apporto ufficio assegnazioni esercizi commerciali e artigianali che ne rilascerà ricevuta. Il presente avviso viene pubblicato su Mattino e l'Unità. Eventuali chiarimenti possono essere chiesti presso l'ufficio del geom. Angelo Maione nei locali di via Cella 19 Pozzuoli 16 febbraio 1987

L'incarico del Prefetto dott. Arturo Ceccia Perugini

**CITTÀ DI COLLENO**

**Avviso di gara**  
Appalto lavori di costruzione nuova scuola materna M. Montessori.  
IMPORTO A BASE D'ASTA L. 1.320.000.000

Opera finanziata dalla Cassa DD PP

Aggiudicazione lavori legge 2 febbraio 1973 n. 14 art. 1 lettera a) nel rispetto dell'art. 1 legge 8 ottobre 1984 n. 687

Richieste invito redatte in carta bollata, corredate da copia del certificato di iscrizione all'A.N.C. cat. 2 non saranno vincolanti per l'Amministrazione e dovranno pervenire alla Segreteria Generale entro il 10 MARZO 1987

IL SEGRETARIO GENERALE **Sortino** IL SINDACO **Manzi**

Direttore  
**GERARDO CHIAROMONTE**

Condirettore  
**FABIO MUSSI**

Direttore responsabile  
**Giuseppe F. Mannella**

Edificio S.p.A. al 1° piano  
Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano  
Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4 gennaio 1955

Direzione Redazione e Amministrazione 00185 Roma via dei Taurini, 19  
Telefoni 4 98 03 51 2 3 4 5 4 95 12 51 2 3 4 5 Telex 813461  
Milano viale Fulvio Testi 75 CAP 20162 Telefono 6440

N. I. G. (Nuova Industria Giornali) S.p.A.  
Via dei Paleggi 6 - 00185 Roma

FRANCIA Aperto ieri a Parigi il processo in assise contro il leader delle Frazioni armate libanesi

# Stato d'assedio per Abdallah

## E il capo delle Farl abbandona l'aula

È accusato di complicità negli assassini dell'addetto militare americano Ray, del diplomatico israeliano Barsimantov e di tentato omicidio del console statunitense a Strasburgo - Gli Usa si costituiscono parte civile - Eccezionali misure di sicurezza nella capitale

**Parigi** — Lo aveva annunciato attraverso il suo avvocato difensore Vergès e ha mantenuto la promessa nel momento in cui il presidente della Corte dopo due ore di udienza dava la parola a Georges Kijman, avvocato di parte civile e cugino degli Stati Uniti Georges Ibrahim Abdallah è alzata al massimo tonante nella sua immensa barba nera di profeta e ha detto: «Mi ritiro da questa Corte, vi lascio il piacere di ascoltare il rappresentante del boia yankee vomitare il suo odio contro i disertati della terra».

Barsimantov nonché di complicità nel tentato omicidio del console americano a Strasburgo ha trasformato il palazzo di giustizia di Parigi in un campo di battaglia. Le forze di polizia in queste ore di assedio di varie organizzazioni terroristiche e relative ad un eventuale ripresa degli attentati prima durante e dopo il processo sono state prese sul serio dal governo e dal ministero dell'Interno.

Il processo dovrebbe durare una settimana e stando ai capi di accusa, Georges Ibrahim Abdallah rischia il carcere a vita. L'avvocato Vergès suo difensore dovrebbe affermare che non esiste nessuna prova sulla partecipazione dell'imputato ai delitti che gli vengono addebitati e chiedere l'assoluzione appunto per mancanza di prove. Georges Ibrahim Abdallah è in carcere dal 1982 per detenzione illegale di armi e avrebbe dovuto essere liberato se nel frattempo non si fossero identificate su di lui i sospetti di complicità nei delitti che abbiamo citato e se gli Stati Uniti non si fossero costituiti parte civile a suo carico.



CEE-MEDIO ORIENTE

# I Dodici favorevoli alla conferenza di pace

Lo afferma un documento dei ministri degli Esteri che ribadisce la validità della Dichiarazione di Venezia - Messaggio di Gorbaciov

Del nostro corrispondente

**BRUXELLES** — I paesi della Comunità europea nel ribadire la validità della dichiarazione di Venezia del 1980, sono favorevoli alla convocazione di una conferenza internazionale per la pace in Medio Oriente sotto l'egida dell'Onu. L'affermazione contenuta in una dichiarazione diffusa ieri al termine di una riunione di cooperazione politica tra i ministri degli Esteri dei Dodici, rappresenta una novità nell'atteggiamento della Cee sul conflitto mediorientale, una svolta che, pur se non pare destinata ad avere immediati riflessi pratici, potrebbe segnare sviluppi interessanti. E non è l'unica novità. Il presidente in carica del Consiglio dei ministri Cee, il belga Leo Tindemans, ha rivelato ieri di aver ricevuto una lettera di Gorbaciov in cui il leader sovietico esprime l'opinione dell'Urss in merito alla prospettiva della conferenza sul Medio Oriente. Anche in questo caso si tratta di un fatto che segnando la prima volta che Mosca si rivolge direttamente al presidente del Consiglio Cee nell'ambito della cooperazione politica una sorta di riconoscimento e di apertura di dialogo.

Tanto Tindemans, il quale ieri sera ha incontrato l'ambasciatore sovietico e Bruxelles per dare una prima risposta al messaggio di Gorbaciov, quanto Andreotti, in un incontro con i giornalisti italiani, hanno sottolineato il significato politico delle nuove novità. L'idea della conferenza, hanno fatto notare, si colloca in un momento di intensa attività diplomatica, che ha fatto emergere segnali di disponibilità che vanno certamente approfonditi, ma che indicano comunque, se non altro, l'attenuazione di contrarietà prima esistenti. Da chi sono venuti questi segnali? Sia Andreotti che Tindemans hanno fatto cenno ai loro recenti colloqui a Washington, nonché ai contatti avuti, dalla diplomazia italiana, dalla presidenza del Consiglio e da altri esponenti Cee, con rappresentanti israeliani e con vari dirigenti arabi.

Il tono, comunque, è di grandissima prudenza. Nella dichiarazione si afferma che i Dodici si dichiarano favorevoli allo svolgimento di una conferenza internazionale di pace sotto l'egida delle Nazioni Unite e con la partecipazione della parte interessata, nonché di tutte le parti in grado di apportare un contributo diretto e positivo al ristabilimento della pace e della sicurezza, come allo sviluppo economico e sociale della regione. I Dodici — si legge ancora nella dichiarazione — «sarebbero disposti a svolgere il loro ruolo e a contribuire attivamente, tanto attraverso la presidenza che individualmente».

Nessuno, insomma, viene fatto né ai contenuti e agli obiettivi della conferenza né ai due problemi che ne hanno bloccato, finora, la prospettiva, e cioè le forme della partecipazione palestinese e la partecipazione o meno dell'Unione Sovietica. Si tratta di questioni che verranno affrontate in seguito, quel che abbiamo visto è che il messaggio di Gorbaciov è stato accolto con interesse e che si è aperto un dialogo che si attende si approfondisca.

«Ho minato le loro strade», racconta un mujaheddin ricoverato in un ospedale americano - Armi e aiuti Usa per 630 milioni di dollari

**WASHINGTON** — I guerriglieri islamici dell'Afghanistan avrebbero operato anche nel confinante territorio sovietico, con azioni militari e, forse, anche con campagne propagandistiche verso le locali popolazioni musulmane. Sayed Abdul Rauf, mujaheddin ventiduenne, è stato ricoverato in un ospedale americano per ferite subite in battaglia, in una intervista ha raccontato di aver più volte passato il confine — attraversando il fiume Amu Darya che scorre fra l'Urss e l'Afghanistan — per piazzare mine sulle strade e i sentieri usati dall'Armata Rossa nei suoi spostamenti verso la frontiera afgana.

LIBANO Un incidente ha turbato ieri il clima di crescente «normalizzazione»

# Beirut, breve scontro fra drusi e siriani

Si è trattato finora di un episodio isolato, Jumblatt esorta i suoi a deporre le armi - Allentata la tensione anche intorno ai campi palestinesi, ma gli aiuti italiani sono ancora bloccati - Nuovo ultimatum del comandante delle truppe di Damasco alle milizie

**Beirut** — La «pax siriana» al momento qualche effetto. L'ha prodotto Calma in città, gente per le strade, commercio (risorti), l'ira libanese che ha riguardato qualche punto sul dollaro. E, soprattutto, saggio agli spariri. Non siamo, propriamente, al disarmo generale: le milizie stanno ad aspettare e a Beirut si vivono ore cariche d'attesa. E non solo di attesa. Ieri pomeriggio nella zona di Ain Mreissat c'è stato uno scontro a fuoco tra siriani e miliziani drusi, limitato e breve ma «con vittime» (sembra quattro passanti), a quanto riferisce la polizia.

Il problema sarà, in effetti, di conoscere l'ampiezza dell'impostazione della mossa siriana che da Jumblatt oggi viene definita e ci teneva ancora lui per sottolineare la «durezza» del personaggio, come normale «visto che loro truppe sono qui dal 1976 e quindi non avevano bisogno di alcun invito».



BEIRUT — Camion di soldati siriani nelle strade della capitale

Il generale Ghazi Kanaan, ex capo delle forze di sicurezza siriane in Kuwait. Nell'immagine: il generale Ghazi Kanaan, ex capo delle forze di sicurezza siriane in Kuwait. Nell'immagine: il generale Ghazi Kanaan, ex capo delle forze di sicurezza siriane in Kuwait.

Il problema sarà, in effetti, di conoscere l'ampiezza dell'impostazione della mossa siriana che da Jumblatt oggi viene definita e ci teneva ancora lui per sottolineare la «durezza» del personaggio, come normale «visto che loro truppe sono qui dal 1976 e quindi non avevano bisogno di alcun invito».

Il problema sarà, in effetti, di conoscere l'ampiezza dell'impostazione della mossa siriana che da Jumblatt oggi viene definita e ci teneva ancora lui per sottolineare la «durezza» del personaggio, come normale «visto che loro truppe sono qui dal 1976 e quindi non avevano bisogno di alcun invito».

# Iran-Irak Ripresa l'offensiva su Bassora, l'artiglieria bombarda la città

Baghdad accusa i khomeinisti di aver violato la tregua nei raid su centri civili - Ripresa l'avanzata iraniana - Manifestazioni contro la guerra a Teheran, Tabriz e Shiraz

**Kuwait** — Il fronte meridionale fra Iran e Irak si è rimesso in movimento. I rischi di saltare la tregua nella «guerra delle città» proclamata appena cinque giorni fa il comando di Teheran ha infatti annunciato di avere ripreso la spinta offensiva verso Bassora, mentre Baghdad accusa gli iraniani di avere pesantemente esposto il nemico in città, provocando danni e vittime e violando così la condizione di reciprocità che era stata esplicitamente indicata da Saddam Hussein nell'annunciare la sospensione per due settimane dei bombardamenti su obiettivi civili.

Il problema sarà, in effetti, di conoscere l'ampiezza dell'impostazione della mossa siriana che da Jumblatt oggi viene definita e ci teneva ancora lui per sottolineare la «durezza» del personaggio, come normale «visto che loro truppe sono qui dal 1976 e quindi non avevano bisogno di alcun invito».

# Brevi

**Donald Regan avrebbe le ore contate**  
**WASHINGTON** — Il capo di gabinetto della Casa Bianca Donald Regan potrebbe dimettersi nelle prossime ore prima ancora della presentazione giovedì del rapporto della commissione d'inchiesta sul caso Iran-Contra.

**Perù, sventato attentato contro il presidente**  
**LIMA** — La polizia ha sventato domenica scorso a Trujillo un attentato contro il presidente Alan Garcia di smantellando una bomba piazzata sul percorso che Garcia avrebbe poi compiuto per raggiungere il centro dove si svolgevano le celebrazioni per il 50° anniversario della nascita del fondatore del partito Haya de la Torre.

**Portogallo vieta lo scarico di armi per l'Iran**  
**LISBONA** — Un mercante tedesco occidentale che nei giorni scorsi aveva imbarcato in Portogallo armi destinate all'Iran e che successivamente era stato bloccato da un ordine del governo di Bonn, non ha ricevuto l'assistenza zozza da parte delle autorità portoghesi a riciclare le armi nel porto lusitano di Setubal affinché esse potessero essere consegnate con altro mezzo a Teheran.

**Sudafrika, ucciso poliziotto nero**  
**JOHANNESBURG** — Un poliziotto nero è stato ucciso a Johannesburg e il suo cadavere bruciato sabato scorso a Port Elizabeth.

**Usa: il bersaglio non era Gheddafi**  
**WASHINGTON** — La Casa Bianca ha smentito la notizia pubblicata dal «New York Times» secondo cui il 14 dicembre scorso un aereo Usa nel porto spagnolo avrebbe avuto come obiettivo il leader libico Gheddafi.

# ITALIA-URSS Tra Fanfani e Gromiko colloquio sulla pace

Mosca — È stato l'incontro fra due vecchie conoscenze, quello fra il presidente del Senato italiano Amintore Fanfani e il presidente del Soviet supremo dell'Urss Andrei Gromiko la loro conoscenza risale infatti alla fine degli anni 50, quando Gromiko era rappresentante dell'Urss all'Onu.

# AFGHANISTAN

## Operazioni di sabotaggio in territorio sovietico?

«Ho minato le loro strade», racconta un mujaheddin ricoverato in un ospedale americano - Armi e aiuti Usa per 630 milioni di dollari

**WASHINGTON** — I guerriglieri islamici dell'Afghanistan avrebbero operato anche nel confinante territorio sovietico, con azioni militari e, forse, anche con campagne propagandistiche verso le locali popolazioni musulmane. Sayed Abdul Rauf, mujaheddin ventiduenne, è stato ricoverato in un ospedale americano per ferite subite in battaglia, in una intervista ha raccontato di aver più volte passato il confine — attraversando il fiume Amu Darya che scorre fra l'Urss e l'Afghanistan — per piazzare mine sulle strade e i sentieri usati dall'Armata Rossa nei suoi spostamenti verso la frontiera afgana.

**MANLIO OLIVETTI**  
La moglie M. L. Mazzoni i figli Al berto e Riccardo la nuora Raffaella i nipoti Rosa e Rafaeli  
Roma 24 febbraio 1987

**MANLIO OLIVETTI**  
e sono vicini a Maria Luisa Albertoni, Riccardo e Raffaella  
Roma 24 febbraio 1987

**MANLIO OLIVETTI**  
ed è vicina ai suoi cari  
Roma 24 febbraio 1987

**MANLIO OLIVETTI**  
Con grande dolore Ivonne Renato e Sparta annunciano la scomparsa della cara mamma e nonna

**GILDA ROSSI**  
vedova del partigiano Mario Rossi i funerali si svolgeranno oggi alle ore 11 partendo dall'abitazione di via Chiaro 3 Ricordando a tutti i compagni amici e parenti sottoscrittore per l'Unità  
Milano 24 febbraio 1987

# URSS

## Begun tornato a Mosca: «Sono pazzo di gioia»

**Mosca** — «Sono pazzo di gioia» queste le prime parole pronunciate ieri mattina al suo arrivo alla stazione «Kazanzki» di Mosca da Josef Begun, il dissidente ebreo rilasciato dalle autorità sovietiche dopo oltre tre anni di carcere. Non appena sceso dal treno Begun, che indossava ancora la divisa bianca del penitenziario di Chistopol a 750 chilometri dalla capitale, è stato subito circondato da una folla di amici e parenti.

# IRAN-IRAK

## Ripresa l'offensiva su Bassora, l'artiglieria bombarda la città

Il problema sarà, in effetti, di conoscere l'ampiezza dell'impostazione della mossa siriana che da Jumblatt oggi viene definita e ci teneva ancora lui per sottolineare la «durezza» del personaggio, come normale «visto che loro truppe sono qui dal 1976 e quindi non avevano bisogno di alcun invito».

# Brevi

**Donald Regan avrebbe le ore contate**  
**WASHINGTON** — Il capo di gabinetto della Casa Bianca Donald Regan potrebbe dimettersi nelle prossime ore prima ancora della presentazione giovedì del rapporto della commissione d'inchiesta sul caso Iran-Contra.

**Perù, sventato attentato contro il presidente**  
**LIMA** — La polizia ha sventato domenica scorso a Trujillo un attentato contro il presidente Alan Garcia di smantellando una bomba piazzata sul percorso che Garcia avrebbe poi compiuto per raggiungere il centro dove si svolgevano le celebrazioni per il 50° anniversario della nascita del fondatore del partito Haya de la Torre.

**Portogallo vieta lo scarico di armi per l'Iran**  
**LISBONA** — Un mercante tedesco occidentale che nei giorni scorsi aveva imbarcato in Portogallo armi destinate all'Iran e che successivamente era stato bloccato da un ordine del governo di Bonn, non ha ricevuto l'assistenza zozza da parte delle autorità portoghesi a riciclare le armi nel porto lusitano di Setubal affinché esse potessero essere consegnate con altro mezzo a Teheran.

**Sudafrika, ucciso poliziotto nero**  
**JOHANNESBURG** — Un poliziotto nero è stato ucciso a Johannesburg e il suo cadavere bruciato sabato scorso a Port Elizabeth.

**Usa: il bersaglio non era Gheddafi**  
**WASHINGTON** — La Casa Bianca ha smentito la notizia pubblicata dal «New York Times» secondo cui il 14 dicembre scorso un aereo Usa nel porto spagnolo avrebbe avuto come obiettivo il leader libico Gheddafi.

# ITALIA-URSS Tra Fanfani e Gromiko colloquio sulla pace

Mosca — È stato l'incontro fra due vecchie conoscenze, quello fra il presidente del Senato italiano Amintore Fanfani e il presidente del Soviet supremo dell'Urss Andrei Gromiko la loro conoscenza risale infatti alla fine degli anni 50, quando Gromiko era rappresentante dell'Urss all'Onu.

# AFGHANISTAN

## Operazioni di sabotaggio in territorio sovietico?

«Ho minato le loro strade», racconta un mujaheddin ricoverato in un ospedale americano - Armi e aiuti Usa per 630 milioni di dollari

**WASHINGTON** — I guerriglieri islamici dell'Afghanistan avrebbero operato anche nel confinante territorio sovietico, con azioni militari e, forse, anche con campagne propagandistiche verso le locali popolazioni musulmane. Sayed Abdul Rauf, mujaheddin ventiduenne, è stato ricoverato in un ospedale americano per ferite subite in battaglia, in una intervista ha raccontato di aver più volte passato il confine — attraversando il fiume Amu Darya che scorre fra l'Urss e l'Afghanistan — per piazzare mine sulle strade e i sentieri usati dall'Armata Rossa nei suoi spostamenti verso la frontiera afgana.

**MANLIO OLIVETTI**  
La moglie M. L. Mazzoni i figli Al berto e Riccardo la nuora Raffaella i nipoti Rosa e Rafaeli  
Roma 24 febbraio 1987

**MANLIO OLIVETTI**  
e sono vicini a Maria Luisa Albertoni, Riccardo e Raffaella  
Roma 24 febbraio 1987

**MANLIO OLIVETTI**  
ed è vicina ai suoi cari  
Roma 24 febbraio 1987

**MANLIO OLIVETTI**  
Con grande dolore Ivonne Renato e Sparta annunciano la scomparsa della cara mamma e nonna

**GILDA ROSSI**  
vedova del partigiano Mario Rossi i funerali si svolgeranno oggi alle ore 11 partendo dall'abitazione di via Chiaro 3 Ricordando a tutti i compagni amici e parenti sottoscrittore per l'Unità  
Milano 24 febbraio 1987

# ISRAELE

## Un giovane palestinese ucciso a Gaza dai militari

**TEL AVIV** — Un giovane palestinese è stato ucciso ieri dai soldati israeliani ad un posto di blocco nei pressi di Gaza. È il secondo palestinese che viene ucciso da quando, circa due settimane fa, sono iniziate in tutti i territori occupati — nella Striscia di Gaza come in Cisgiordania — manifestazioni di protesta al tempo stesso contro l'occupazione israeliana e contro l'aggressione degli eserciti palestiniani di fatto da Israele, che più volte ha fatto intervenire la sua aviazione contro i campi palestinesi in Libano.

Il comando israeliano sostiene che il giovane ucciso ieri aveva cercato di forzare un posto di blocco a sforsare un muro di filo spinato e di un'auto rubata. I soldati hanno sparato contro la vettura, che è andata a schiantarsi contro un muro di filo spinato. Il giovane è stato ucciso da un colpo di fucile a lunga gittata. I soldati sono intervenuti ieri contro manifestazioni popolari nei campi profughi di Jelassoua e Askar.

# AFGHANISTAN

## Operazioni di sabotaggio in territorio sovietico?

«Ho minato le loro strade», racconta un mujaheddin ricoverato in un ospedale americano - Armi e aiuti Usa per 630 milioni di dollari

**WASHINGTON** — I guerriglieri islamici dell'Afghanistan avrebbero operato anche nel confinante territorio sovietico, con azioni militari e, forse, anche con campagne propagandistiche verso le locali popolazioni musulmane. Sayed Abdul Rauf, mujaheddin ventiduenne, è stato ricoverato in un ospedale americano per ferite subite in battaglia, in una intervista ha raccontato di aver più volte passato il confine — attraversando il fiume Amu Darya che scorre fra l'Urss e l'Afghanistan — per piazzare mine sulle strade e i sentieri usati dall'Armata Rossa nei suoi spostamenti verso la frontiera afgana.

**MANLIO OLIVETTI**  
La moglie M. L. Mazzoni i figli Al berto e Riccardo la nuora Raffaella i nipoti Rosa e Rafaeli  
Roma 24 febbraio 1987

**MANLIO OLIVETTI**  
e sono vicini a Maria Luisa Albertoni, Riccardo e Raffaella  
Roma 24 febbraio 1987

**MANLIO OLIVETTI**  
ed è vicina ai suoi cari  
Roma 24 febbraio 1987

**MANLIO OLIVETTI**  
Con grande dolore Ivonne Renato e Sparta annunciano la scomparsa della cara mamma e nonna

**GILDA ROSSI**  
vedova del partigiano Mario Rossi i funerali si svolgeranno oggi alle ore 11 partendo dall'abitazione di via Chiaro 3 Ricordando a tutti i compagni amici e parenti sottoscrittore per l'Unità  
Milano 24 febbraio 1987



# Una raffica di scioperi Sanità, traghetti, aerei

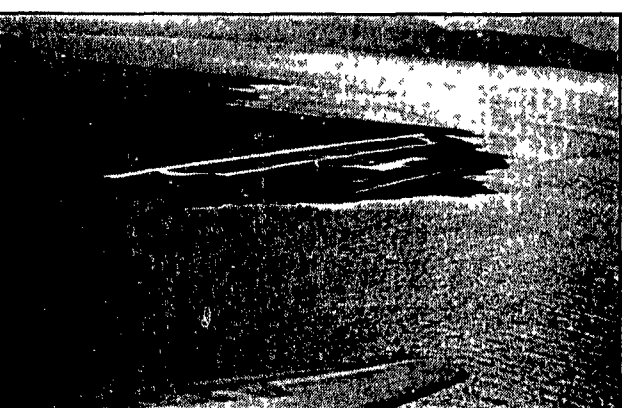
## Si pagano le visite dei medici di famiglia

Domani, in solidarietà con i ricercatori, si astengono dal lavoro anche i docenti universitari - Bloccate tredici navi della Tirrenia - In agitazione i piloti autonomi: venticinque voli cancellati - Niente pane giovedì

ROMA — Dal marittimi ai docenti universitari, dai panificatori ai piloti si annuncia una settimana densa di agitazioni.

● **TRAGHETTI** — Lo sciopero dei marittimi della Tirrenia aderenti alla Federmar Cisl sta creando non pochi disagi per i collegamenti con le isole. La più colpita (ne riferiamo più sotto) è la Sardegna, ma difficoltà sono segnalate in vari porti. In particolare Genova, Civitavecchia, Napoli. Sono 13 le navi traghetti bloccate. Gli scioperi degli autonomi hanno al centro il rinnovo del contratto integrativo aziendale.

Abruzzo l'azione sindacale avrà inizio domani per concludersi giovedì. Tale forma di lotta è stata già da diverso tempo dagli aderenti allo Snam, l'altro sindacato dei medici di famiglia. Anche i medici condotti sono in sciopero da ieri con il passaggio all'assistenza indiretta su tutto il territorio nazionale. Ieri e oggi, inoltre, sciopero dei dirigenti delle Uil aderenti al Cida (Sidra) Si è concluso, invece, ieri mattina lo sciopero indetto dalle organizzazioni sindacali dei medici di guardia (Fimmg, Cumi, Amfup, Snam).



PALERMO — Una vista dall'alto dell'aeroporto di Punta Raisi

● **RICERCATORI** — Continua l'agitazione (fino al 28 febbraio) dei ricercatori universitari che si astengono da ogni attività didattica contro il disegno di legge approvato il 27 gennaio dal Senato che rappresenta un atto punitivo nei confronti della categoria e dannoso per l'intera università.

● **UNIVERSITARI** — Uno sciopero nazionale di 24 ore dei professori universitari è stato indetto per domani dalle organizzazioni sindacali di Cgil, Cisl e Uil. L'agitazione decisa per solidarietà con i ricercatori.

## Da sette giorni paralizzati i porti di Olbia e Cagliari

Della nostra redazione

CAGLIARI — Anche ieri nei porti di Cagliari e di Olbia non è arrivata (né è partita) alcuna nave. Soppresse le linee Tirrenia per Civitavecchia, Napoli e Palermo, gli unici collegamenti marittimi tra la Sardegna e la penisola sono assicurati dai traghetti delle Ferrovie dello Stato in partenza da Golfo Aranci e dalla linea Tirrenia Genova-Porto Torres, dopo la precettazione decisa dal prefetto del capoluogo ligure. Così da una settimana, da quando cioè è iniziato, senza alcun preavviso, lo sciopero selvaggio dei marittimi e autonomi della Tirrenia.

Non ci sono i biviacchi nei porti né le code interminabili di auto, ma i disagi per chi viaggia di questi tempi da e per la Sardegna sono comunque gravissimi. La situazione è addirittura drammatica per il trasporto merci la paralisi rischia infatti di avere ripercussioni gravissime per numerose aziende dell'isola, completamente tagliate fuori dal mercato. E come se non bastasse, i ritardi si registrano ora anche nel trasporto aereo, per lo sciopero dei piloti aderenti al sindacato autonomo Aipi che ha determinato la soppressione delle linee Cagliari-Genova e Cagliari-Torino per forti ritardi in tutti gli altri voli.

### INCHIESTA DIBATTITO

## Il sindacato alla prova del futuro C'è troppa burocrazia? Sì, ma perché?

## La democrazia è bloccata dalla mediazione tra componenti

### Rendiamo esplicita la dialettica nella Cgil. Molte decisioni non sono modificabili

Non andandosi l'una dall'altra, entrando oggettivamente in conflitto, allora la Cgil ha pagato un prezzo elevatissimo, entrando in una crisi molto grave.

E nel rapporto bloccato fra le due componenti che si devono andare a cercare le cause di fondo del malessere della Cgil. Guardiamo a quella «burocrazia» di cui si parla. Essa prende il sopravvento quando il quadro attivo e ogni livello perde il «potere» di elaborazione e di decisione che viene sostituito dall'esercizio della mediazione continua. L'esatto contra-

rio della dialettica che dovrebbe permeare una organizzazione composta come la Cgil. Ciò vale in misura maggiore o minore per tutti gli organismi. Accade così che una decisione presa da una segreteria (da quella federale in giù) difficilmente sia modificabile. O la si accetta o la si respinge. E siccome respingerla significa metterla fuori dalla logica delle componenti che l'hanno minuziosamente contemplata, impedisce l'unanimità o pressappoco.

La stessa formazione dei gruppi dirigenti e degli ap-

parati risponde a questa logica e non a quella della rappresentanza complessiva fondata sulle capacità del singolo.

Ho ovviamente estremizzato ma era l'unico modo per spiegare perché la burocrazia sia figlia di una democrazia bloccata, che va assolutamente rimossa, chiusa nelle componenti e quindi impermeabile rispetto ai processi che avvengono all'esterno. Come? La risposta più facile è scegliere le componenti. Ma sciolte sulla carta si riformano nei fatti. La risposta più difficile: rendere sempre esplicita la dialettica che vi è all'interno della organizzazione e che non è solo fra componenti ma dentro le componenti; consentire la formazione su questa o quella questione di maggioranza e di minoranza, tener conto nella elaborazione delle scelte e nella formazione dei gruppi dirigenti anche del dissenso che nell'organizzazione esiste.

Ciò significa un confronto reale delle culture e delle esperienze che sono dentro la Cgil, senza penalizzare nessuno.

Culture e esperienze che vengono proprio anche, ma non solo, dalle componenti se si concepiscono non come tronconi della organizzazione e quindi senza diritti di veti incrociati. Significa questo non presentare una decisione già costruita, ma costruirla nella partecipazione più ampia, far vivere al maggior numero di militanti le necessarie mediazioni. Significa annullare gli effetti paralizzanti della logica di componente per far «rivalere» la logica del confronto di tutti.

Se questi temi ben cianci non diventano «operari» giornaliero che il rischio che questo grido ecumenico al rinnovamento, alla rifondazione (la parola non mi piace perché la Cgil ha fondamenta ben solide), possa nascondere proprio la volontà di non cambiare niente. Del resto quando tutti vogliono cambiare accade sempre così.

Alessandro Cardulli  
(Segr. gen. aggiunto  
Fille-Cgil)

## Pizzinato: «Ecco perché parlerò a Mosca...»

MOSCA — Sono nella capitale sovietica, da ieri pomeriggio, le delegazioni di Cgil, Cisl, Uil che parteciperanno al congresso dei sindacati sovietici. Le confederazioni italiane saranno rappresentate dal segretario generale. Tra questi Antonio Pizzinato, segretario di un'organizzazione, la Cgil, che da quasi quindici anni non interviene all'Assise dei sindacati sovietici.

Ieri mattina, poco prima di imbarcarsi per l'Urss, Antonio Pizzinato ha spiegato ai giornalisti i motivi del suo viaggio: «Siamo interessati ai processi in corso in Unione Sovietica, che investono la sfera economica, politica e sociale ed il modo migliore per coglierne il significato è partecipare al congresso della più grande organizzazione sovietica (il sindacato dell'Urss conta 140 milioni di iscritti). Parlando poi dei temi che tratterà nel suo intervento, il segretario della Cgil Pizzinato ha spiegato che «esporrà le opinioni della Cgil sul ruolo del sindacato in questa fase di transizione. Un ruolo che ha come elementi cardine l'autonomia, la democrazia, l'unità e il pluralismo».

## Tessili, un «patto» per l'unità

Dopo la firma del contratto, le organizzazioni di categoria Cgil, Cisl e Uil vogliono rafforzare i legami: se ne parlerà in una riunione dei consigli generali - Amoretto: «Abbiamo sottoscritto una buona intesa» - Si prepara il referendum

ROMA — Sono arrivati per ultimi, o quasi. Solo l'altro giorno, un mese dopo la firma dell'intesa dei metalmeccanici, è quasi ieri mesi dopo quella dei chimici, si è conclusa la vertenza dei tessili. E dire, invece, che all'inizio della stagione contrattuale, le aperture manifestate dal presidente della Federtessile, Lombardi, avevano fatto sperare nel contrario. A settembre, insomma, si era pensato che l'idea di Lombardi di una scala mobile di categoria, pur così discutibile, potesse testimoniare la voglia di discutere davvero col sindacato. Invece per arrivare alla firma dell'accordo ci sono volute due settimane, un mese di negoziato. La Federtessile ha fatto il suo gioco — spiega Aldo Amoretto, segretario generale della Fille-Cgil —. Quella proposta sul salario di Lombardi ci ha fatto perdere due mesi e poi si è dimostrata per quel che era, un bluff. Gli imprenditori hanno aspettato,

sono rimasti in sinistra a vedere cosa facevano gli altri e solo quando si prospettava uno scontro duro, hanno deciso di chiudere.

«Ora comunque c'è l'intesa Com?», «Io credo che si tratti di una buona soluzione. Migliori sicuramente di quelle trovate negli ultimi contratti. Buona per i risultati, penso soprattutto al salario e all'orario che ha il consenso della categoria — come abbiamo visto, nel nostro assemblea dei delegati di qualche giorno fa — e buona soprattutto perché questa vertenza ci restituisce un sindacato più forte ed unitario».

Vediamo i risultati principali. «Sul salario abbiamo strappato un aumento medio, a regime di 80mila per un lavoratore al secondo livello. La nostra richiesta era di 90mila lire. Il contratto scadeva il 1° marzo. La nostra richiesta era di 95mila lire. La cifra di aumenti sarà di 95mila lire. Sempre tra tre anni».

Per avere questi aumenti avete dovuto dare qualcosa in cambio? «No, si tratta di aumenti che in gergo si chiamano punti. Che cioè non prevedono manovre come la sterizzazione della liquidazione cosa che è avvenuta in altre vertenze. Con le controparti abbiamo però deciso di far aumentare la durata di questo contratto stavolta durata sette mesi in più, scadrà nel dicembre del '90».

E sull'orario? «Sommando le riduzioni di questa stagione con quelle precedenti avremo una riduzione di 52 ore per i turnisti e di 56 ore per i giornalieri e di 12 ore per chi fa il «sei per sei». Chi lavora cioè sei ore per sei giorni alla settimana».

I quadri? «Anche la parte sui «quadri» mi sembra buona. Abbiamo definito i compiti e le mansioni di queste figure e abbiamo stabilito un'indennità abbastanza consistente: 60mila lire».

Tutto bene, allora? «Certo non possiamo fare i trionfalisti. Prendi la prima parte. Oltre all'osservatorio del settore — che pure è importante — noi abbiamo voluto fissare procedure che regolassero il confronto col sindacato in caso di ristrutturazione. Nell'intesa invece c'è solo una dichiarazione d'intenti, non una norma vincolante».

In definitiva? «Te lo ripeto un contratto che ci soddisfa, senza trionfalismi. Un contratto — mi piace sottolinearlo — che ha avuto risonanza l'unità tra Cgil, Cisl, Uil. Tant'è che alla riunione dei consigli generali fra qualche giorno, che precederà il referendum nelle fabbriche, oltre a valutare l'intesa cominceremo a discutere del nostro patto d'unità d'azione tra le tre organizzazioni. Insomma un occhio al contratto, l'altro già al dopo-contratto».

### Brevi

#### Alfa-Lancia, nuovi incontri

ROMA — Riprende oggi in Confindustria il negoziato tra Fiat ed i sindacati dei metalmeccanici sul piano di risanamento dell'Alfa Lancia. Al centro del confronto: la nuova organizzazione del lavoro.

#### Nuovi acquirenti per Lanerossi

ROMA — Anche un gruppo tessile francese si è fatto avanti dicendosi interessato all'acquisto della Lanerossi. Si tratta della Dmg (11 mila dipendenti, giro d'affari di quasi 1600 miliardi di lire). La Lanerossi ci interessa — hanno detto i portavoce della Dmg — perché abbiamo intenzione di integrare la nostra produzione (filati e tessuti) col comparto lana. Se dovessimo acquistarla la lasceremo così com'è e nel nostro interesse».

#### Tessili: un'altra guerra con Usa?

BRUXELLES — Una vera e propria impennata delle importazioni di tessili e abbigliamento prodotti in Portogallo ha indotto l'amministrazione americana ad esaminare le ipotesi di imporre limitazioni commerciali con conseguente rischio di un nuovo conflitto commerciale tra Usa e Cee. Lo affermano i dichiarazioni al Wall Street Journal diplomatici della Comunità.

#### Sospese contrattazioni pomeridiane

ROMA — Bnl e Sige hanno sospeso ieri pomeriggio le contrattazioni pomeridiane via terminale accogliendo così la richiesta della Consob.

#### Merchant bank della Comit

MILANO — Il consiglio di amministrazione della Comit ha autorizzato la costituzione di una merchant bank con un capitale iniziale di 100 miliardi di lire. Inizialmente la merchant bank sarà costituita in associazione con Paribas.

#### Faema acquista Bialetti

MILANO — Faema (gruppo Galini) ha acquistato il 100% della Bialetti di Omegna (In) che nel 1986 ha chiuso l'esercizio con un fatturato di 20 miliardi e un utile netto di un miliardo.

#### Ferrovie: aumentano i passeggeri

ROMA — Rispetto al 1986 i passeggeri delle ferrovie sono aumentati di quasi due milioni: da 39 milioni 845mila a 40 milioni 500mila.

#### Fallimento per l'Arcom

ROMA — I creditori chiodogari hanno respinto il concordato preventivo proposto per l'Arcom (gruppo Italtel). Per la società (650 lavoratori) si è ora aperta la strada del fallimento.

#### In Borsa con l'Autostrade

MILANO — Ha debuttato nel listino ufficiale ieri mattina il titolo di risparmio delle Autostrade Spa. Collocato a novembre e 1 700 lire è stato quotato 1 789 lire (1178 alla Borsa di Roma).

### Dalla nostra redazione

MODENA — È arrivato di sorpresa col giornale di domenica, e non c'è stato il tempo di saperne di più di studiarlo per bene stampato nero su bianco, questo accordo siglato quando si preparavano scioperi e mani festazioni in previsione della rottura. Ma nella «provincia italiana del tessile abbigliamento del nuovo contratto si parla già anche se con tanti punti interrogativi in attesa degli atti di zona e delle assemblee aziendali. E se ne parla «benino» anzi forse si può pure azzardare un «bene». «Non sarà la stella più brillante del firmamento di questa tornata contrattuale — ti fanno capire a Carpi con pragmatismo tutto padano i delegati del paese emiliano della maglieria — ma nemmeno la più opaca. Siamo nella media né peggio né meglio di altre categorie. Anzi, he perché più di tanto anticipando questo accordo ultimi alla firma dell'accordo — spiega Orianna Monti, che venerdì notte era Roma con la delegazione che stava trattando — non avremo potuto ottenere. E anche rispetto agli altri sul salario con le 95 000 lire medie di aumento in quattro anni e sull'orario con la riduzione di 10 ore per turnisti e giornalieri il nostro è un accordo pulito. Però devo ammettere che sono un po' amareggiato. Abbiamo chiuso così, senza nemmeno una grossa manifestazione. Che delle frecce al loro arco i tessili ne avevano ancora che potessero resistere, lo pensava

## A Carpi, tra i delegati: «L'intesa? Va bene...»

anche Ughetta Galini, la segretaria provinciale della Fille. «E secondo me pure qualche delegato ci criticerà per la troppa fretta per non aver tenuto duro un'altra decina di giorni — prevede — anche se sono convinta che né gli scioperi né le manifestazioni sarebbero serviti a strappare condizioni migliori».

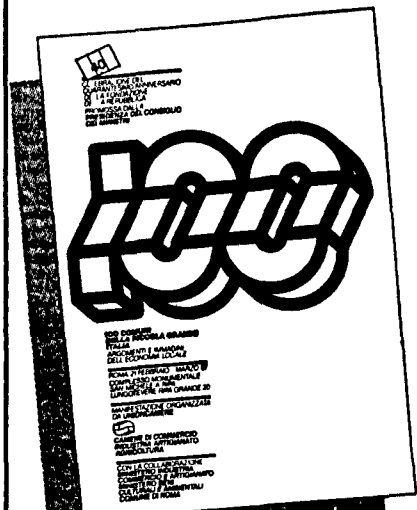
Nell'incertezza dell'esito di un «chioso braccio di ferro» quasi tutti qui a Carpi, sembrano comunque pensare che la conclusione sia arrivata al momento giusto. «Purtroppo che decine di ore di sciopero per finire più o meno allo stesso modo meglio firmare — so a stento convinta Delfa Giberto, delegata alla Emilia, una ditte di abbigliamento sportivo che sta facendo furore col marchio Best Company —. Oggi ne abbiamo parlato tra di noi e siamo tutte d'accordo che se i soldi e le riduzioni di orario sono «pulite», allora il contratto può andare così com'è. Battano tutte

il, le delegat carpiiane e modenese, su questo concetto del risultato «pulito», senza pasticci o estreme contropartite. «Si anche da me, alla «De Pietri», le donne sono contente, — riferisce Loretta Malmusi, che fa la campionista — nessuna si illudono che si potesse avere di più. E sul possibile allungamento del contratto ci avevano avvertite nell'ultima assemblea sapevamo che era una delle opzioni ancora aperte e avevamo dato il nostro assenso».

Soddisfatti anche se un po' sorpresi, i primi commenti alla Sim di Sassuolo, trecento dipendenti e ingresso recente da «enfant prodige» in Borsa a Milano (sull'onda vincente di firme come Armani e Coveri che le loro collezioni vengono a produrle anche nel modenese). «Ci eravamo preparati alla rottura non all'accordo, che naturalmente ci ha fatto piacere. Ma prima di dare dei giudizi — si caute Ermanno Finca — aspettiamo di conoscerlo meglio».

Più cauta dei delegati, Ughetta Galini, la segretaria della Fille, ammette di essere in parte delusa da questa conclusione a sorpresa. «Sull'argomento noi modenese avremmo ottenuto di più se in vece che alla commissione nazionale, lo si fosse domandato alla contrattazione territoriale o aziendale, perché parliamo da quelli più avanzati. Ma lo so che non l'avremmo spuntata».

Moreno Pivetti



### PRESIDENZA: On. GIUSEPPE BOTTA

Presidente commissione Lavori Pubblici della Camera

Relazione introduttiva:  
Dott. Alessandro Franchini  
CENSIS

### 1° PARTE LE DOTAZIONI E LE RETI

La programmazione delle strutture fieristiche  
On. Vincenzo Galetti  
Presidente dell'Ente Fiere di Bologna  
La distribuzione delle strutture direzionali sul territorio  
Ing. Giuseppe Cuccia  
Presidente Sistemi Urbani  
(Gruppo IRI-ITALSTAT)

Il nuovo ciclo di commercializzazione dei prodotti:  
I grandi mercati  
Prof. Giovanni Galizzi  
Facoltà di Agraria  
dell'Università Cattolica di Piacenza

Il rapporto Stato/Ente locale/Bene culturale  
Prof. Francesco Saini  
Direttore Generale del Ministero per i Beni Culturali

### 2° PARTE CASI DI AREA: STATO, REGIONI, COMUNI

La gestione regionale delle grandi infrastrutture in Friuli Venezia Giulia  
On. Adriano Biasutti  
Presidente Giunta Regionale del Friuli Venezia Giulia  
Le infrastrutture e le reti telematiche come occasione per lo sviluppo della Calabria  
On. Francesco Principe  
Presidente della Giunta Regionale della Calabria

L'esperienza del sistema metropolitano policentrico in Emilia Romagna  
Dott. Germano Bulgarelli  
Assessore alla Programmazione e Bilancio della Regione Emilia Romagna

### CONCLUSIONI: Sen. ROBERTO SPANO

Presidente commissione Lavori Pubblici del Senato

## Dal localismo ai sottosistemi: la nuova domanda di infrastrutture

### Convegno organizzato in collaborazione con ITALSTAT

Roma, Sala dello Stenditoio  
Complesso Monumentale San Michele  
Lungotevere Ripa Grande, 20

MERCOLEDÌ 25 FEBBRAIO  
ORE 10,00/13,00





# Spettacoli

## Cultura

Qui accanto, «Big tornamps»,  
una delle tante aversioni della  
Campbell's Tomato Soup  
Sotto, Andy Warhol



Le lattine della «Campbell's Soup», la faccia di Marilyn o di Mao, le pellicole «underground», il mondo visto con un occhio gelido, una arte da consumare come merce: ecco chi era il «re» della pop-art scomparso, l'esponente più criticato e amato dell'avanguardia americana

## Nella sua «Factory» nacque il cinema primitivo

IL PASSAGGIO cinema topografico di Andy Warhol si consumò praticamente in sei anni tra il 1963 e il '68 ma ebbe un'importanza capitale per l'America come quello quasi contemporaneo di Godard per la Francia e l'Europa. Occorre tornare un po' indietro per capire le origini.

Due movimenti d'avanguardia, distinti negli anni Cinquanta e confluiti assieme nei Sessanta. Quando il New American Cinema riunito attorno alla rivista *Film Culture*, si così ufficialmente in gruppo e lanciò il suo manifesto il 28 settembre 1960, si era già caratterizzato nelle due tendenze di fondo, entrambe con radici remote nei collegari.

La prima si poteva legittimamente far risalire al realismo sociale della seconda metà degli anni Trenta alla *Frontier Films* newyorkese di Paul Strand e Leo Hurwitz e al loro capolavoro *Native Land* iniziato nel 1939 e concluso nel '42, e nel dopoguerra a un film indipendente quale il poetico *The Quiet One* (L'escluso (1948) di Sidney Meyers. È la corrente che sotto la guida di Lionel Rogosin, autore nel 1957 di *On the Bowery* e nel '59 di *Come Back Africa*, si distinse per la sua immissione di concetti discorsivi nuovi, accentrati sulla protesta e la lotta, in un contesto cinematografico che il maccartismo aveva reso, nella produzione normale, ancor più plumbeo e conformistico. Proprio nel 1960 i fratelli Mays con il film *beat* intitolato *Guns of the Trees* (letteralmente *Fucili degli alberi*), l'ex attore John Cassavetes con *Shadows on the Wall* (1959) e il regista Shirley Clarke con *The Connection* da una dramma sulla droga, avrebbero tutti spinto un avanti, anche dal punto di vista della forma, la direzione di marcia.

L'altro movimento, che si definiva di «terza avanguardia» e più popolarmente *underground*, aveva anch'esso un passato lontano nel cinema sperimentale americano e anche europeo (basti pensare al vertice assoluto raggiunto con *Age of Consent* di E. J. Lay (1930). La sua battaglia fu soprattutto linguistica, formale la sua rivolta era all'interno della visione, per uno sguardo nuovo sulla realtà. Ma la definizione di «sotterraneo» andava bene anche per l'altro gruppo. Nascevano entrambi, infatti, senza una produzione e distribuzione normali, senza un visto di censura regolare, e quindi sentivano a uscire dagli scantinati e ad avere una certa circolazione. Prodotto, dunque non commerciale e in carta misura anche clandestini.

La *Film-Makers Cooperative* nacque nel 1962 appunto per rappresentare e far conoscere gli uni e gli altri sia pure attraverso canali privati. E qui arriviamo a Warhol, già caposcuola *pop* che un anno dopo vi aderì con la sua *Factory* e che si aprirà la strada del successo. In verità la sua pratica cinematografica consisteva in un corpo unico dentro lo stesso *underground*, dal quale sempre più si differenziava il bel volume di Adriano Aprà e del povero Enzo Ungari. Il cinema di Andy Warhol, pubblicato nei primi anni Settanta, ha recato un ottimo contributo italiano alla sua conoscenza. Poi ci sono state alcune (poche) proiezioni retrospettive. Forse ancor oggi quella produzione disordinata non è quantificabile con esattezza ma è sicuramente *qualificabile* come un'esperienza rivoluzionaria.

La «rivoluzione» di cinema, o meglio di *film maker* consumata da Warhol fu di ripartire da zero da Lumière e da Edison, per riscrivere una nuova storia del cinema dimostrando così che Hollywood, con il suo sistema, i suoi generi e i suoi ovi era veramente morta. L'aspetto funebre, anzi necrofico così giustamente messo in luce da Dario Nicotri, è che domina l'attività intera di questo artista nato a Pittsburgh nel 1928 di ascendenza cecoslovacca (Warhol) e operante a New York quale metropoli d'avanguardia anche nel cinema rispetto alla Los Angeles decaduta è sovrastata alla base di tutti i suoi film. È il nuovo cinema che egli crea nella sua *Factory*, cioè nella casa di produzione installata in un edificio newyorkese, nella bottega artigiana che riproduce in miniatura e svolazzando d'ogni senso lo spettacolo hollywoodiano che non esiste più e per forza, al minimo, un cinema primitivo. Naturalmente di un primitivismo voluto cercato, e di effetto dirompente.

Non più industriale ma domestico non più artistico ma provocatoriamente artigianale. Il suo cinema ripetitivo e ossessivo si oppone non solo al supercineismo e agli effetti speciali lasciati come ultima eredità da Hollywood, ma anche alle visioni soggettive e raffinatamente intellettuali degli avanguardisti dell'*underground*. L'oggetto del film non è più la realtà e tanto meno il realismo, ma il puro atto del filmare, non coevo più i tempi, che possono essere alternativamente brevissimi o lunghissimi senza che muti il «punto di vista», dietro le immagini non si nasconde alcun messaggio né alcuna idea preconcetta dell'autore, anzi non esiste più nemmeno l'autore in quanto tale, tant'è vero che non «monta» i suoi materiali ricercando un discorso o un significato, ma semplicemente per accogliere l'uno all'altro i «spiani» sequenziali sortiti dal caricatore esaurito.

Certo Warhol è passato dal muto al sonoro, dal bianco e nero al colore, dai gesti alla parola, dal cinema primitivo al cinema sofisticato, ma sempre registrando, impietabilmente e impassibilmente, gli atti quotidiani di un particolare mondo chiuso costituito di «diversi» di protesta e di lotta, in un contesto cinematografico che il maccartismo aveva reso, nella produzione normale, ancor più plumbeo e conformistico. Proprio nel 1960 i fratelli Mays con il film *beat* intitolato *Guns of the Trees* (letteralmente *Fucili degli alberi*), l'ex attore John Cassavetes con *Shadows on the Wall* (1959) e il regista Shirley Clarke con *The Connection* da una dramma sulla droga, avrebbero tutti spinto un avanti, anche dal punto di vista della forma, la direzione di marcia.

Qui lo scandalo era teorico. Diventò pratico, e quindi proficuo, quando con linguaggio completamente rozzo e diretto Warhol metteva in scena il suo modo normale di quel universo altrettanto «sottorrealista» che s'è detto.

I suoi titoli si limitavano spesso a una o due parole, ma si dava importanza primaria agli atti fisiologici (Kiss, Eat, Baciare, mangiar) e in particolare agli atti sessuali (ogni tipo: *Blow Job Couch*, 1964, *My Hustler*, 1965, *Chelsea Girls*, 1966, *The Juice Restaurant*, 1967). Meno nuova questa, Warhol ricreava in un suo mondo di Hollywood con nuovi divi, cioè con attori-personeggiate usate come cavie e ripulite da superstars (compiuti Ulvetri, International Velvet, Viva, ecc.) e con nuovi «generi» rivisitati e stravolti: il western in *Lonesome Cowboy* (1965) e il musical omosessuale balzato al primo piano, il porno in *Blue Movie*. Entrambi questi film erano del 1968 e ristabilivano una certa «normalità» per quanto concerneva il regime dello spettacolo cinematografico. L'anno precedente, infatti, era stato il lutto di morte dell'*underground*, almeno da parte delle sue personalità più incontaminabili come Kenneth Anger o Brakhage e proprio mentre Jonas Mekes, il compagno di Warhol, pubblicava nei primi anni Settanta, ha recato un ottimo contributo italiano alla sua conoscenza. Poi ci sono state alcune (poche) proiezioni retrospettive. Forse ancor oggi quella produzione disordinata non è quantificabile con esattezza ma è sicuramente *qualificabile* come un'esperienza rivoluzionaria.

La «rivoluzione» di cinema, o meglio di *film maker* consumata da Warhol fu di ripartire da zero da Lumière e da Edison, per riscrivere una nuova storia del cinema dimostrando così che Hollywood, con il suo sistema, i suoi generi e i suoi ovi era veramente morta. L'aspetto funebre, anzi necrofico così giustamente messo in luce da Dario Nicotri, è che domina l'attività intera di questo artista nato a Pittsburgh nel 1928 di ascendenza cecoslovacca (Warhol) e operante a New York quale metropoli d'avanguardia anche nel cinema rispetto alla Los Angeles decaduta è sovrastata alla base di tutti i suoi film. È il nuovo cinema che egli crea nella sua *Factory*, cioè nella casa di produzione installata in un edificio newyorkese, nella bottega artigiana che riproduce in miniatura e svolazzando d'ogni senso lo spettacolo hollywoodiano che non esiste più e per forza, al minimo, un cinema primitivo. Naturalmente di un primitivismo

## Quella «Zuppa» quotata in Borsa

di GIANFRANCO  
BARUCHELLO

co raccoglie trepidi e lampade e se ne va tra l'indifferenza generale del party. Salvatore Dall, presente anche lui nella mostra e in persona fa molta più scena con i baffetti e il ghepardo al guinzaglio.

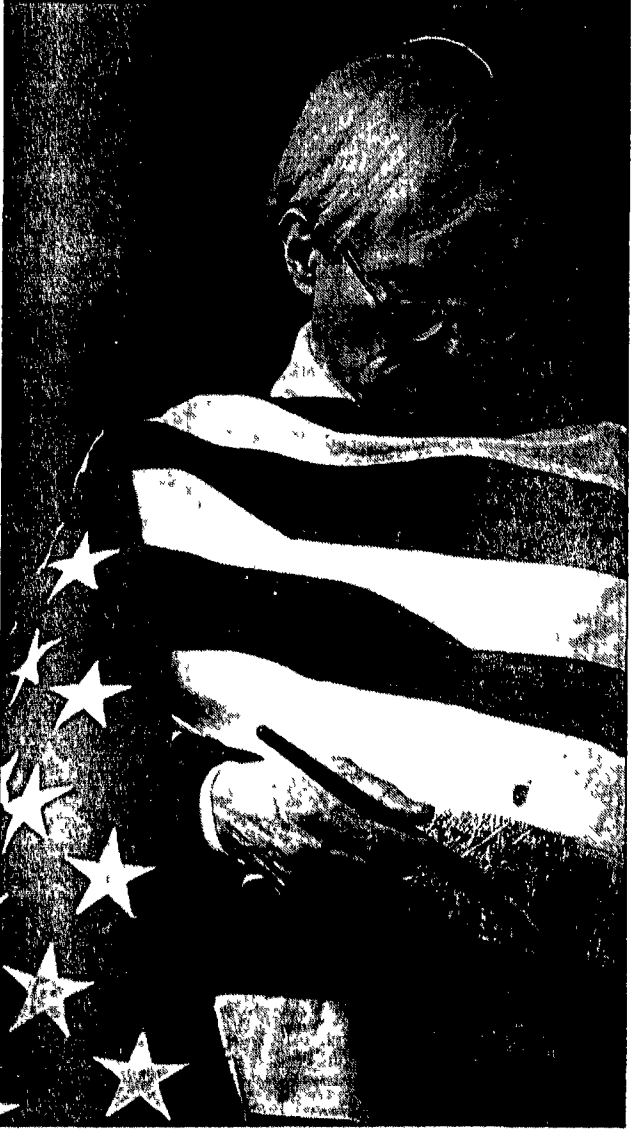
Ma Andy si appresta a fare — e farà — molta più scena di lui. Vero conoscitore del marketing di sé stessi, capisce che a questa breve, iniziale fase dell'intelligenza dello humor succederà quella, ancora più snob, in cui si venderà — per reazione — la fissa ripetitiva, la citazione ambigua, il minimo in definitiva, la noia. E lui la produce prima fra molti. Ha già fatto la Campbell's Soup (una montagna di cartoni confezionati, vuoti, a colmare la Green Gallery), fa del film lunghissimo sul soggetto fissa (diventa celebre quello dell'Empire State Building che dura ore, nessuno riesce a vederlo, ma se ne parla) o film apertamente pornografico (Mette insieme un libro leggibile di 481 pagine seppia di registrazioni telefoniche, chiacchiericcio («Oh! Yeah! What? Uh! Uh! Uh! Uh!», lo chiama A perché è il primo della serie...), fa soprattutto serigrafie (alcune belle, coloratissime all'anilina) in una

Factory dove altri fans lavorano per lui. I prezzi aumentano, i mercanti spingono. Andy è ora nel grande giro che lo pone in orbita nel cielo del dollaro. Macchina Polaroid alla mano fotografa tutto e tutti. Ricorda una sua immagine con l'apparecchio in mano alla Casa Bianca insieme ai figli del presidente Ford.

È arrivato, sorride al potere, lui stesso forte del suo successo. Gli ha persino sparato una volta bucadogli un polmone, per sabbattere un simbolo, ma gli è andata meglio che a John Lennon. Insomma accanto all'America di Bob Dylan, del nero, del campus, del movimento contro la guerra si affacciano tante altre Americhe diverse, quelle dell'indifferenza isolazionista, dell'eroina e dello speed, della demotivazione e del vuoto. C'è posto per nuovi eroi. Si vende bene, molte migliaia di dollari, una serigrafia di Andy una falce e martello a vivaci colori, ma c'è anche un bel Mao dai pomelli rossi e ci sono Marilyn e Jacqueline, stessa merce.

Andy Warhol: come dimenticare la sua sprezzante risposta alla domanda che cosa pensa dell'arte italiana? «Esiste?» chiese a sua volta tagliando corto. «Conosco solo la Ferrari e la Mota» (cito a memoria). Simbolo autentico dello sciovinismo culturale dell'epoca culminata con Reagan, esperto persuasore, geniale portatore di intuizioni, non riesce a vedere in lui il promotore di denunce sociali che altri hanno creduto di vedere. Da questo ingeneroso addio da pittore a un così lontano collega. Muolono i pittori, anche loro non è vero che il nostro sia un mestiere che favorisce la longevità. Resano le opere, le storie che se ne raccontano, restano i prezzi, il mercato, il dollaro che sale e scende, resta il mito della

# Warhol, serial d'artista



CON ANDY Warhol scompare il rappresentante forse più emblematico di quel movimento di avanguardia che prese il nome di Pop Art (Populor Art). Di popolare nel senso tradizionale, la Pop Art non aveva nulla, il nome rinvia alla società di massa, ai mass-media, e a quelli che la Pop Art era venuta a stretto contatto, al livello di iconografia di tecniche (il fiammetto, la fotografia, immagini reclamistiche e di merci). L'uso particolare di queste iconografie e tecniche ne faceva però un mezzo stilistico elitario e sofisticato, nella logica «colta» e sottile delle avanguardie, pur con richiami di grande impatto e freschezza.

Quando la Pop Art si affermò clamorosamente, ci fu una gran discussione tra chi (a torto) vi leggeva una critica o un'ironia nei confronti della società di massa e dei suoi ossessivi ma superficiali mezzi di comunicazione, e chi vi scorgeva, a ragione, un atteggiamento meno lineare e più complesso, ambiguo e ambivalente o poeticamente indefinibile, di raffinato innamoramento per la brutalità o nuova barbarie dei mass-media.

In arte sono i risultati, non le intenzioni e i programmi, che contano, e conta poi la capacità di cambiare l'aria, di produrre un rinnovamento. Sotto questo aspetto, la Pop Art fu una gagliarda bomba. Portò scompiglio in un gusto assuefatto alle stanche accademie degli ultimi informali, ruppe il tabù iconoclasta dell'astrattismo, fornì strumenti e suggerimenti in tutte le direzioni verso un recupero della figurazione in termini inediti, ma anche verso un disseminato spoliamento, verso un uso distolto e plurale di ogni materia ed oggetto nello spazio del quadro e fuori di esso verso l'happening e la performance infine verso il cinema di artista.

Warhol impersonò questa rosa di possibilità alternando la pittura allo spettacolo e al film, aprì dei locali, produsse dei dischi, fece del suo studio un luogo aperto d'incontro dove la gente andava e veniva. In questo modo chiari anche quali erano le due anime della Pop Art: l'una protesa verso quei fermenti di anticonformistica libertà, di ideologia comunitaria, di solidarietà giovanilistica contro le regole le abitudini e il vecchio, che dovevano poi svilupparsi (all'incontro con programmi politici provenienti da altre matrici) nel movimento studentesco dei Sessanta. L'altra anima, invece, ammiccante ai consumi e agli accelerati ritmi della produzione. Ma le due anime non erano poi contraddittorie. Il principio del veloce ricambio e quello del rapido consumo sono complementari, e lo furono anche nella «rivoluzione» studentesca.

Nella Pop Art le due istanze (cambiamento e consumo) si incontrarono in un atteggiamento di assoluto disimpegno, ai limiti del cinismo. E nella tranquilla convinzione che l'arte è merce fare arte serve a vendere, questo voleva in ultimo dimostrare, e lo diceva anche, Andy Warhol. Tuttavia la sua arte non si soffermava, perché il contenuto che ma-

gistralmente esprimeva era il distacco dai sentimenti. La sua arte era protesa a creare un diaframma tra l'individuo e il mondo, di framme che ambigualmente doveva funzionare da barriera ma anche da soglia di comunicazione. Diaframma estetico di immagini neutrali e mass-mediali, per una comunicazione continuamente varia e cambiante, ma senza contatto né sviluppo.

Quel che si può dire della televisione, insomma, si può dire anche delle pitture di Warhol. Ma la freddezza della comunicazione televisiva, che notoriamente sterilizza e rende reciproci ed emotivamente ininfluenti eventi tragici o comuni, è prodotta involontariamente (e come dire, senza ingegno) dalla natura del mezzo. È un puro inconvulso, se vogliamo. La freddezza della pittura di Warhol è invece costruita con talento e invenzione e si riscatta nell'ammirevole risultato estetico, va oltre il cinismo, che pure conscientemente presuppone, perché in qualche modo postula un valore, per quanto fine a se stesso quello estetico, appunto. Rivendica l'originalità dell'arte, ne giustifica come singolare e ineliminabile l'esistenza, e tramanda, sia pure come stimolo astratto, come messaggio vuoto. Ma c'è poi la possibilità di riempirlo via dell'arte, persino in Warhol, è sempre una via alla discussione, al rapporto, alla defrazione mentale e quindi alle attività dell'intelligenza, alla stimolazione dei circuiti percettivi.

Questa stimolazione raggiunge in Warhol un'intensità che è il pregio enigmatico della sua pittura. Enigmatico perché è una pittura sospensiva, che non dà risposte, enigmatico poi perché non è facile individuarne i meccanismi. Ma proviamo a descriverli.

Primo, Warhol sostituisce l'immagine dipinta con quella fotografica. Secondo, la ripete nel quadro due, quattro o molte più volte, fino a cinquanta o anche duecento.

La prima operazione è di puro riporto e si vale specialmente di tecniche serigrafiche, conserva una valenza pittorica perché Warhol elabora con viraggi colorati e interventi di grande abilità le immagini fotografiche, usando soprattutto l'accorgimento di riassumere in zone circoscritte di colore le macchie sfumate di ombre e di luci che costituiscono il tessuto fotografico. Ma si tratta di una sorta di cosmesi di toilette per un'immagine già data e non elaborata dall'interno dunque vuota e priva di spessore e di corpo.

La seconda operazione, quella ripetitiva, ha per finalità la decontestualizzazione del fatto o della persona rappresentati. È stato più volte osservato che Warhol, iterando di immagine, ne intensifica l'effetto. Ma in che cosa e perché l'immagine risulta intensificata? Intanto nella sua astrazione istantanea, nella sua avulsa qualità puntiforme. Il presente di Rauschenberg, altro ma più spurio rappresentante della Pop Art, è ricco di passato e di avvenire, è una borsa sformata e sovraccarica di bergsoniana «durata» durata che si esperisce e si realizza nell'assemblaggio nella con-

Maurizio Calvesi

Ugo Casiraghi







Affollata assemblea alla Camera del lavoro della Capitale

Lama: entro con orgoglio nel sindacato pensionati

Un caloroso applauso ha salutato la consegna della tessera - Significato di una scelta - Il «progetto romano» per gli anziani, il terrorismo, la beffa sulle pensioni

È arrivato con la solita immane pipa in bocca, Luciano Lama nel salone della Camera del lavoro di Roma, affollatissimo di dirigenti e pensionati dello Spi-Cgil. È subito scoppiato l'applauso. Un lungo, caloroso applauso che si è ripetuto, in un clima più emozionante, quando Ignazio Azzini, il più anziano dirigente del sindacato pensionati, ha consegnato a Lama la tessera n. 181632 di iscrizione per l'anno 1987 allo Spi-Cgil.



ROMA — Il più anziano dirigente del sindacato pensionati della capitale, Ignazio Azzini, consegna a Luciano Lama la tessera 1987 dello Spi-Cgil

«Passare da un posto di direzione operativa a quello di iscritto al sindacato pensionati non costituisce per me — ha detto Lama, iniziando il suo discorso — un salto psicologico traumatico. Non c'è né tristezza, né rimpianto. Mi sento invece grandemente onorato di ricevere questa tessera. Lo Spi-Cgil ha una grande funzione da svolgere, è qualche cosa di diverso da analoghi sindacati di altri paesi europei dove i pensionati stanno per conto loro. Lo Spi, invece, giustamente, è parte integrante della Cgil e porta il suo importante contributo all'insieme del movimento sindacale».

Il segretario dello Spi romano ha poi ricordato i contenuti del «progetto romano sui pensionati e gli anziani» (miglioramento dei servizi sociali, dell'Inps e dei servizi pubblici, creazione di moderni servizi sociali, casa, nuove strutture culturali, difesa dell'ambiente, lotta agli inquinamenti), un progetto unificante fra lavoratori e cittadini. Ora questo progetto è diventato uno dei quattro impegni prioritari dell'insieme del sindacato italiano, insieme ai progetti su occupazione, lavoro sommerso, decentramento per nuovi servizi.

Questa maggiore unità — ha detto Lama, intervenendo — non si può realizzare senza la costruzione di una nuova visione dei diritti della terza età passa attraverso un nuovo rapporto culturale, intellettuale e pratico fra i dirigenti di ieri e quelli di oggi, fra i militanti dello Spi e l'insieme della Cgil.

Il segretario dello Spi romano ha poi ricordato i contenuti del «progetto romano sui pensionati e gli anziani» (miglioramento dei servizi sociali, dell'Inps e dei servizi pubblici, creazione di moderni servizi sociali, casa, nuove strutture culturali, difesa dell'ambiente, lotta agli inquinamenti), un progetto unificante fra lavoratori e cittadini. Ora questo progetto è diventato uno dei quattro impegni prioritari dell'insieme del sindacato italiano, insieme ai progetti su occupazione, lavoro sommerso, decentramento per nuovi servizi.

Prima di Lama aveva parlato Manuela Mezzanin, segretario generale dello Spi di Roma, che ha definito una svolta l'ingresso nell'area Spi-Lama nello Spi in quanto costituisce una risposta positiva per il superamento di tabù profondi e di ritardi colpevoli in molti pezzi dell'organizzazione sindacale che ancora non collegano il legame che deve unire le diverse generazioni. C'è una sorta di rimozione collettiva sui limiti culturali e politici nei capricci e problemi degli oltre 40 anni pensati come «vecchi». La costruzione di una nuova

visione dei diritti della terza età passa attraverso un nuovo rapporto culturale, intellettuale e pratico fra i dirigenti di ieri e quelli di oggi, fra i militanti dello Spi e l'insieme della Cgil.

Il segretario dello Spi romano ha poi ricordato i contenuti del «progetto romano sui pensionati e gli anziani» (miglioramento dei servizi sociali, dell'Inps e dei servizi pubblici, creazione di moderni servizi sociali, casa, nuove strutture culturali, difesa dell'ambiente, lotta agli inquinamenti), un progetto unificante fra lavoratori e cittadini. Ora questo progetto è diventato uno dei quattro impegni prioritari dell'insieme del sindacato italiano, insieme ai progetti su occupazione, lavoro sommerso, decentramento per nuovi servizi.

Questa maggiore unità — ha detto Lama, intervenendo — non si può realizzare senza la costruzione di una nuova visione dei diritti della terza età passa attraverso un nuovo rapporto culturale, intellettuale e pratico fra i dirigenti di ieri e quelli di oggi, fra i militanti dello Spi e l'insieme della Cgil.

Si conclude il saggio di Achille Ardigò sulla quarta età

Vecchie e nuove povertà. Non si superano tornando al privato

Anche in Italia è cominciata la marcia indietro nella solidarietà verso i più deboli - La ricerca di un equilibrio tra Welfare, mercato, privato, sociale - Obiettivo centrale: affrontare in termini nuovi la questione anziani

Non intendo affrontare — data la vastità della materia, specie in riferimento alle pensioni — il tema delle conseguenze economiche connesse all'invecchiamento, relativo e assoluto, della popolazione di un paese tecnologicamente avanzato. Mi basti qui richiamare il peso di due rapporti statistici noti quello tra attivi che versano per i quali sono versati i contributi previdenziali e pensionati, quello, meno noto, del moltiplicatore di spesa media procapite, connesse alla sanità per ogni anziano rispetto alla media nazionale. È evidente che la crescita della popolazione della quarta età comporta un aumento più che proporzionale nelle spese sanitarie, anche procapite.

Le più diffuse malattie dichiarate

Table with 3 columns: Malattie dichiarate soggettivamente, 1983, 1980. Rows include Artrosi ed artrite, Bronchite cronica, Ipertensione arteriosa, Malattie di cuore, Diabete, Disturbi nervosi.

Come si vede dalla tabella con il progredire dell'età aumenta la frequenza dello stato di salute non buono. Va tuttavia rilevato che l'indagine campionaria Istat del 1983 ha dato questo risultato stato di salute «buono» 74,7% per chi è sotto i 65 anni, 64,7% dai 65 anni in poi, stato di salute «non buono» 25,3% e 35,3% per le stesse classi di età. Risulta inoltre che gli anziani tendono a produrre tassi di specializzazione in leggero aumento fra il 1960 e il 1983, anche come durata media della degenza. Appare significativo un altro dato: le reti informali di conoscenze, amicizie, comunicazioni sono più consistenti negli strati medio-alti che in quelli popolari.

covero del non autosufficienti gravi, luoghi temporanei di accoglienza per anziani dimessi da ospedali, specie d'inverno (e con abitazioni inadatte o senza casa e senza aiuti), centri diurni di aggregazione per anziani, anche autogestiti, o gestiti, collegati con servizi sanitari pubblici, day hospitals, centri sociali, ecc.

So che nei confronti degli squilibri crescenti, a proposito dei due rapporti su indicati, vari governi, a partire da quello della signora Thatcher, hanno predisposto programmi che tendono a ridurre all'essenziale storicamente definito il compito previdenziale e di assistenza sanitaria pubblica, aprendo al mercato delle assicurazioni pubbliche o private o alla mutualità un campo di interventi di privatizzazione.

ze disfunzionali e di ingiustizie che vanno poste in luce, anche all'interno delle medesime classi di età, e che vanno combattute pur entro un mix più flessibile di welfare state, di welfare di mercato e di privato sociale.

1) Ineguaglianze statisticamente significative nella durata media di vita alla nascita, nel grado di autosufficienza o viceversa di dipendenza, in relazione alle professioni esercitate o alla classe e status sociale in cui si è collocati.

Integrazioni del Tesoro per fondi pensionistici. 4) Ineguaglianze nelle condizioni abitative, con riferimento alle dotazioni anche di servizi quali l'acqua corrente, i servizi igienici, il riscaldamento, ciò soprattutto nel rapporto fra classi di età. Miglioramenti negli alloggi, specie in funzione delle particolari esigenze adattive delle persone anziane, sono, anche se non di rado di modesto valore economico, una linea di intervento pregresso, flessibile, da sottolineare, specie in Italia, ove è meno avvertito che altrove, sull'esempio di legislazioni, associazioni e prassi specifiche di welfare esistenti in alcuni paesi europei.

Frime di essere un problema di compatibilità economiche, le questioni anziane deve diventare un aspetto significativo di quell'apertura alla qualità della vita che è sinonimo di maggiore attenzione e vigilanza, previsione di carattere, verso il lato distruttivo di ogni economia e tecnologia in sviluppo. Senza dimenticare che la questione anziani è anche e anzitutto di responsabilità personale di vita, di senso della vita, relativo sia alle dimensioni più spirituali che a quelle corporee.

Presto a Bologna i Centri anziani di tutta Italia

Un convegno interregionale sui Centri sociali per gli anziani avrà luogo a Bologna, mercoledì 8 aprile, per iniziativa del Coordinamento dei Centri dell'Emilia-Romagna e del Comune di Bologna. Scopo del convegno — al quale sono stati invitati i Centri anziani esistenti nelle diverse città e regioni, amministratori locali, operatori sociali, personalità che nei vari campi si occupano dei problemi della terza età — è quello di mettere a confronto le diverse esperienze dei Centri anziani, stimolare la nascita e la crescita di altri Centri, precisare il ruolo di autonomia e di autogoverno degli stessi e il loro rapporto con le istituzioni locali, i sindacati, i partiti.

esempio, di finanziare Centri privati delle parrocchie. È in atto, come si vede, il tentativo pericoloso e inaccettabile da parte di una contrapposizione partitica o ideologica, a tutto danno dei Centri anziani pubblici. Una contrapposizione tanto più assurda dal momento che i Centri anziani esistenti, per una scelta di origine voluta dagli anziani stessi e dall'amministrazione capitolina di allora, fissata poi nel regolamento, sono del tutto autonomi dal partito e rispettosi di norme di vita interna democratiche, di libero confronto tra tutte le posizioni ideali, politiche e religiose.

Tra un decreto legge e l'altro si accentuano le sperequazioni

La persona in questione, 1004 Scarpini, residente a Montemarzino (An), è affetta da artrite reumatoide e dovrà per sempre, affrontare cure costosissime. La legislazione vigente prevede, nei casi di riconosciuta invalidità, anche se trattasi di pensionamento anticipato, l'attribuzione dell'indennità integrativa speciale per intero vedi D. 2-11-1985 n. 894 in vigore fino al 2-1-1988 e il D. 28-2-1988 n. 49.

Domande e risposte

Questa rubrica è curata da Rino Bonazzi, Mario Nanni D'Orazio, Angelo Mazzieri e Nicola Tiaci.

Come controllare i contributi Inps. Stanno per cadere in prescrizione le marche assicurative ancora non versate - Il nuovo sistema informativo

Chi non ricorda o non ha mai visto la vecchia tessera assicurativa Inps sulla quale, fino ad una decina di anni fa, il datore di lavoro era tenuto ad applicare le marche assicurative dovute al proprio dipendente? La tessera doveva essere restituita alla sede Inps del lavoratore all'atto del licenziamento e gli estremi dei versamenti contributivi (numero, importo delle marche e periodo di riferimento) venivano quindi annotati a cura dell'Inps sul libretto personale del lavoratore che fungeva pertanto da prova della posizione assicurativa.

Chi non lo abbia ancora fatto, si affretti a controllare meglio il documento inviato dall'Inps. Innanzi tutto, i dati anagrafici. Nella parte in basso del prospetto è allegata una cartolina che va restituita, senza alcun costo, al datore di lavoro in caso di errori di vario tipo. Sul retro della cartolina c'è una delega di patronato che, sottoscritta autorizza il Patronato di propria fiducia ad assistere «gratuitamente» il firmatario. Al centro del foglio figurano i periodi di lavoro prestatosi dall'assicurato e le retribuzioni che risultano all'Inps le aziende con i rispettivi dati di riferimento presso cui si è stati occupati: le sedi Inps che hanno riscosso o a cui vanno versati i contributi.

È bene che chi ha fatto la Fillea Cgil che ha provveduto di contante con la linea nazionale, ad inviare direttamente operante e precise a tutte le sue strutture per una mobilitazione straordinaria. La lotta alle evasioni contributive, così come era stato auspicato anni fa, comincia dal posto di lavoro, nei cantieri, nei fabbrichi, nel terziario per difendere la pensione del singolo lavoratore e anche per questa via il futuro del regime pensionistico obbligatorio e della solidarietà collettiva.

Desidererei sapere per quale ragione Ada Ferraresi, pensionata Vo, alla riscossione della 6ª rata, ossia la rata complementare la tredicesima, si è vista sottrarre la somma di lire 70.155. La pensione che riscuote è un cumulo dei contributi versati come dipendente del commercio e come lavoratrice Inps.

Per coloro che riscuotono le pensioni Inps nei mesi dispari, il primo mandato di pagamento delle pensioni era liquidato considerando le variazioni trimestrali per costo-vita e ritenute fiscali secondo i criteri vigenti nel 1985.

Infatti, chi è stato posto in

Perché, in questi ultimi tempi, l'Inps, sollecitato anche dai sindacati e dai

articolo 4 nell'anno 1987 per le indennità e le altre somme percepite nell'anno 1981, nell'anno 1988 per le indennità e le altre somme percepite negli anni successivi). A nome degli oltre mille ricorrenti che attraverso la nostra associazione e i patronati sindacali della zona hanno trasmesso la domanda di riliquidazione dell'imposta in oggetto, vi preghiamo sollecitare l'attenzione delle competenti Istanze di Finanza affinché i disposti dell'articolo 7 non siano disattesi.





Appuntamenti

LAVORO, PROGRESSO, CULTURA: EMERGENZA DELLA SINTESI...
AGRO ALIMENTARE - Una conferenza organizzata dal Pci...
ABOLIAMO IL SINDACALESE

La Zona Est della Camera del Lavoro di Roma...
ARCI-MEDIA - Ieri e oggi congresso costitutivo della nuova Unione dell'Archi...
NUOVE PROFESSIONI - E sociati post-industriali...
DIBATTITO - Oggi, alle 19, nella sezione del Pci...

P.zza Sallustiana, 21. Dalle 16.30 stituto, introduzione, relazione di Luigi Frey...
IMPRESSIONI DI FRANCIA - La mostra fotografica è organizzata dall'ufficio linguistico dell'Ambasciata di Francia...
NUCLEARE - Giovedì e venerdì dalle ore 19 alle 19 e trenta...
DIBATTITO - Oggi, alle 19, nella sezione del Pci...

Gregorio Santilli accusato dal cognato di avere avuto una relazione con la moglie

Dopo la lite, un colpo alla gola. Settant'anni, accoltellato per gelosia

La vittima ricoverata in ospedale con la carotide recisa - I medici sperano di poterlo salvare - Le due famiglie abitano nella stessa strada a pochi portoni di distanza - L'accoltellatore Giovanni del Monaco, 70 anni, è stato arrestato subito dopo

Una coltellata alla gola, dopo una litigata in strada. Motivo dell'aggressione la gelosia. Sembra il copione di una sceneggiata napoletana...

Da oltre un anno tra le due famiglie che abitano nella stessa strada, in via Roma Libera, a pochi portoni di distanza, sempre a Trastevere, i rapporti sono stati difficili...

Non c'è voluto molto per far degenerare la lite. Appena due battute e Giovanni del Monaco ha tirato fuori il coltello. Come un vero «guappo» l'uomo ha colpito il cognato alla gola per ucciderlo...



Il campo nomadi di Ponte Marconi

Mosire

CARAVAGGIO - Tredici famosi dipinti. Galleria nazionale d'arte antica...
APPRODITE SCENZE - Profumi e cosmesi del mondo antico...
ARCHITETTURA GIAPPONESE - La storia attraverso le fotografie...
PLACE 18 - Mostra performance di video-scultura...

Parigi Fantastica e Romantica. Le incisioni di Charles Méryon...
Ricerca Demologica - Prosegue presso il Centro di Documentazione sulle tradizioni popolari della Provincia di Roma...
Impressioni di Francia - La mostra fotografica impressioni di Francia...

Manifesti per due città - Roma e Napoli. Opere di grafici, cartoni, vignette, illustrazioni...
Giornali di notte - Questo è l'elenco delle edicole dove dopo le mezzanotte è possibile trovare i quotidiani...

La categoria contro gli abusivi

«Fermiamo parrucchiere selvaggio»

Sfumatore sempre più alte nel tentativo disperato di «pareggiare» le tinte a chiazze, ustioni da phon e perché no, qua e là anche una spuntatina alle orecchie...

La legge per il parco del Pineto è definitiva

La legge regionale che istituisce il parco urbano del Pineto è stata approvata dal governo e quindi è definitiva. Questo è il risultato...

È una coop in locali abusivi per necessità: il quartiere ora insorge

Per 1200 famiglie del Laurentino 38 era l'unico negozio dove fare la spesa ogni mattina. Da ieri non c'è più neanche quello...

Tre nomadi arrestati a P. Marconi

Sparatoria tra zingari e carabinieri

Di nuovo alla ribalta della cronaca il campo nomadi di Ponte Marconi. L'altra notte tre zingari sono stati arrestati...

Taccuino

Numeri utili
Soccorso pubblico d'emergenza
Farmacie di notte
Farmacie notturne

437. CENTRO: Farmacia Doricchi, via XX Settembre, 47; Farmacia Spinedi, via Ardeata, 73; PORTUENSE: Farmacia Portuense, via Portuense, 425; PRENESTINO-LABICANO: Farmacia Colonna, via Colonna, 112; PRATI: Farmacia Colonna, via Colonna, 112; ROMA: Farmacia Colonna, via Colonna, 112; ROMA: Farmacia Colonna, via Colonna, 112...

La città in cifre
Dai demografici di sabato 21 febbraio 1987: Nato 102 di cui 53 maschi e 50 femmine; Morti 52 di cui 25 maschi e 27 femmine; Matrimoni 20 di domenica 22 febbraio 1987. Morti, 20 di cui 10 maschi e 10 femmine.

È una coop in locali abusivi per necessità: il quartiere ora insorge

A Laurentino-38 è stato chiuso l'unico spaccio di alimentari

Per 1200 famiglie del Laurentino 38 era l'unico negozio dove fare la spesa ogni mattina. Da ieri non c'è più neanche quello...

Qual è che la colpa di tutte queste inadempienze è proprio del Comune che ancora non ha varato i piani commerciali della zona...

Chi guadagna davvero da morfina facile erano pochi farmacisti e due medici senza scrupoli. Così il pubblico ministero al processo ha scagionato dalla pesante accusa di spaccio di droga un gruppo di sanitari della cooperativa «Bravetta 80»...

La legge per il parco del Pineto è definitiva

La legge regionale che istituisce il parco urbano del Pineto è stata approvata dal governo e quindi è definitiva. Questo è il risultato...

Morfina ai tossicodipendenti, assolti sanitari di «Bravetta 80»

Chi guadagna davvero da morfina facile erano pochi farmacisti e due medici senza scrupoli. Così il pubblico ministero al processo ha scagionato dalla pesante accusa di spaccio di droga un gruppo di sanitari della cooperativa «Bravetta 80»...

Lettere

Le consultazioni nel Pci e quella notizia su l'Unità
Riceviamo e pubblichiamo il seguente telegramma al direttore: «Esprimiamo stupore e protesta per quanto pubblicato dal giornale l'Unità...

Chieste pene fino a 13 anni
Oggi la sentenza per gli uomini d'oro del colpo alla Brink's
Sono passati tre anni esatti dal colpo del secolo di 34 miliardi alla «Brink's». Oggi i giudici emettono la sentenza contro gli uomini d'oro...

Usi Rm 6: denuncia alla Procura
«Quei medici da due anni non visitano ma vengono pagati»
I non sono dipendenti della Usi, il loro rapporto di lavoro è regolato dal contratto Suma. Ma è vero che sono circa due anni che in questi ambulatori non viene visitato nessuno...

Chieste pene fino a 13 anni

Oggi la sentenza per gli uomini d'oro del colpo alla Brink's
Sono passati tre anni esatti dal colpo del secolo di 34 miliardi alla «Brink's». Oggi i giudici emettono la sentenza contro gli uomini d'oro...

Usi Rm 6: denuncia alla Procura

«Quei medici da due anni non visitano ma vengono pagati»
I non sono dipendenti della Usi, il loro rapporto di lavoro è regolato dal contratto Suma. Ma è vero che sono circa due anni che in questi ambulatori non viene visitato nessuno...

È morta la giornalista Diana Sergio

È morta, venerdì sera, a sessantacinque anni, la giornalista Diana Sergio. Nata a Napoli e trasferita a Roma dove lavorò per il «Giornale» e quindi, per oltre un quindicennio, per «Paese Sera», come inviata ed autrice di numerose inchieste...

I sindacati: «La Centrale del latte non si può privatizzare»

Cgil, Cisl, Uil chiedono l'annullamento della decisione, prefigurata nell'ordine del giorno approvato la scorsa settimana dal consiglio comunale, di trasformare l'azienda municipalizzata del latte in società per azioni. La richiesta, già formulata nell'assemblea del personale del 19 febbraio scorso, è stata ribadita ieri in una lettera inviata al prefetto, al sindaco e ai presidenti della Provincia di Roma e della Regione Lazio...

Il partito

IL COMPAGNO PAOLO BUFALINI ALLA SEZIONE NOMEANTANO - Oggi alle ore 18.30 alle sezioni Non namento festa del trattamento con il compagno Paolo Bufalini della Direzione nazionale del Partito, presidente della Ccc...

ATTIVO DEI COMMERCianti - 28 in federazione con i compagni Bardi e Vichi. USI ROMA, CELLULA CRI - CELLULA VIGILI DEL FUOCO - 28 in federazione con i compagni Fratelli e Sestini. SEZ. SACCO PASTORE - 18 assemblea di tutti i componenti. SEZ. CASALBERTONE - 18 aggiornamento della precedente riunione con il compagno F. Gronone...

SEZ. SAN PAOLO - 18 in attività alla Carta delle donne con la compagna A. Pasquale. SEZ. MONTE MARIO - 18 in attività a giornata con i compagni G. Sestini e G. Sestini. SEZ. NUOVA GUARDIA - 18 in attività a giornata con i compagni G. Sestini e G. Sestini. SEZ. SAN PAOLO - 18 in attività alla Carta delle donne con la compagna A. Pasquale...

SEZ. SAN PAOLO - 18 in attività alla Carta delle donne con la compagna A. Pasquale. SEZ. MONTE MARIO - 18 in attività a giornata con i compagni G. Sestini e G. Sestini. SEZ. NUOVA GUARDIA - 18 in attività a giornata con i compagni G. Sestini e G. Sestini. SEZ. SAN PAOLO - 18 in attività alla Carta delle donne con la compagna A. Pasquale...

SEZ. SAN PAOLO - 18 in attività alla Carta delle donne con la compagna A. Pasquale. SEZ. MONTE MARIO - 18 in attività a giornata con i compagni G. Sestini e G. Sestini. SEZ. NUOVA GUARDIA - 18 in attività a giornata con i compagni G. Sestini e G. Sestini. SEZ. SAN PAOLO - 18 in attività alla Carta delle donne con la compagna A. Pasquale...

SEZ. SAN PAOLO - 18 in attività alla Carta delle donne con la compagna A. Pasquale. SEZ. MONTE MARIO - 18 in attività a giornata con i compagni G. Sestini e G. Sestini. SEZ. NUOVA GUARDIA - 18 in attività a giornata con i compagni G. Sestini e G. Sestini. SEZ. SAN PAOLO - 18 in attività alla Carta delle donne con la compagna A. Pasquale...

SEZ. SAN PAOLO - 18 in attività alla Carta delle donne con la compagna A. Pasquale. SEZ. MONTE MARIO - 18 in attività a giornata con i compagni G. Sestini e G. Sestini. SEZ. NUOVA GUARDIA - 18 in attività a giornata con i compagni G. Sestini e G. Sestini. SEZ. SAN PAOLO - 18 in attività alla Carta delle donne con la compagna A. Pasquale...



### Testimonianze di immigrati e abitanti



Un momento della manifestazione contro il razzismo a San Lorenzo

## San Lorenzo in piazza: «Da noi il razzismo non ha cittadinanza»

Più di duecento persone alla manifestazione organizzata dal comitato di quartiere dopo i gravi fatti delle scorse settimane

Più di duecento persone hanno partecipato ieri alla manifestazione contro il razzismo al Parco Tiburtino organizzata dal comitato di quartiere di San Lorenzo. Un'iniziativa pubblica, dopo le aggressioni delle settimane scorse contro l'albergo del popolo, l'ostello gestito dall'Esercito della Salvezza che ospita soprattutto giovani nordafricani. Erano presenti le forze politiche (numerose la presenza dei comunisti e della Fgci), circoli culturali, gruppi sportivi, associazioni di quartiere, le chiese evangeliche rappresentanti delle comunità straniere.

«San Lorenzo non è razzista — ha detto padre Libero Raganella, presidente del comitato di quartiere — ma è un quartiere dove non si è mai voluti solidarietà, dove la tolleranza e della collaborazione. Neanche le leggi razziali fasciste riuscirono a cambiarsi, non ci faremo oggi affibbiare delle etichette ingiuste per la violenza di pochi». Dopo l'intervento del presidente della Circonscrizione e la lettura del telegramma di adesione del sindaco ha preso la parola Youseph Saliman, della federazione delle comuniste estere in Italia. «Gli italiani conoscono molto bene l'emigrazione — ha detto — sanno quanto è difficile. Noi spesso facciamo i lavori che tutti rifiutano, i collaboratori domestici, vendiamo fazzoletti e accendiamo ai semafori. La gente del quartiere non è razzista, siamo qui per condannare alcuni fenomeni di razzismo antisociale».

Roberto Gressi

### Approvato d'urgenza un piano di recupero stravolto nel disegno originario

# Le mani su piazza Barberini

## Palazzi storici in pasto alla speculazione

La giunta ha deciso che solo uffici (o quasi) dovranno essere ospitati negli edifici che da anni aspettano di essere ristrutturati - L'opposizione comunista denuncia: «Non c'è stata discussione in consiglio»

La giunta ha fretta. Ha fretta di «regalare» i quattro edifici di piazza Barberini che da tempo attendono una ristrutturazione a banche e altri enti. Ecco perché ha approvato con procedura d'urgenza il piano di recupero della piazza che, raddoppiando la superficie destinata a servizi e più che dimezzando quella riservata alla residenza, ha stravolto il disegno originario predisposto dall'amministrazione di sinistra. È accaduto il 20 gennaio scorso. Con l'uso dell'articolo 140, che dà diritto al sindaco di approvare senza passare per il consiglio comunale deliberando con carattere di «urgenza», Signorile ha dato il via all'operazione. Le conseguenze? Non sono difficili da immaginare: nel centro storico saranno accentrati altre funzioni direzionali e proprio mentre la stessa giunta, da una parte cerca di limitare il traffico nella zona, dall'altra va raccontando di trasferimenti a oriente delle medesime funzioni.

«Non c'è chiaro quale «urgenza» giustificabile proceda, ha scritto il capogruppo del Pci Franca Prisco in una lettera aperta al sindaco. Non può essere considerata «urgenza» la sottratta al Consiglio Comunale la trasformazione di edilizia residenziale in uffici, nel centro storico già soffocato dal traffico e dalle funzioni direzionali».

Ma perché Signorile e i suoi alleati hanno tanta fretta? Una risposta è già nella lettera del capogruppo comunista: «Su questo piano di recupero abbiamo avanzato una precisa denuncia: è per questo, per evitare di riappare a quelle domande che si cerca di evitare il Consiglio Comunale?».



Due immagini del grande palazzo di Piazza Barberini dove, dopo il sì della giunta capitolina alla modifica della destinazione d'uso, sono cominciati i lavori per farne tanti uffici



zione approvato nel dicembre dell'85 dalla commissione destinava 2.897 metri quadri dei 8.938 dell'intera superficie tecnico-urbanistica del comune, ad uso abitativo e 1.393 a uffici privati. Solo cinque mesi dopo, nel maggio '86, però un altro piano le cui cifre sono profondamente cambiate arriva ai consiglieri della III commissione e più tardi al consiglio di quartiere. I metri quadri destinati alle abitazioni sono diventati 1.812, quelli per gli uffici 2.977. La differenza non è di poco conto e non passa inosservata quando in I circoscrizione si tratta di ratificare. La denuncia dei comunisti è immediata, la stessa maggioranza si sgretola di fronte alle evidenti ragioni dell'opposizione. Quando si arriva al voto il pentapartito ha bisogno dei suffragi del Msi per approvare il «Barberini bis». Intanto la vicenda diventa di dominio pubblico e per evitare «inutili scandali» la giunta decide di rinviare in

commissione consiliare il nuovo piano perché lo apprende che dentro quel palazzo ormai è tutto pronto per accogliere i più spaziosi uffici bancari e commerciali di Roma. Si sa che nessuno può mettere le mani su quelle pietre fin quando il comune non abbia approvato il piano di recupero ma il rischio è ben ripagato visto che, come si è accennato, siamo di fronte ad affari per miliardi. Oggi gli edifici appartengono a una società milanese, la Costruzioni Generali. Prefabbricati Spa. Ma si ritiene che essa sia solo la copertura della Eni, antica proprietaria dei palazzi che preferisce rimanere dietro le quinte fin quando la faccenda non sia risolta. Forse però dovrà aspettare ancora un po' visto che per l'opposizione la questione non è affatto chiusa. Il Pci ha chiesto che venga revocata la delibera portata in consiglio il prossimo 3 marzo e anche gli ambienti msi hanno annunciato battaglia.

Maddalena Tulanti

## didoveinquando

### «Broadway sul Tevere»: Gaby, Mary e Dale debuttano con «Vanties»

Sono tre giovani, belle e americane, ovvero hanno tutti i numeri per sfondare nello spettacolare mondo dello spettacolo e, in verità, hanno già iniziato a farlo. Gaby Ford, Mary Sellers, Dale Wyatt sono tre attrici che vivono a Roma e che oltre al cinema amano il teatro. «Siamo passionate — dicono — ci piace recitare in teatro a contatto con il pubblico. Ma come è possibile farlo, per noi? Non abbiamo la possibilità di recitare in italiano e d'altro canto, i teatri americani e inglesi, fatti in altre lingue, non rendono come negli originali. Quindi abbiamo pensato di costituire da noi una piccola «impresa» per fare spettacoli in lingua inglese. Così si sono presentate alla conferenza stampa che si è tenuta ieri mattina alla Associazione culturale «La società aperta».

Ecco nasce Broadway sul Tevere progetto rischioso non più di tanto. Infatti, ci sono a Roma circa cinquantamila anglofoni avidi di poter leggere e ascoltare l'inglese che riempiono la sala dell'unico cinema che proietta film in originale (il Pasquino) che si dividono tra le librerie specializzate, che acquistano riviste e home-video o che, da poco tempo, riescono a vedere in tivvù. Marion Brando che recita con la sua voce.

Perché non dunque, un teatro «a tutto», che metta in scena i testi di autori contemporanei americani ed inglesi in lingua originale? «Non vogliamo creare una scena solo per americani o di americani». Lavoreremo con attori di ogni nazionalità che sappiano la nostra lingua, ci rivolgeremo ad un pubblico misto. Quanti sono i romani che ormai leggono e capiscono l'inglese ma non hanno opportunità di sentirlo parlato? Le tre attrici «assolutamente» non sono sole. Intorno a loro ruota una compatta formazione di attori americani che per partecipare alla nuova ventata di produzioni americane a Roma si sono trasferiti per un certo periodo nella nostra città, facendo in spola tra Cinecittà e gli Empire Studios. «In tutte le grandi città europee esistono teatri in cui si recita solo in inglese. E ora che anche a Roma ne abbiamo uno e noi nostro piccolo è quello che stiamo cercando di fare». Ce la faranno a superare i problemi economici sposati, quasi per principio, all'idea di fare teatro? «Non possiamo certo richiedere finanziamenti ministeriali perché siamo stranieri. Ma abbiamo delle coproduzioni che si sono dimostrate interessate al progetto e che ci hanno garantito delle sovvenzioni per la prossima stagione. Altre le stiamo contattando, ma siamo fiduciosi». Ecco, Mobil, Coca Cola, non c'è che dire, con speranza di questa portata il rischio di «tonfi» è piuttosto ridotto. Il primo spettacolo andrà in scena dal 3 marzo, per una settimana, al Teatro La Scialoja (sede provvisoria in attesa di sistemazione permanente) e si tratta di Vanties, un testo del 1977 dell'americano Jack Heller. Fidei ad interazione internazionale, Gaby, Mary e Dale si sono fatte dirigere da un giovane regista italiano Giovanni Lombardo Radice che parla perfettamente inglese. «Vanties — dice Lombardo Radice — è un piccolo testo, per tre sole attrici, un testo giusto per iniziare questa «avventura». Attraverso la loro storia si seguono le vicende americane del '63 al '74, con cambi di mode e di ideali. Lo consideriamo il primo passo verso la realizzazione di qualcosa di più duraturo».

Antonella Marrone



Gaby Ford, Mary Sellers e Dale Wyatt

Ridolfi, Ceflerio, La Padula, Rossi: Concorso di 1° grado per il Palazzo del Littorio - 1934

### Tutta l'intelligenza attorno ad un Palazzo

Presentiamo questa volta un concorso molto importante e che ha avuto una vicenda, nella storia dell'architettura moderna a Roma, complessa. Parliamo del «Concorso per il Palazzo del Littorio».

«Via dell'Impero — affermava Boncompagni sulle pagine della Gazzetta del Popolo del 13 dicembre 1932 — è il centro del mondo, invitando i lettori a riflettere su tale strada. Alle diverse ipotesi — ricordate anche da Gian Paolo Consoli in un suo articolo recentemente uscito su Roma Centro — Arena archeologica, centrale e città edito da Fratelli Palombi, ipotesi che proponevano su quella «via» interventi anche di intenti opposti quali scavi o costruzioni di grandiose terme, di un teatro o di un auditorium — viene preferita, probabilmente su intervento dello stesso Mussolini, quella che vuole la realizzazione di un'opera che dovrà ospitare in permanenza la mostra del X anniversario della «rivoluzione» fascista e il direttore del regime stesso.

Viene così bandito un concorso su una delle aree più importanti della città, compresa tra la via dell'Impero, del Colosseo, e Cavour, di fronte alla Basilica di Massenzio, vicinissimo allo storico Anfiteatro Flavio. A questo concorso partecipa tutta l'intelligenza architettonica del tempo, ad esclusione di Pagano che pensava il luogo come circondato da troppe rovine, anche se poi scriveva su Casabella, «piantare davanti a queste rovine il Palazzo dei Fasci significa esaltazione di un nuovo Imperium — dominio sul mondo antico, vittoria dei vivi sul morto». Il bando come restrizione richiedeva per non ostruire l'asse ottico piazza Venezia-Colosseo l'arretramento di almeno 25 metri dal fronte strada e di non superare in altezza la prospiciente Basilica di Massenzio. Tra i partecipanti ricordiamo i gruppi di Ridolfi, Ceflerio, La Padula e Rossi, Bbr, Libera, Moretti, Samonà, Montuori e Piccinato, il Gruppo Terragni, quello Muratori e quello di Del Debbio. Risposte diverse da differenti personalità architettoniche rispose che si schieravano apertamente con il razionalismo o con la tradizione o, in qualche caso, risultati che coniugavano i due linguaggi. C'è chi tenta di proporre edifici prettamente moderni come quello del Bbr o del gruppo Terragni, chi si lascia suggestionare dai facili ambientamenti come nel gruppo di Del Debbio, chi con grande efficacia si ispira ai rimandi e alle contaminazioni come nel caso di Mario Ridolfi e il suo gruppo.

Nel progetto di secondo grado, 1937, localizzato nel nuovo sito di viale Aventino — lo spostamento fu dovuto al fatto che probabilmente il regime non si sentì in grado di fronteggiarsi con i monumenti storici proprio nell'area archeologica centrale — le risposte furono meno convincenti di quelle del primo grado. Vince Del Debbio con Foschini e Montuori, il progetto fu poi costruito in contrasto con il bando di gara al Foro Mussolini sull'area del vecchio Tiro a Segno. Causa la guerra la costruzione ebbe delle sospensioni e si concluse dopo revisione del progetto nel 1959.

Giancarlo Priori



### «Annusando» profumi dell'età imperiale

Lo straordinario successo della mostra «Aphrodite's Scents» allestita dalla Fondazione Oriano Sotgiu di Gilarza intorno ai profumi dell'età imperiale romana ricostruiti dal Cnr, ha indotto gli organizzatori a prolungarne l'apertura fino a domenica 3 marzo. Il numero dei visitatori è stato più che doppio rispetto alle previsioni. Ha spiegato in proposito il presidente della Fondazione, Anna Maria Cuticchi di Raia. «Ma quello che ci ha più impressionato è stato l'entusiasmo della gente, che ha mostrato di gradire moltissimo la formula della mostra».

Progettata come un accogliente salotto negli ambienti di palazzo Gaddi, opera di Jacopo Sansovino restaurata di recente e sede della Fondazione, la mostra accompagna i visitatori lungo un itinerario inusuale e affascinante: la autentica passione che il mondo antico nutre per la bellezza e la cura del corpo. «Si tratta», ha spiegato Anna Maria Cuticchi di Raia, «della prima di una serie di mostre pensate secondo una formula originale che mira al coinvolgimento in prima persona di chi viene a vederla».

I visitatori di «Aphrodite's Scents», infatti hanno la possibilità di annusare i profumi preferiti dai romani, mentre una hostess spiega loro l'uso che ne veniva fatto e le stesse formule che sono alla base della loro preparazione.

### «Allegro, vivace...» trio per sole donne

LA MADDALENA — Dal 15 marzo, presso il teatro di Via della Stelletta n. 18, riprendono questi seminari Educazione della voce (Carla Bizzarri). La scena giornalistica (Adele Cambria) Sceneggiatura (Tatiana Drudi Dembi e Gigliola Fantoni Scola) Recitazione (Piera degli Esposti, Marisa Fabbri, Ileana Ghione, Adriana Innocenti, Pupella Maggio) Scrittura teatrale (Dacia Maraini). Il comico nel teatro (Cristina Succimarra). Per ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria del teatro «La Maddalena» (Tel. 6569424 - Lun e ven 10-13, mar., merc e giov 15-30-19).

CAMERA HYPERION — Domani, ore 18 nella sede di Piazza Campitelli, n. 2, per i «Concerti giovani di Italia-Urss», il gruppo di pianoforte, contrabbasso, sax e canto esegue musiche di Ciaikovov, Rachmaninov, Respighi, Hindemith, Glinka, Stravinski e Rimski-Korsakov. Ingresso con tessera di Italia-Urss ed invito.

### «Allegro, vivace...» trio per sole donne

Interessante, incisivo ma non troppo il debutto coreografico della giovane Adriana Borriello, ventiquenne, già danzatrice di punta e fondatrice con Anne Teresa de Keersmaecker del gruppo «Rosa». Il suo spettacolo — Allegro vivace mais pas trop — proposto da Punto Danza è stato presentato alla Piramide. Si tratta di un trio per sole donne che tesse una ragnatela sottile di complicità e di connessioni femminili, frammentate da bruschi arresti innumerevoli pause con il supporto musicale della Sonata per violoncello solo di Zoltan Kodaly.

Affogate in strani kimoni a più strati, le danzatrici si avvalgono spesso dell'uso di una gonna dal bordo cerchiato, frugando nel grembo o alzandola e abbassandola con timidezza o sfacciataggine. Un illuminazione ben studiata contribuisce a sbalzare le forme e il gruppo a due e a tre che si intrecciano con un'intensa carica di espressività. C'è però un difetto eccessivo della posa, i innamorarsi della bella linea trovata e il compiacere nel ripeterla. Indubbiamente affascinante il camminare sul filo di luce tracciato dal proiettore o l'arresto drammatico dello svolazzo di gonna, ma il suo frequente ricorrere come Letmovna ne diluisce l'effetto nel tempo. Il bel gesto si trasforma talora in avvincente fraseggio — come accade soprattutto nella parte finale, dal disegno coreografico più am-



Una scena di «Allegro, vivace mais pas trop»

pio e «concertato» — ma si avverte la mancanza di un cesello che integri le legazioni. Lo spettacolo, fatto di istantanee fotografiche, sarebbe perfetto. Essendo invece una performance di danza è abbondante troppo di punteggiatura. L'«Allegro» impeccabile e la minuta eleganza dei passi di Nouchka Ovtchinnikoff le permette comunque di dare quasi sempre un senso alla sua presenza scenica.

Rossella Battisti





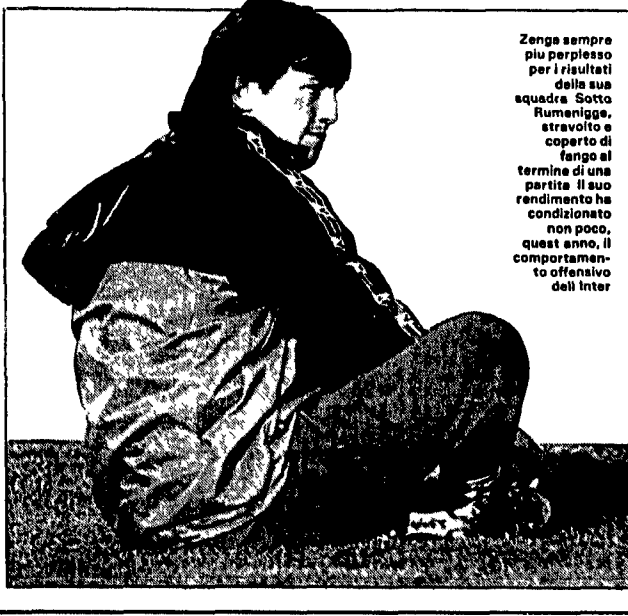
Calcio Timori, tattiche rinunciarie: e il Napoli-coraggio se ne va...

Il «tradimento» del Trap Inter, una crisi chiamata paura?

Quattro punti di vantaggio nel campionato italiano sono moneta pregiata per chi deve investire nella banca dello scudetto. Anche per chi non gode di accrediti «alla fiducia» come la Juventus che in altre annate con questo distacco veniva definita «ammazzacampionato». Comunque tutti hanno sentito che la 19ª giornata ha impresso una svolta al torneo.

Table with 2 columns: NAPOLI and INTER. Rows include Giocate, Punti, Vinte, Pareggiate, Perse, Gol fatti, Gol subiti.

Table with 2 columns: NAPOLI and INTER. Rows include Giocate, Punti, Vinte, Pareggiate, Perse, Gol fatti, Gol subiti.



Zenga sempre più perplesso per i risultati della sua squadra. Sotto Rumenige, stravolto e coperto di fango al termine di una partita il suo rendimento ha condizionato non poco, quest'anno, il comportamento offensivo dell'Inter.

La differenza? Quei 5 gol argentini...



ROMA — Un Maradona in più. La differenza tra il Napoli e l'Inter, in più di un'occasione l'ha fatta proprio lui, il fuoriclasse argentino. Non è solo questione di estro, mentalità e fantasia che pure hanno contribuito non poco a cambiare l'intera squadra, a farne formazione convinta delle proprie possibilità, compagine che non rinuncia mai — e su nessun campo — a giocarsi fino in fondo tutte le carte a disposizione.

Table with 2 columns: Team and Score. Rows include Brescia-Napoli 0-1, Sampdoria-Napoli 1-2, Roma-Napoli 0-1, Napoli-Empoli 4-0, Udinese-Napoli 0-3.

stazione di Trapattini salta il fatto che molto probabilmente lui per primo ha cominciato a parlare di quel pareggio, o che comunque «sempre meglio un pareggio che un'ulteriore sconfitta». Il fatto sta che quando la squadra si è risvegliata la frittata era fatta. E poi al '94 dalla panchina nerazzurra veniva fatto entrare Tardelli al posto di Galvani. Più o meno il posto di quello che decideva Bianchi. Solo un caso?

La polemica del campione trentino

Moser: «Giro da pazzi... Io dico no»

Vecchio Moser ti hanno maltrattato hanno disegnato un Giro d'Italia nettamente contrario alle tue possibilità. Per telefono ecco la secca risposta di Francesco: «E lo resto a casa, precisando che non pretendo da Torriani un percorso fatto su misura per me. L'organizzatore è libero di comportarsi come meglio crede. Il corridore altrettanto, mi pare».



di là del risultato? Qui Moser ha una breve sosta. Per un attimo forse si rivede accalmato, incitato anche nelle giornate di sconfitta, nel momento in cui gli applausi sono più sentiti e più graditi. Ma si riprende e aggiunge: «Non è giusto che io diventi un numero, soltanto un numero sulle strade di una competizione importante. In un Giro più bilanciato avrei potuto difendermi. Non avrei vinto, forse gli anni pesano. È più difficile scattare, più difficile recuperare, più difficile tutto, però avrei potuto difendermi, cogliere qualche successo parziale e terminare con una classifica onorevole».

IL CALCIO IN EUROPA

«Molto sesso... noi siamo tedeschi» Parola di Schumacher

Il campionato tedesco alla ripresa dopo la lunga sosta invernale è scosso dalle piccanti dichiarazioni del portiere e Harald «Toni» Schumacher. Il numero uno del Colonia e della Nazionale ha reso noto alcuni brani del suo prossimo libro di memorie intitolato «Colpo di fischietto». Naturalmente si parla di calcio. Ma il mondo del pallone è visto da dietro le quinte. Toni affonda i bisturi. Oltre a criticare ferocemente i compagni di squadra della nazionale e il selezionatore Franz Beckenbauer, affronta un tema tabù il doping. Per lui è una vecchia abitudine della Bundesliga tedesca non mancano curiosità e attici suggerimenti come quello di ricorrere alle prestazioni di esperte prostitute durante le lunghe e defaticanti manifestazioni come il campionato del mondo. Per pudore il portiere suggerisce che le prestazioni erotiche vengano comunque compiute «sotto controllo medico». La ripresa della Bundesliga a parte le esercitazioni letterarie del riciclinoletta si segnala per un risultato a sensazione. Il Werder Brema che l'anno scorso prese lo scudetto all'ultima giornata dopo il 0 a 1 rimediato a Norimberga sembra essere uscito definitivamente dal grande giro. La giornata è stata favorevole al capolista Amburgo. La

Inghilterra Germania O. Spagna

Table with 3 columns: Inghilterra, Germania O., Spagna. Rows include team names and scores.

Dinamo-Steaua gran gala per una supercoppa

MONTECARLO — Una notte di grande calcio nella cornice dorata del Principato di Monaco. Si gioca la Supercoppa d'Europa. In campo due grandi dell'Est. Lo Steaua di Bucarest campione continentale e la Dinamo di Kiev regina delle coppe. Una rumena, l'altra sovietica una novità assoluta e una conferma del grande ritorno della scuola calcistica dell'Est europeo, dopo un lungo periodo di silenzio. Una grande partita con alcune grandi stelle del calcio mondiale. Su tutto Igor Belanov pallone d'oro '86, con lui gli altri della Dinamo che praticamente vuol dire nazionale sovietica al completo compreso l'allenatore Valeri Lobanovsky che siede su entrambe le panchine. Di fronte a tanta nobiltà calcistica la Steaua cercherà di contrapporre la forza del suo collettivo fatto di bravi calciatori anche se meno noti degli avversari. Arbitro della serata sarà Agnolin. Un premio per il direttore di gara italiano ritenuto fra i migliori del mondiale di Città del Messico. La partita sarà trasmessa in diretta tv sulla rete 1 (ore 20.10) e su Telemonte Carlo sempre alla stessa ora. Queste le formazioni: STEAUA BUCAREST: Singurea Iovan, Bumbescu, Belodedi, Barbulescu, Stoica, Holoni, Balint, Hagi, Piturca, Lacatus. (A disposizione Ciresa, Majearu, Balint, Rotariu, Viorel, Tordache).

Inter, Roma e Napoli fuori dal «Viareggio»

VIAREGGIO — Risultati abbastanza clamorosi al termine del girone eliminazione uno e due del Torneo di Viareggio Eliminate l'Inter vincitrice della scorsa edizione della manifestazione calcistica giovanile, la Roma e il Napoli, protagonisti degli ultimi tornei. Questi i risultati: Gruppo 1, Torino-Inter 1-1, Bologna-Dinamo Zagabria 2-0. Qualificate ai quarti Torino e Bologna. Gruppo 2, Roma-Vicenza 0-0, Dukla Praga-Napoli 3-1. Qualificate Dukla e Vicenza. Oggi si giocano le seguenti partite: Atalanta-Milan, Bayern-Sampdoria, Fiorentina-Genoa, Platense-Avellino.

Scavolini-Armata (niente tv) vale la finale

PESARO — Settimana cruciale per le squadre di basket. In lista di due tornei europei di basket. Coppa delle Coppe e la Coppa Korac. Due le nostre squadre impegnate: Scavolini e la Mobigliari. A Pesaro questa sera la Scavolini può arrivare in finale avendo perso di soli due punti (107-105) nella gara d'andata contro l'Armata Rossa. Arbitrano il gioco i serbi, lo sloveno Fajardo. Non ci sarà ripresa televisiva a parte della final. Un infortunio in più per i basket per i due radiotelevisivi di Stato. L'altra semifinale è tra lo sloveno Cibona di Zagabria e il francese del Villardbanne, già sconfitto in casa di 16 punti. Domani per la Coppa Korac si gioca in Spagna il ritorno. Il ritorno Mobigliari-Cesena. Gli italiani partiranno con un vantaggio di 9 punti. Infine giovedì. Il Tracert sarà impegnato a Kaunas in Unione Sovietica, contro lo Zalgiris per la terza giornata di ritorno di Coppa dei Campioni.

Honeyghan si conferma mondiale welter

LONDRA — Vittoria lampo del britannico Lloyd Honeyghan. Il pugile irlandese difende il titolo mondiale Wbc e l'ibf del welter conquistato a sorpresa nel settembre scorso battendo lo statunitense Don Curry. Honeyghan in due riprese ha chiuso il combattimento con l'altro statunitense Johnny Burnham.

Gli azzurri del tennistavolo ko con la Nigeria!

NEW DELHI — Una delusione dopo l'altra per i giocatori italiani impegnati nei campionati mondiali. Mentre la squadra femminile è impegnata nel torneo di consolazione dal 25° al 32° posto, la formazione maschile ha inanellato l'ennesima sconfitta nel torneo di consolazione dal 17° al 24° posto. Gli azzurri hanno perso 5-1 con la Nigeria.

A Milano «Gran Gala» dello sport

MILANO — I protagonisti dello sport internazionale e del mondo dello spettacolo si daranno appuntamento al Teatro Manzoni per il «Gran Gala dello sport», un incontro sportivo-culturale che verrà trasmesso da Canale 5 martedì 17 marzo alle 20.30. Momento culminante della serata sarà la premiazione dello sportista più importante di ogni disciplina sportiva, nel 1986. La manifestazione avrà come ospite d'onore una delle figure più celebri ed amate del calcio, Pele.

In Sicilia cade Visentini Fermo un mese

BRONTE (Catania) — Maurizio Rossi della «Braccatori Ecologici» ha vinto per distacco la prima tappa della nazionale di Sicilia, Siracusa-Bronte di 139 chilometri. Neve, freddo e pioggia durante la gara. Visentini è caduto e si è lussato un gomito. Dovrà restare fermo un mese.

La Pistoiese: «Non vogliamo più questi arbitri...»

PISTOIESE — La Pistoiese serie C-2 protesta per gli arbitraggi. «Ma lo fa in modo abbastanza clamoroso». Perlo meno inconsueto. La società toscana infatti ha inviato un telegramma al presidente dell'Associazione arbitri Giulio Campanati, ed al presidente della Lega di serie C Ugo Costantini, chiedendo di intervenire nel settore arbitrale e le dimissioni del designatore della Car di serie C. Nel telegramma si parla di «premeditazione» nel «ripetuti e gravi errori di arbitri e guardalinee». Nel telegramma infine si adombra anche lo spaurato chiodo di una protesta dei tifosi.

Confronto sulla nuova Costituzione

Il Nicaragua e l'altra faccia della democrazia

Animato dibattito a Brescia - La consultazione di massa espresione di egemonia popolare - Garantismo e stato di emergenza



MANAGUA — Il presidente del Nicaragua Daniel Ortega mentre firma il testo della nuova Costituzione

ROMA — Un dibattito sulla nuova Costituzione del Nicaragua si svolgerà oggi a Roma, nella Sala Bernini in via di Ripetta alle 20, su iniziativa di Magistratura democratica e dell'Associazione Italia-Nicaragua. Sotto la presidenza del segretario di Md, Ippolito, parteciperanno il presidente della commissione Affari costituzionali del Senato P. Donifacio L. Ferrajoli, docente di Filosofia del diritto P. L. Onorato, deputato della Sinistra indipendente, e tre esponenti nicaraguensi, vale a dire A. L. Ramos, viceministro della Giustizia, R. Ramirez, deputato all'Assemblea nazionale, e R. Arguello, ex-presidente della Corte suprema.

Roma frena le polemiche

«volontà costruttiva» dell'Italia e l'intenzione di non cancellare l'incontro di giugno. Ancora più esplicito nella critica all'atteggiamento del governo italiano è stato il capogruppo repubblicano alla Camera Adolfo Battaglia. «Se erano intese violata», ha dichiarato — era inutile lasciare Roma e se non lo erano, era sbagliato abban-

Questione di gesti

Se si vuole assicurare un'effettiva, costante e adeguata crescita dell'economia e del commercio mondiale evitare disordine crescente in tutti i campi e ancora recessione, perseguire uno sviluppo più equilibrato e giusto, bisogna affrontare il nodo del Terzo mondo nella varietà di condizioni e di problemi che lo caratterizza, la tematica dei rapporti Nord-Sud nella concretezza cui ci ha richiamato anche la recente sessione del Parlamento europeo, e dunque il punto

Spadolini

Spadolini assicura che egli i consigli non li ascolta ma li dà. Infatti, dopo essere rimasto una mezz'ora al interno della Casa Bianca, ha detto di aver dato consigli addirittura a Reagan. Gli ha suggerito, parole testuali, di far uscire la Casa Bianca dalla attuale fase di «autofragellazione paralizzante» (in altri termini, di chiudere l'frangente) e ha sottolineato la necessità di una stabilizzazione interna degli Stati Uniti, perché Gorbaciov non può aspettare e ha bisogno di un interlocutore nella pie-dola dei propri poteri. Come se Reagan potesse davvero decidere da solo in questa vicenda e come se la sua sorte non dipendesse, invece, da una volta arduo negoziato Casa Bianca, sarebbe stato conveniente, e anche più consono alla funzione di un ministro italiano, assumere una posizione un po' più tagi-gace. Chi però conosce bene

Lo sciopero dei Tir

La richiesta di un confronto a Palazzo Chigi con il presidente del Consiglio Craxi, avanzata dai rappresentanti degli autotrasportatori continua nella sua latitanza, mentre si intravede il rischio di enormi disagi nel paese per il rifornimento dei generi di prima necessità e dei materiali alle aziende. Le conseguenze potrebbero essere davvero serie in-

Le regioni e i torti

delegati la questione Alfa coinvolge tutto il movimento sindacale a partire dalle confederazioni. Qualcuno si chiede se l'aumento della capacità di lavoro è un vero problema e non piuttosto una invenzione antipopolare e antisindacale. Il problema esiste. Esiste per i settori esposti alla concorrenza spessa come condizione di sopravvivenza (anche per l'occupazione), esiste ormai anche nei settori non competitivi dato l'enorme rilievo dei servizi a maggiore efficacia del lavoro diventa una condizione indi-

reclamano un aumento del 10% delle tariffe, aumento dei limiti di velocità sulle strade dagli attuali 80 chilometri a 70, sulle superstrade da 80 a 90 chilometri orari (come del resto hanno deciso la commissione Lavori Pubblici e Trasporti di Montecitorio, ritenendo il terzo decreto governativo, dichiarazione dello stato di crisi del settore, modifica del calendario dei giorni di divieto decretato da Nicolazzi senza sentire gli autotrasportatori.

Lo sciopero dei Tir

ha impegnato gli automobilisti più allarmabili. A Milano, un centro che subito risente della crisi, perché viene rifornito, quasi esclusivamente, per non dire esaurito. Nell'approvvigionamento della benzina — annuncia la Falb, la principale associazione dei benzinai — potranno esserci difficoltà già da oggi o massimo da domani per due ragioni: uno scarso approvvigionamento nei giorni scorsi in vista di variazioni nei prezzi e la corsa al pieno che ancora prima dell'inizio del blocco

Lo sciopero dei Tir

costruire una situazione di parità. Forse si sarebbe trattato di velleità da evitare. La debolezza non è solo sindacale e neppure culturale politica è una debolezza culturale del movimento operaio e della sinistra nel suo insieme. E però facile capire che una vertenza con la Fiat per fare lavorare di più gente non resterà chiusa nei cancelli di Arese e Pomigliano, ma avrà riflessi su tutta la produzione, a partire dall'Iri. Come reagirà l'Iri, portata dalla Fiat sul banco degli imputati come incapace di fare lavorare la gente? E come reagiranno tutti gli altri? Per questo, pur nella piena autonomia negoziale dei sindacati di categoria e dei consigli del

Lo sciopero dei Tir

contrapposto una concreta cultura del lavoro professi alla liberazione del lavoro e del suo rapporto con la vita individuale e collettiva. Sono completamente d'accordo con una sola aggiunta che oggi c'è ancora, ovunque e per necessità, una cultura operaia conservatrice, di resistenza e di rigidità e che il problema è di trasformare questa cultura difensiva in una cultura liberatrice. Dico subito, a scanso di equivoci, che la resistenza, anche una resistenza passiva, può essere necessaria, ma deve diventare un punto di partenza, da sola non basta più. Se non riusciremo a recuperare l'iniziativa, innovativa la nostra resistenza

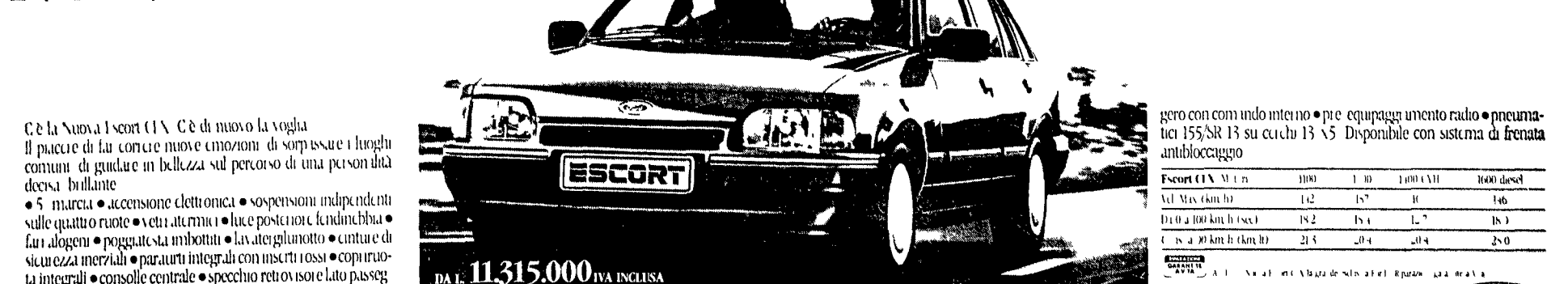
Lo sciopero dei Tir

reclamano un aumento del 10% delle tariffe, aumento dei limiti di velocità sulle strade dagli attuali 80 chilometri a 70, sulle superstrade da 80 a 90 chilometri orari (come del resto hanno deciso la commissione Lavori Pubblici e Trasporti di Montecitorio, ritenendo il terzo decreto governativo, dichiarazione dello stato di crisi del settore, modifica del calendario dei giorni di divieto decretato da Nicolazzi senza sentire gli autotrasportatori.

Lo sciopero dei Tir

reclamano un aumento del 10% delle tariffe, aumento dei limiti di velocità sulle strade dagli attuali 80 chilometri a 70, sulle superstrade da 80 a 90 chilometri orari (come del resto hanno deciso la commissione Lavori Pubblici e Trasporti di Montecitorio, ritenendo il terzo decreto governativo, dichiarazione dello stato di crisi del settore, modifica del calendario dei giorni di divieto decretato da Nicolazzi senza sentire gli autotrasportatori.

NUOVA ESCORT CLX. PROFUMO DI GUIDA.



C'è la Nuova Escort CLX. C'è di nuovo la voglia. Il piacere di far correre nuove emozioni di sorpresa e i luoghi comuni di guidare in bellezza sul percorso di una personalità decisa brillante. 5 marcia • accensione elettronica • sospensioni indipendenti sulle quattro ruote • vetri atermici • luce posteriore fendinebbia • fari alogeni • poggiatesta imbottiti • lavatergimenti • cinture di sicurezza inerziali • paraurti integrali con inserti rossi • copripneumatici integrali • consolle centrale • specchio retrovisori e lato passeggero con comandi interni • pila equipaggiamento radio • pneumatici 155/SR 13 su cerchi 13 x 5. Disponibile con sistema di frenata antibloccaggio.

Table with 4 columns: Model, Price, and other specifications. The table lists different versions of the Escort CLX and their corresponding prices and features.

DA L. 11.315.000 IVA INCLUSA. UNA GAMMA TUTTA DA GUIDARE: BERLINA - STATION WAGON - CABRIOLET - XR - RS TURBO - MOTORI BENZINA E DIESEL.